



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

INQUADRATI NEI REPARTI REGOLARI DELLA FF.AA.

Sezione LI btg bersaglieri A.U.C. "Montelungo 1943"



I BERSAGLIERI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE DA MONTELUONGO A BOLOGNA 1943-1945

I BERSAGLIERI
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
DA MONTELUONGO A BOLOGNA

8-12-1943 / 21-4-1945

PREMESSA

I bersaglieri nella guerra di liberazione

Queste note vogliono evidenziare l'apporto dei Reparti Bersaglieri nel quadro più ampio del contributo offerto dalle FF.AA. alla rinascita della Patria.

Ricordare queste vicende è sempre stimolante ed utile, concorrendo, con una informazione corretta, al processo formativo della «Storia», alla divulgazione di fatti che l'opinione pubblica, ivi compreso qualcuno della nostra famiglia, ancor oggi, a cinquant'anni dalla conclusione della 2a guerra mondiale, non conosce appieno.

Porre nella giusta prospettiva la partecipazione dei cittadini in uniforme alla riconquista della libertà e della democrazia ricordando, sia pure in una rapida carrellata, gli uomini, gli avvenimenti, il contributo di eroismo, di sacrificio e di sangue che i bersaglieri, inquadrati nelle Forze Armate regolari, hanno generosamente profuso nella Guerra di Liberazione, è soprattutto doveroso per la memoria di chi tutto ha dato senza nulla chiedere.

La narrazione riguarderà esclusivamente i reparti organici del Corpo, che combatterono, inquadrati in Grandi Unità dell'Esercito regolare, e precisamente:

– il LI btg. bersaglieri d'istruzione: nel I Rgpt. Motorizzato dal 29 settembre 1943 al 30 gennaio 1944;

– il 4° Rgt. bersaglieri, con i battaglioni XXIX e XXXIII: nel I Rgpt. Motorizzato dal 1° febbraio 1944, e con il Corpo Italiano di liberazione dal 18 aprile al 30 settembre '44;

– il btg. bersaglieri "Goito": nel reggimento fanteria speciale del Gruppo Combattimento "Legnano" dal 1° ottobre '44 all'8 maggio '45.

15 Marzo 1995

Generale C.A. GIUSEPPE MOISO

PREFAZIONE

Questo libro è nato nel ricordo di tanti giorni di Guerra che hanno visto i Bersaglieri nello slancio dell'assalto; questo libro è nato come un diario, scritto in tante notti di trincea, da un bersagliere che attende intrepido un'altra alba di fuoco per liberare la sua Patria invasa ed occupata da ogni parte.

Chi ha fatto, a vent'anni, la Guerra da bersagliere è rimasto legato per sempre dai ricordi, ma se il tempo trascorso è stato sufficiente, in cinquant'anni, a sfumarne qualcuno, ben venga questo libro a rinverdirne l'immagine.

Dall'epopea dei "Bersaglieri nella Guerra di Liberazione da Montelungo a Bologna" emerge la spiccata individualità dell'eroico fante piumato e lo slancio collettivo del "LI Battaglione Bersaglieri di Istruzione", del "4° Bersaglieri" e del "Battaglione Goito".

Con la legittimazione attiva di chi, quando aveva vent'anni, ha partecipato, come Tenente dei bersaglieri, alla Guerra di Liberazione, dal primo giorno all'ultimo, da Montelungo l'8 dicembre del '43, a Bologna ed a Bergamo il 25 aprile del '45, il gen. Moiso ha scritto questa testimonianza per i giovani che debbono conoscere e per i reduci che non vogliono dimenticare.

Soldato piumato di ieri e di oggi, questo libro, dedicato a te, è la storia della tua epopea, scritta in un momento così difficile per la tua Patria, in un momento in cui "era follia sperare".

Generale di C.A. LUIGI POLI
Presidente A.N.C.- F.A. R.G.L.

I REGGIMENTI BERSAGLIERI NELLE VICENDE DELL'8 SETTEMBRE 1943

Gli avvenimenti dell'8 settembre 1943, conseguenti alla firma della resa dell'Italia agli Alleati anglo-americani, coinvolgono i reparti bersaglieri in una confusa situazione.

Vediamo come furono vissuti:

1° Reggimento bersaglieri

Inquadrato nella 2^a Divisione celere della 4^a Armata si trovava in trasferimento proveniente dalla Francia, dove, dal novembre 1942, era impiegato in difesa costiera.

Il Deposito del 1° Rgt. nella Caserma Pizzofalcone di Napoli, fu attaccato ed eliminato dai tedeschi, alle ore 13 dell'11 settembre.

2° Reggimento bersaglieri

Era di presidio nell'isola di Eubea, inquadrato nella Divisione Forlì del III C.A. dell'11 Armata, mentre il suo XVII Btg. era di stanza in Atene.

Nel pomeriggio del 9 settembre il Reggimento riceve l'ordine, dall'11^a Armata, di cedere le armi; i reparti si sciolgono e pochi riescono a raggiungere l'Italia.

Il Deposito del 2° era a Roma e inquadrava anche una compagnia bersaglieri ciclisti che faceva parte della Riserva del C.A. della capitale.

Il giorno 10 settembre un battaglione di formazione, costituito dal Deposito, fu assegnato alla Divisione Granatieri e partecipò ai combattimenti di questa contro i tedeschi.

Successivamente si disciolse.

3° Reggimento bersaglieri

Faceva parte della 3^a Divisione celere ed era in ricostituzione a Milano, alle dipendenze del Comando Difesa Territoriale; successivamente, il 9 settembre, fu alla dipendenza della Divisione Cosseria.

Schierato a cavallo della via Paulo, alle ore 20 del 20 settembre, riceve l'ordine di rientrare in caserma.

Il Deposito, di sede a Lodi, continuò a funzionare, anche successivamente.

4° Reggimento bersaglieri

Il Deposito del 4° era dislocato a Torino, alle dipendenze del Comando della Difesa Territoriale della città.

Il Reggimento, dipendente dal XVIII C.A. della 2ª Armata, come truppa suppletiva, era stato assegnato alla Divisione Bergamo. Il Comando, la Compagnia Comando e il XXXI battaglione erano a Solona (Spalato), il XXVI a Sebenico, il XXIX a Pergomet e la compagnia moto a Trau.

La bandiera fu imbarcata e fatta partire per l'Italia meridionale, per ordine del Comandante della Divisione, con altre bandiere, dopo l'8 settembre.

Con il precipitare degli avvenimenti, la maggior parte del XXIX battaglione riuscì a imbarcarsi il 24 settembre per Bari, mentre gran parte del Reggimento fu catturata dai tedeschi.

Molti dei bersaglieri che avevano preso parte alla resistenza del presidio di Spalato, furono fucilati; molti, sfuggiti ai tedeschi, concorsero a costituire, il 13 settembre, il battaglione "Garibaldi" affiancato alle forze partigiane iugoslave.

Il 4° Reggimento bersaglieri fu ricostituito, attorno alla gloriosa Bandiera, il 1° febbraio 1944, con il suo XXIX Btg. e con il XXXIII Btg. rientrato in Italia dalla Corsica.

Partecipò alla guerra di liberazione dal 6 febbraio al 31 agosto; ritirato dal fronte e trasferito in Campania fu sciolto il 24 settembre 1944, e la Bandiera depositata a Roma, all'Altare della Patria.

5° Reggimento bersaglieri

Il 5° Reggimento era stato distrutto in Tunisia e aveva cessato di esistere il 13 maggio 1943.

Il Deposito del 5° prese parte alla difesa di Siena, inquadrato nel II C.A. della 58ª Armata.

6° Reggimento bersaglieri

L'8 settembre il 6°, in ricostituzione alle dipendenze del Comando Difesa Territoriale di Bologna, riceve l'ordine di sbarrare la rotabile Faenza-Firenze. Dotato di solo armamento individuale si sbanda sotto l'attacco dei tedeschi.

Il Deposito del 6° era il Val Lamone, e si disperse.

7° Reggimento bersaglieri

Distrutto in Tunisia, era stato ufficialmente sciolto nel maggio 1943.

8° Reggimento bersaglieri

Distrutto in Tunisia il 25 aprile 1943, era in ricostituzione dal 15 luglio a Rovereto (Trento), inquadrato nel XXXV C.A. dell'8ª Armata.

Aveva Reparti a Verona, a Castiglione delle Stiviere, che si sbandarono, dopo l'8 settembre.

9° Reggimento bersaglieri

Il Reggimento aveva cessato di esistere ad El Alamein nel luglio 1942.

Il Deposito aveva sede a Cremona.

10° Reggimento bersaglieri

Distrutto, a fine aprile 1943, in Tunisia e ricostituito in Sicilia il 13 maggio.

Fu travolto durante i combattimenti del luglio 1943 e cessò di esistere, il 16 luglio.

11° Reggimento bersaglieri

Il Reggimento, assegnato il giorno 8 settembre al Comando Presidio di Zara, faceva parte della 1ª Divisione celere e dipendeva direttamente dalla 2ª Armata, come truppa suppletiva del XVIII C.A.

Alla sera del giorno 10 un battaglione dell'11° era ancora inquadrato nelle truppe del Presidio di Zara; in seguito si disperse.

12° Reggimento bersaglieri

Aveva cessato di esistere in Africa settentrionale, nel novembre 1942.

Il Deposito del 12° dipendeva dal Comando della Difesa Territoriale di Milano.

18° Reggimento bersaglieri

Il 18° Rgt. era motorizzato, ed era costituito di una compagnia autoblindo, due compagnie carri armati, una compagnia motociclisti, una compagnia semoventi da 47/32 ed una compagnia mitraglieri da 20/m.m.

Il Reggimento, inquadrato nel XXII C.A. della 4ª Armata, fu colto dall'8 settembre durante il trasferimento da Torino a Roma, via Firenze.

Giunto a Roma il 9 settembre il 18° Rgt. passa alle dipendenze dell'Ariete, e muove da Settecamini verso la capitale, ma alle 19,30 riceve l'ordine di raggiungere Tivoli sud, alle dipendenze della Divisione Centauro.

Elementi del Reggimento, ultimi in trasferimento, passarono alle dipendenze del Comando Difesa di Firenze (II C.A. della 5^a Armata) e il giorno 9 vennero schierati ai passi della Futa e del Giovo; qui si sbandarono verso S. Pietro, sopraffatti da reparti tedeschi .

LI Battaglione bersaglieri di istruzione

Prese parte alla difesa del porto di Bari, alle dipendenze della 209^a Divisione costiera del IX C.A. della 7^a Armata. Combatté dal 9 al 24 settembre contro i tedeschi, in tutta la Puglia.

Dal 28 settembre '43 entra a far parte del I Raggruppamento motorizzato, costituito per combattere al fianco degli Alleati, e partecipa, con onore, alla battaglia di Montelungo.

XLVI Battaglione bersaglieri

Era inquadrato nel raggruppamento unità celeri di Tirana, in Albania, alle dipendenze della 9^a Armata. Si sbandò dopo l'8 settembre.

DLVIII Battaglione bersaglieri

Era in Calabria, e dopo l'8 settembre, passò nel CDXLVII (447) Battaglione bersaglieri, colà dislocato, alle dipendenze del XXXI C.A.

XXXIII Battaglione bersaglieri ciclisti e LXXI motociclisti

Erano dislocati in Corsica, inquadrati nelle truppe suppletive del VII C.A., con il 10^o Raggruppamento celere e dislocati al centro dell'isola.

Furono i primi reparti italiani ad entrare in combattimento contro i tedeschi, a fianco delle truppe francesi. Il 9 ottobre, liberata l'isola, vennero trasferiti in Sardegna. Successivamente parteciparono alla guerra di liberazione, nel ricostituito 4^o Rgt. bersaglieri, dal 1/2/'44 al 30/9/'44.

CDXLVI (446^o) Battaglione bersaglieri costiero

Si sbandò il 9 settembre 1943 nella zona di Zagabria, dove era stato trasferito il 26 aprile 1942, dopo la sua costituzione avvenuta a Pavia, con personale colà inviato dal 3^o Reggimento bersaglieri.

**LI BATTAGLIONE
BERSAGLIERI D'ISTRUZIONE**

29 settembre 1943 / 31 gennaio 1944

LI Battaglione d'istruzione comandanti di squadra bersaglieri

Per sopperire alla mancanza quantitativa e qualitativa dei graduati di truppa, ed anche di sottufficiali che, già al secondo anno di guerra, si era fatta sensibile, lo S.M.R.E. (Stato Maggiore Regio Esercito) con circolare n° 10960 del 15 giugno 1941 istituiva un gruppo di Battaglioni di istruzione per "Comandanti di squadra di fanteria (comprese le specialità)" sotto la direzione di un Comando costituito da ufficiali di provate capacità professionali militari, avente sede a Bologna.

Si rammenta che il primo Comandante dei Battaglioni d'istruzione fu l'allora Gen.le Giovanni Messe.

Questo nuovo organismo dipendeva direttamente dallo S.M.R.E. ed i singoli battaglioni si appoggiavano, logisticamente ed amministrativamente, alle grandi unità (Divisioni e C.d'A.) sul cui territorio svolgevano la propria attività.

In particolare, il LI Btg. Bersaglieri nacque staccando la maggior parte dei suoi quadri dall'11° Rgt. bersaglieri, che, in quell'epoca (giugno-luglio 1941), era a Topusko, e dal 6° Rgt. bersaglieri.

Dall'agosto all'ottobre, il Btg. svolse la sua attività a Racizze di Castelnuovo d'Istria, in provincia di Trieste, e quindi, nel novembre, su ordine dello S.M.R.E. si trasferì a Marostica (VI); qui terminò il 1° corso per allievi comandanti di squadra.

Con l'inizio del nuovo anno didattico, i corsi non furono più dedicati alla preparazione dei graduati di truppa bensì dei sottufficiali A.U.C., sino a quell'ultimo corso, iniziato nel febbraio 1943, che avrebbe visto il Battaglione lasciare, il 5 luglio, la sede di Marostica, su ordine delle S.M.R.E., per raggiungere Palese nelle Puglie ed iniziare da Bari, il 9 settembre 1943, antesignano della rinascita morale e materiale dell'Esercito Italiano, il suo destino di dolore e di gloria.

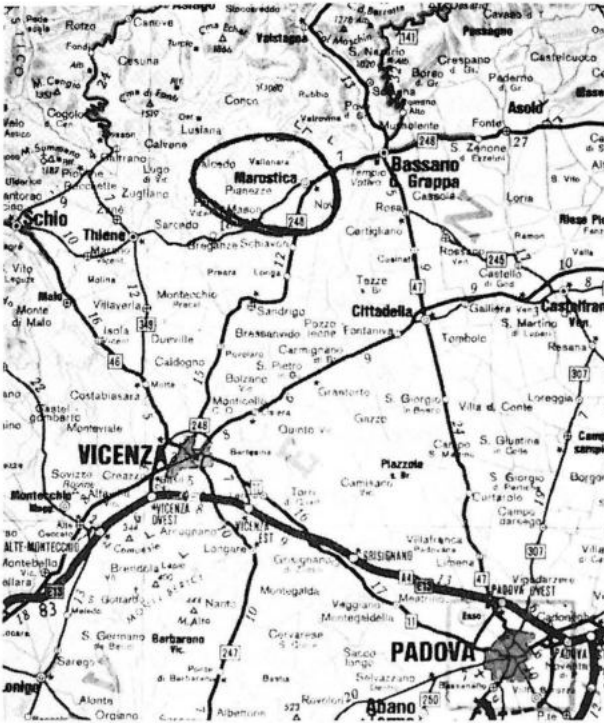
Il battaglione, nel suo organico particolare, era costituito su:

- Comando
- Cp^a Comando (pl trasmissioni)
- 1^a Compagnia allievi (ciclisti)
- 2^a Compagnia allievi (ciclisti)
- 3^a Compagnia allievi (motociclisti)

Aveva, inoltre, una "Compagnia allievi graduati di truppa" che, all'atto del trasferimento nelle Puglie, rimase alla sede e si sciolse dopo gli eventi dell'8 settembre 1943.

Comandante del Battaglione era, da tempo, il Ten.Col. S.P.E. Domenico Trapani, illuminata e nobile figura di ufficiale, che aveva saputo inculcare nei quadri una dirittura morale e disciplinare esemplari, creando nel reparto solidarietà, altissimo senso del dovere e spirito di sacrificio. Questi sentimenti furono alla base del contegno dei giovani allievi nei giorni oscuri dell'armistizio, quando operarono, senza esitazioni, la scelta della via dell'onore e del dovere, sino all'estremo sacrificio sulle pietraie di Montelungo. (*)

(*) Non va dimenticato, come comandante del LI battaglione il maggiore S.P.E. Ferdinando Borrelli, che il 14/12/43 ne assunse il comando per ordine dello S.M.R.E.. L'ufficiale, rimpatriato dopo l'8 settembre con un arduo viaggio per mare dalla Dalmazia, alla testa del XXIX bgt. del 4° rgt. bersaglieri, guidò l'azione per la conquista di Montelungo il 16/12/43. Successivamente ritornò al comando del ricostituito XXIX bgt. con il quale partecipò alla guerra di liberazione sino al luglio 1944.



La piana Vicentina



Marostica: piazza, mura e Castello Superiore

I quadri erano costituiti da ufficiali effettivi e di completamento, altamente qualificati, ben amalgamati, con notevole capacità di istruttori e di maestri; molti erano reduci dei diversi fronti di guerra, per lo più temporaneamente non idonei alle fatiche di guerra.

Da Marostica a Palese di Bari

Pochi giorni prima del 18 giugno, festa del Corpo dei Bersaglieri, una amara notizia sull'andamento della guerra, che si protraeva da tre anni, aveva dolorosamente colpito tutti; Pantelleria, ritenuta imprendibile, una seconda Malta, si era arresa al nemico, dopo ininterrotti bombardamenti aerei, l'11 giugno 1943.

Ai primi di luglio, giunse, al Comando del battaglione, l'ordine di trasferimento del reparto in zona di Operazioni, con compiti di difesa mobile anti paracadutisti.

Lasciava così Marostica, per trasferirsi a Palese di Bari, importante aeroporto militare, presumibile obiettivo di attacchi di sabotatori.

Dopo una trasferta ferroviaria durata 48 ore, il LI sbarcò, armi e bagagli, a S. Spirito di Bari; da qui il trasferimento in zona di Palese Macchie, ove trovò sistemazione in tenda, sotto un esteso uliveto.

L'atmosfera di guerra, che era chiaramente avvertibile nella zona, la psicosi dei sabotatori aviolanciati, il preciso ed impegnativo compito assegnato al battaglione, nella difesa vicina e nella sicurezza dell'importante aeroporto militare, favoriva la consapevole maturazione dei giovani allievi.

La vita di accampamento, i servizi di guardia, i pattugliamenti diurni e notturni, l'atmosfera pesante dovuta alle notizie dal fronte operativo, ormai in terra italica dal 10 luglio, giorno dell'attacco alle coste Sud-occidentali della Sicilia, non incrinarono mai il morale e la disciplina dei reparti, che seppero sempre rispondere con slancio ad ogni chiamata.

Neppure il clima operativo, si era ufficialmente in territorio dichiarato in stato di guerra, rallentò il ritmo della vita ordinata del battaglione: gli ordini erano precisi, il corso continuava, e presto ci sarebbero stati gli esami per la promozione a Caporal maggiore.

Così, tra un servizio ed una marce, le lezioni teoriche, all'aperto, continuavano con cronometrica puntualità, nonostante il caldo feroce ed il disagio materiale.

Molti prendevano conoscenza per la prima volta di quella assoluta regione, dei suoi usi e costumi: il mare era a poche centinaia di metri dall'accampamento, oltre la ferrovia e la strada nazionale, e dava un senso di refrigerio, anche quando non si poteva fare il solito bagno.

Il 25 luglio, con i suoi bruschi rivolgimenti, nella politica e nel governo della Nazione, colsero di sorpresa il battaglione.

Segno della disciplina, dell'alto concetto del dovere e della coesione dei reparti fu l'assoluta mancanza di crisi di coscienza, almeno appariscenti, in giovani che erano pur nati e cresciuti in un regime, che ora crollava.

Ognuno si sentiva soldato e responsabile verso le istituzioni e la Patria: le idee personali venivano accantonate.

In agosto la prima dura esperienza di guerra per i giovani allievi: la prossima fine della campagna in Sicilia e poi l'approccio allo stivale da parte delle forze anglo-americane, aveva portato un rincrudire dei bombardamenti aerei.

Molte notti erano trascorse in ansia per le sorti di Bari e del suo porto, oggetto di reiterati attacchi: ma ora gli obiettivi erano più a Nord e più specifici: l'aeroporto di Palese venne attaccato più volte di giorno e l'impressione fu enorme, tra i giovani, costretti a cercare scampo all'aperto e impotenti contro lo strapotere aereo alleato.

L'eccessiva vicinanza del primo accampamento alle piste di volo, indusse il Comando Btg. a dare ordine di traslocare, un paio di volte, sino a quando, alla metà di agosto, venne assegnato, quale accantonamento, il nuovo edificio scolastico di Bitonto, grosso centro urbano a Nord di S. Spirito.

Qui la sistemazione fu certo migliore che in tenda: però la soluzione adottata convinse molti, specie tra i quadri, che il rientro a Marostica per gli esami di settembre, era ormai da escludersi.

Il 6 settembre, in piena battaglia per la difesa della Calabria, iniziava, nelle aule di Bitonto, la sessione di esami previsti dal programma per conseguire la promozione al grado di caporal maggiore.

L'8 settembre molti allievi erano in libera uscita, altri giocavano o conversavano nel cortile della Scuola, qualcuno ripassava i regolamenti di armi e tiro, quando, alle 20,00 circa, la radio installata alla Mensa Ufficiali incominciò, monotona, a ripetere il messaggio di Badoglio: "il Governo Italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria ... ha chiesto un armistizio ...".

Qualche accenno di reazione gioiosa, per la convinzione che la guerra e tutte le sofferenze fossero terminate, venne bruscamente interrotto dai più anziani, che ebbero, netta, la convinzione di nuove e più dure prove.

La notte sul 9 settembre trascorse insonne, anche se, dopo la conferma ufficiale del notiziario radio che annunciava l'armistizio e dopo i primi attimi di sbandamento, la salda educazione morale ed il senso di disciplina del Battaglione ebbero il sopravvento.

Ognuno, pur tra dubbi e paure, si fece forte e si adeguò agli ordini superiori; il Ten. Col. Trapani, interpretando alla lettera il messaggio di Badoglio "... Esse (FF.AA.) reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza", come ordine di rintuzzare atti di forza dei tedeschi, raddoppiò le guardie e mandò pattuglie ben armate agli sbocchi dell'abitato.

Pochi riuscirono a dormire, nelle camerate: era un continuo parlare, fare ipotesi; ciononostante, alla sveglia, il reparto riprese la sua normale attività, compreso gli esami, da giorni in corso, per la nomina degli allievi a caporal-maggiore. (Caporal maggiore con anzianità e decorrenza assegni dall'1/8/1943 ai sensi della Circolare Ministeriale n° 350084, 22 del 16/8/1943 O. del G. n° 250 del 26 settembre 1943).

Il LI battaglione prese a mantenere un atteggiamento deciso, fermo, coraggioso e disciplinato, in ogni circostanza di quel drammatico momento.

Chiamato, sin dal primo pomeriggio del 9, ad intervenire con le armi a Bari contro guastatori tedeschi che, asserragliati nel porto, intendevano distruggerlo, non eb-



2^a Cp. 2^o plotone (marzo 1943)



2^a Cp. - 1^o (al centro da sinistra ten. Amabile e Moiso)

be esitazioni a rispondere all'appello del Gen.le Amato, con slancio e audacia.

Da quel momento, unico reparto organico nelle Puglie, fu la punta di diamante di cento temerarie azioni, per contrastare i colpi di mano dei tedeschi, in ritirata verso il Nord.

Momenti indimenticabili di lotta e di speranza in giorni migliori e nel riscatto della Patria. La difesa del perimetro della Piazza di Bari, organizzata dal Generale Belomo, ebbe nel LI il suo punto di forza sino al 15 settembre, quando al blocco di Palese, apparve la prima pattuglia motorizzata dell'8^a Armata britannica.

E poi tempestive azioni su allarme nei centri limitrofi, pattugliamento in profondità verso il Nord, rapide puntate offensive contro reparti in ripiegamento: Molfetta, Trani, Gioia del Colle, Altamura e tanti, tanti altri centri, videro rifiorire la vita con l'arrivo dei giovani del LI, simbolo di libertà. In questi scontri i primi feriti, le prime citazioni individuali al merito: Agus, Sartorio, Orioli ed il Ten.te Nay, il Serg. Riccardi e tanti altri.

Non passava giorno senza che i reparti, ed in particolare la 3^a Cp. Moto, non fossero chiamati ad operare in tutta la Regione.

Il 25 settembre le avanguardie alleate, in Puglia, avevano ormai superato Bari, mentre a Salerno si delineava il completo successo dello sbarco americano.

Il LI, già dal 18 settembre, aveva lasciato il blocco di Palese alla Divisione Costiera e si era riunito negli accantonamenti ricavati nella Scuola Garibaldi in Piazza Risorgimento, a Bari, a disposizione del Comando Piazza.

In quei giorni, in un incidente, venne ferito il Com.te della 1^a, Cap. Remia, e lo sostituì il Ten.te Moiso, che cessava così da vice Comandante della 2^a Compagnia.

Il 25 settembre il Battaglione venne passato in rassegna dal Principe di Piemonte sul lungomare: l'erede al trono si complimentava per il comportamento degli allievi all'8 settembre e dopo l'armistizio.

Fu indubbiamente l'ottima impressione destata in quel frangente in tutte le gerarchie se, progettandosi la costituzione di una grande unità italiana per combattere i nazisti, veniva incluso fra i reparti prescelti il LI Battaglione bersaglieri.

In seguito alle disposizioni emanate il 28 settembre, il 30 settembre il Battaglione lasciò Bari per Cellino S. Marco, piccolo paese agricolo tra Brindisi e Lecce, ove accantonò nell'edificio scolastico.

Qui, ricevuta l'uniforme sahariana in tela kaki, riprese l'addestramento, ora più accurato ed approfondito, in quanto era chiaro che presto si sarebbe dovuto dimostrare in combattimento i frutti ricavati.

Nei giorni precedenti molti giovani volontari avevano chiesto di unirsi al Battaglione; proprio il 28 settembre il Battaglione aveva accolto tra le sue file nove giovani allievi dell'Accademia Navale che, da Brindisi ove erano rifugiati, avevano voluto portare il loro effettivo contributo alla guerra, preferendo l'Esercito alla Scuola (di essi ben cinque caddero a Montelungo l'8 dicembre).

Tra gli altri il S.Ten. medico Dr. Fuortes, (si distinguerà poi, a Montelungo), che aveva passato la linea, venendo dal Nord, e preferito, alla comoda sistemazione presso un Ospedale, il servizio presso un reparto combattente.

Il 18 ottobre, nella piana di Campi Salentina, Vittorio Emanuele III passò in rassegna il I Raggruppamento Motorizzato.

Riposo a Palese



Tra i fichi d'india a Palese



Al «ristorante»



Salone di bellezza

Al termine, nel rientro, a causa di un incidente stradale, il Ten.te Nay, della 3^a Cp. moto, eroico reduce del 6° Bersaglieri in Russia, decorato di due medaglie d'argento, perse la vita: fu il primo di una lunga schiera di giovani del LI Battaglione. Venne sepolto a Cellino S. Marco.

L'addestramento continuava, anche se spesso le vittime dei furibondi assalti alla baionetta erano solo le galline e i maialetti di un vicino allevamento; ma la fame era cattiva consigliera e le magre razioni del nostro Commissariato insufficienti.

Il 6 novembre, dopo una esibizione tattica davanti al Gen.le Ambrosio e ad una Commissione alleata, in quel di Copertino-Nardò, iniziò il movimento verso Nord, che si concluse due giorni dopo ad Avellino, ove il Battaglione venne sistemato, insieme agli altri reparti del Raggruppamento, in una bella Caserma, già sede della Scuola AUC di Fanteria.

L'11 novembre anche Clark, Comandante della V Armata Usa, venne ad ispezionare il battaglione; grande impressione destò l'uniforme "fantasia" del generale e l'enorme Colt a tamburo che portava al fianco, stile Tom Mix.

Dieci giorni dopo, altro balzo al Nord, sino a S. Agata dei Goti, dove accantonati tra Scuola e Seminario, ci preparavamo alla più importante e spettacolare esibizione guerriera del nostro ciclo preparatorio.

Per ben due giorni, il 26 e 27 novembre, in quel di Monte Sarchio, si faticò e si sparò: risultato positivo, confermato dalle svariate dozzine di americani e inglesi, giudici di campo e spettatori.

Sulla spinta di questo successo, venimmo ammessi a prendere parte alla guerra vera, non di retrovia, contro il tedesco.

Gli ordini, anche se da lungo attesi, furono diramati improvvisamente il 5 dicembre 1943, durante il rapporto tenuto dal Gen.le Dapino, a Maddaloni, ai Comandanti di Reparto (sino a livello di compagnia).

Era giunto il momento della verità; nessun ripensamento, ma anche nessuna chiasiosa manifestazione; in tutti la fede di compiere un dovere, molta consapevolezza della gravità del momento e tanta responsabile serenità.

Una breve digressione: nel XXV Anniversario della Liberazione, nel corso di un convegno di studi, un "tale" esprime un giudizio sui reparti regolari del Corpo Italiano di liberazione, che un illustre politico, di sinistra, definì provocatorio. Secondo quel signore nei giovani combattenti vi era "il più assoluto vuoto ideologico".

Non è compito di questa "cronaca" polemizzare sull'argomento; vi fu chi si occupò di controbattere in pubblico quell'opinione peregrina e ingiustificata, con scienza e coscienza.

La battaglia di Montelungo

Preliminari

Nella notte sul 4 dicembre giunse comunicazione, dal II corpo d'armata americano, che il Raggruppamento sarebbe stato "aggregato alla 36^a divisione per la prossima operazione contro Montelungo" e che "la notte sul 6 dicembre" doveva essere pronta a muovere, su automezzi, "la forza necessaria all'operazione".

L'indomani, il Comandante del Raggruppamento concretò col Comandante della 36^a divisione americana gli accordi per lo svolgimento dell'azione, in base ai quali:

– il raggruppamento doveva occupare "i pendii orientali di Montelungo, dando il cambio ad elementi del 141° fanteria" che si trovano già "in tale posizione", e avanzare poi "per conquistare Montelungo";

– dopo la conquista di Montelungo, i pendii occidentali di questo, dovevano essere "organizzati a difesa per respingere i possibili contrattacchi, specialmente da Nord-Ovest";

– il reggimento d'artiglieria del raggruppamento doveva andare in posizione nella notte dal 5 al 6 dicembre, mentre, nella notte dal 6 al 7 dicembre, il 67° fanteria doveva dare il cambio al battaglione di sinistra, del 141° fanteria americana; a sinistra si sarebbe schierata la 2^a cp. del LI btg. bersaglieri, con compito di protezione delle provenienze nemiche da Colle S. Giacomo;

– il Comando del raggruppamento si sarebbe stabilito sulla posizione occupata dal comando del 141° fanteria americano, e si sarebbe servito anche delle linee telefoniche già usate dall'anzidetto reggimento;

– su Monte Rotondo, un battaglione del 141° fanteria americano, sarebbe rimasto in posizione "fin dopo la conquista di Montelungo"; sui pendii meridionali del Monte doveva venir sistemata la riserva del Raggruppamento, costituita dal LI Btg. (1^a e 3^a cp.);

– all'appoggio diretto doveva provvedere l'artiglieria del raggruppamento; l'artiglieria della 36^a divisione si sarebbe riservata di effettuare, a richiesta, concentramenti di fuoco "in appoggio generico sui punti prestabiliti di Montelungo e di Colle S. Giacomo". L'artiglieria di corpo d'armata avrebbe effettuato "tiri di controartiglieria e di interdizione" su posizioni conosciute "dell'artiglieria nemica";

– come limiti per l'azione erano fissati: a sinistra, il ruscello Fosso del Lupo (escluso); a destra, la strada statale n. 6 (compresa).

Il 7 dicembre, a trasferimento ultimato, i reparti del raggruppamento erano dislocati nella zona di impiego.

Il prologo

La battaglia di Montelungo ebbe un prologo tragi-comico!

Partiti alle 12 del 6 dicembre da S. Agata dei Goti, (su autocarri la cp.cdo., 1^a cp. e 2^a cp., in moto la 3^a cp.) alle 18 circa, sotto una pioggia insistente e ormai al buio, si giungeva al bivio Stazione di Tora-Presezano.

Qui, mentre i reparti autoportati scaricavano e iniziavano il trasferimento a piedi, di circa 8 km sino a Mignano, per gli automezzi ed i motociclisti, incominciava quello che venne chiamato il circuito di Presezano.

Dirottati dalla P.M. americana, prima a Sud, per Vairano Scalo, e ancora a Nord al bivio famigerato, il movimento si prolungò per diverse ore nella notte fredda e piovosa tra fango, cadute e guasti, e si concluse alla base di Riardo, a tarda notte.

Alle 22, il grosso del Btg. si attestava ad Est di Monte Rotondo, mentre la 2^a raggiungeva, in Valle Peccia, le posizioni assegnate.

All'indomani, alle 17 circa, venivano diramati, in zona, gli ordini definitivi per l'attacco a Montelungo:

- giorno D: 8/12/1943
- ora X: 6,15 a.m.

Sullo svolgimento dei due combattimenti per la conquista di Montelungo molto si è scritto, da parte nostra, alleata e tedesca.

Per un resoconto storicamente accreditato, vedere la monografia "Il I Raggruppamento Motorizzato" edita nel 1949 dallo S.M.E.

Per la nostra cronaca, palpitanti e vivi, sono gli scarni appunti tratti dal "Diario Storico" del Comando LI Btg. bersaglieri d'Istruzione, giunto a noi per lo zelo del Serg. Bedina.

Prima azione su Montelungo (8 dicembre 1943)

Nella nottata intenso fuoco di preparazione delle artiglierie; il nemico disturba con mortai.

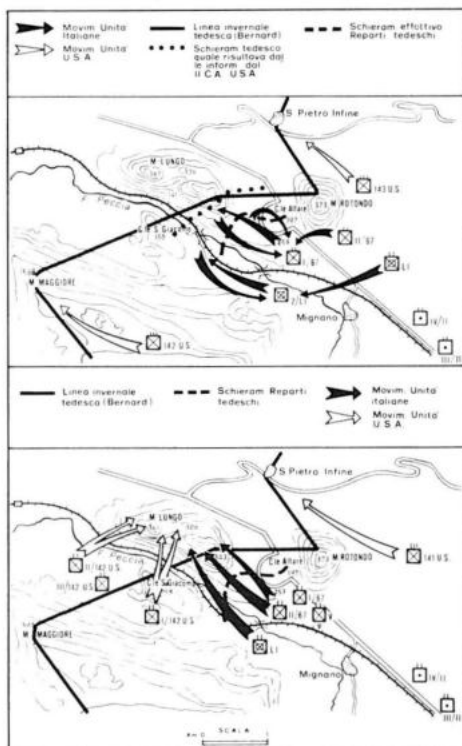
Il mattino dell'8 dicembre, previsto per l'attacco, ci fu una prima contrarietà, rappresentata dalla nebbia, che avvolgeva fittamente il Montelungo.

Essa, se da un lato era considerata elemento favorevole all'azione di sorpresa dei reparti attaccanti di fanteria, dall'altro rendeva impossibile l'osservazione del tiro, durante la prevista fase di preparazione d'artiglieria, pregiudicandone il rendimento e l'efficacia. Anche il tiro di appoggio veniva notevolmente ostacolato.

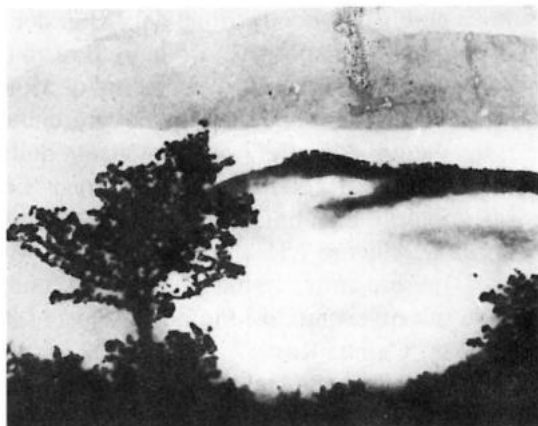
L'artiglieria americana, che aveva già eseguito in precedenza tiri di inquadramento, iniziò alle ore 5,35 il tiro di preparazione, cui si affiancò il fuoco dei nostri gruppi. Malgrado la mancanza di osservazione del tiro, sembrò che si fosse riusciti a conseguire risultati abbastanza soddisfacenti.

Alle ore 5,15 la 2^a Comp. del LI, che dovrà attaccare Colle S. Giacomo e proteg-

**IL PRIMO COMBATTIMENTO
DEL I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO
(azioni prima e seconda su Monte Lungo)**



Primo (8.12) e secondo (16.12) attacco a Montelungo



8 dicembre alba di nebbia



8.12: base di partenza per l'attacco 2° Cp./LI



M. Maggiore (2° piano) e Montelungo da Monte Rotondo



Ferrovia Napoli-Cassino al Ponte 1° Peccia: sullo sfondo a sinistra Montelungo, a destra strettoria di Mignano

gere sul fianco l'azione del I Btg. del 67° Ftr., si porta sulla base di partenza, prendendo il dispositivo ordinato. Il resto del Btg. costituisce riserva di Raggruppamento, rimanendo sul rovescio Sud di Monte Rotondo.

Alle ore 6,30 il I Plotone, preceduto da due pattuglie di sicurezza, inizia il movimento. Alle ore 7, il comandante della 2a cp. informa con un fonogramma di aver raggiunto, con la pattuglia, la zona "Casetta Rossa", senza aver notato nulla di anormale, e di continuare il movimento.

Alle ore 7,15 altro fonogramma informa che il nemico ha aperto il fuoco con numerose armi automatiche sul I Plotone, causando perdite tra gli uomini. A seguito di questo evento, il I Plotone si sposta sulla sinistra, mentre il II continua l'attacco sulla "Casetta Rossa".

Le perdite, nel frattempo, si fanno elevate e la situazione divenuta insostenibile.

La compagnia, che ha ricevuto l'ordine di continuare a proteggere il fianco sinistro del 1°/67 Ftr., si sposta sul lato destro del Ponte 2° Peccia per assolvere il compito.

Il I battaglione del 67° reggimento fanteria, rinforzato dalla 16ª compagnia controcarri, in 1° scaglione, scatta dalla sua base di partenza e punta su q. 343.

La 2ª compagnia del LI battaglione bersaglieri segue, sulla sinistra, il movimento, avanzando a cavallo della ferrovia Mignano-Cassino.

L'avanzata, pur ostacolata dal fuoco delle mitragliatrici, dalla pioggia e, sotto certi aspetti, anche dalla nebbia, si sviluppa favorevolmente.

Intanto verso le ore 7 il comandante del 67° fanteria ordina al II battaglione, in 2° scaglione, di portarsi immediatamente sul rovescio di q. 253 e di prendere contatto con il I battaglione già in movimento.

La 2ª compagnia bersaglieri, che avanza sulla sinistra, forzatamente allo scoperto, raggiunge la zona di Casetta Rossa, quando il nemico apre su di essa un nutrito fuoco, con numerose armi automatiche, causando enormi vuoti e rendendo ben presto insostenibile la situazione della compagnia stessa la quale, contrattaccata sui fianchi, è costretta a ripiegare lasciando sul terreno numerosi morti, feriti e dispersi.

La sinistra dello schieramento quindi, ritenuta, erroneamente, ben garantita per effetto dell'azione del 142° americano – che si diceva già padrone delle posizioni di Monte Maggiore e che avrebbe dovuto spingersi sino al Peccia per appoggiare col fuoco l'attacco del Raggruppamento italiano – viene a subire un inaspettato colpo d'arresto e un rovesciamento della situazione: da attaccante diviene attaccata, e l'avanzata si trasforma in movimento di ripiegamento.

Che cosa sia avvenuto sul fronte del 142° reggimento americano per impedire a quest'ultimo di neutralizzare col fuoco l'azione di arresto e di contrattacco da parte germanica, non si sa bene; si sa però che la sinistra non è "sicura".

Il comandante del 67° fanteria ordina allora al LI battaglione bersaglieri – messo dal Comandante del raggruppamento a sua disposizione – di rinforzare l'azione della 2ª compagnia con la 1ª e 3ª compagnia, che si portano dalle posizioni di Monte Rotondo a Ponte Primo Peccia (sulla posizione che avevano costituito la base di partenza della 2ª compagnia), dove il battaglione bersaglieri giunge verso le ore 10, accolto dal fuoco nemico che procura perdite sensibili.

Intanto, alle ore 9,30, il I/67 battaglione raggiunge con la 1^a compagnia quota 343 e con la 2^a compagnia quota 180 e pendici orientali q. 343. A questo punto si scatena un violento fuoco di mitragliatrici e di mortai, sia dalle posizioni di fronte, molte delle quali in caverna, sia da quelle di fianco, sistemate sulle pendici di Monte Maggiore e Colle S. Giacomo. Il terreno roccioso e scoperto sul quale manovrano i reparti italiani è battuto da ogni parte, e salve di bombe di mano accolgono i primi fanti che si affacciano sulle posizioni nemiche.

Tutto ciò denota che il tiro di preparazione dell'artiglieria, eseguito il mattino, non ha avuto quell'effetto che si prevedeva. Non solo, ma conferma pure che Monte Maggiore non era del tutto in mano delle truppe americane del 142° reggimento, come era stato assicurato in precedenza, sicché risulta scoperto il fianco sinistro del raggruppamento.

Due delle premesse fondamentali per il successo delle truppe italiane – un eminente grado di efficacia del tiro di preparazione d'artiglieria, la sicurezza e l'appoggio sul fianco sinistro per parte delle truppe americane – sono dunque mancate.

Dopo il colpo d'arresto sul fianco sinistro, anche sul fronte principale dell'azione un altro colpo d'arresto blocca l'avanzata del I/67 battaglione. Ben presto le perdite si fanno rilevanti. La 1^a compagnia perde la totalità degli ufficiali e molti uomini di truppa, uguale sorte tocca alla 2^a compagnia. I tedeschi sferrano un contrattacco in forze che costringe il I battaglione, verso le ore 10, a ripiegare sulla base di partenza, dove i resti della 1^a e 2^a compagnia, e la 3^a compagnia di rinalzo, insieme con la 7^a compagnia (prima giunta del II/67 Btg. in 2° scaglione) riescono, resistendo tenacemente, a contenere il nemico.

Al comandante del II battaglione (cui precedentemente verso le ore 9,30 era stato dato l'ordine di far seguire il movimento del I battaglione dalla 7^a compagnia, la quale aveva poi concorso ad arrestare il nemico), il comandante del reggimento ordina a questo punto – ore 10 – di portarsi immediatamente sulla q. 253 dislocando in linea tutte le armi di accompagnamento.

Così, anche sulla destra, dove si sperava che l'azione vigorosa del 143° reggimento americano, a favore del quale doveva preponderare il fuoco della 36^a divisione americana, potesse riuscire, se non a distogliere, ad alleggerire almeno la pressione tedesca sul fronte del Raggruppamento, non si era riusciti a conquistare gli obiettivi assegnati. Si doveva concludere che pure là, dove la 36^a divisione doveva esercitare il suo sforzo maggiore, non si erano potuti conseguire che scarsi risultati. In tal modo veniva a cadere un'altra delle premesse per il successo dell'attacco del raggruppamento, e cioè che sul fianco destro il nemico sarebbe stato respinto dalle posizioni di Monte Sammucro, di S. Pietro Infine e, probabilmente, anche di S. Vitore, realizzando una minaccia alle posizioni di Montelungo, sul fianco e sul rovescio da oriente.

Nel frattempo il nemico che continua a premere in direzione di q. 253, favorito anche dal tempo, che nel frattempo si è fatto sereno, sferra, con artiglierie, mortai e armi automatiche, un violento tiro di repressione, sia sull'anzidetta q. 253, sia sulle posizioni di Ponte Primo Peccia.

Comunque le fanterie del raggruppamento, ripiegate sulla base di partenza, vi si

dispongono a difesa mantenendone saldamente le posizioni, mentre la nostra artiglieria, in cooperazione con quella americana, continua ad eseguire concentramenti di fuoco su q. 343, sulla quota senza numero a Sud-Est di q. 343 e sulla ferrovia .

Alla fine della giornata, le perdite subite dal raggruppamento, erano le seguenti: morti 47, di cui 4 ufficiali, feriti 102, di cui 9 ufficiali; dispersi 151.

Il Comandante della 36^a divisione americana volle indirizzare al Comandante del raggruppamento i suoi rallegramenti ed elogi per il comportamento delle nostre truppe.

“Ho udito da parecchie fonti – era detto nella lettera – del magnifico comportamento delle Vostre truppe, quando si lanciarono all’attacco delle posizioni di Montelungo”.

Alle ore 22,30 il I Plotone della 1^a Compagnia bersaglieri si porta sulla sinistra della 3^a cp. a rinforzo della linea di difesa.

Perdite accusate nella giornata dal LI Btg. bersaglieri:

- 1^o cp.: 1 morto - 2 feriti;
- 2^o cp.: 20 morti - 30 feriti - 19 dispersi;
- 3^o cp.: 1 morto - 4 feriti.

Onelio Suplizzi, superstite della 2^a cp. ricordava, in un suo scritto, quelle ore:

“... ad ogni passo risonavano sventagliate di mitragliatrice, mi uccidevano gli amici più cari.

Eccolo il Peccia, torrentello trasformato in fiume in piena, bisognava guadarlo con l’acqua che arrivava al mento e trascinava via, in una tragica mattina piovosa del dicembre 1943, giorno della Madonna Immacolata, in ora antelucana.

Su presto, non bisognava farsi avvistare, nel soprastante boschetto si sarebbe stati al sicuro, e via a combattere la corrente gelida con le armi sopra le teste, sferzate dalla pioggia, in direzione del bosco oltre il quale, nascosto dalla nebbia, si sapeva esserci Montelungo, la cima da espugnare per farci strada verso Cassino.

Nel boschetto il riparo, la sicurezza, c’era stato detto, ma lo si era appena guadagnato e fu nel canalone affianco che l’inferno esplose, seminando carneficina e orrore; ci sparavano dagli anfratti di roccia, dai cespugli e dagli alberi, davanti e dietro, d’infilata, la nebbia fluttuante ci consentiva di intravedere il nemico a pochi passi, prenderci di mira e mitragliarci, scagliare bombe a mano.

Addio organizzazione, addio squadre e plotoni e la tanto studiata strategia; povera 2^a compagnia.

Ognuno si difendeva come poteva e moriva come poteva, scorsi Biasibetti in una buca che si affannava a voler far funzionare la radio crivellata e Rebeschini ad adoprarsi con un mitragliatore; dal mio posto io sparai, e sparai finché rimasto privo di munizioni non le chiesi a Biancofiore che se ne stava buono buono, un po’ più giù, senza rispondere, corsi a scrollarlo ma era morto, e Nino con un triste scuotere di capo me lo confermò, mi girai per chiedere a Focaccia, ma lui continuava a fissarmi stranamente, con un fiotto di sangue dalla bocca sin troppo significativo; non capivo più nulla e non mi importava più di nulla, avevo solo bisogno di munizioni e nessuno me le porgeva, scavalcai allora la ferrovia inciampando nel corpo caduto di Buonaccorsi e dovetti buttarmi addosso a Sibilia, che se ne stava dritto in piedi, incuran-

te, ma si rialzò di scatto ridendo follemente e spalmandosi, come per gioco, di manciate di fango sul viso e rise, rise, l'infelice fino all'abbattimento, urlai invocando Ursino amico e compagno di squadra, ma Rebeschini, che aveva a sua volta terminato di sparare, gridò che era morto anche lui.

Ci guardammo attorno, i pochi superstiti, con smarrimento, sorprendendoci circondati da corpi esanimi e dilaniati, tra serpentelli d'acqua arrossata che ci scorrevano a fianco e di sotto, annientati da un raccapriccio di urla e gemiti misti a raffiche, a scoppi imperversanti dovunque e flagellati dall'alto da ininterrotta pioggia di schegge, acqua e terriccio.

Vidi Tambalo morire e poi Luraschi, quindi Carbone cadere e quindi Sibilia spegnersi ridendo, Tarli accasciarsi, con le mani a stringersi convulsamente il petto, e l'anni agitare faticosamente un braccio fuori dal fango che lo ricopriva tutto.

Rimanevo supino, a terra, incapace – o terrorizzato? – di muovermi, col capo schiacciato nel fango e gli occhi spalancati al cielo basso e cupo, con improvvisa, immensa quiete dentro; non vedevo, perché? Era nebbia, fango o pioggia? O ero morto anch'io? Una sensazione straordinaria, quella di non essere più, e mi figurai la morte così, un nulla, una continuazione, un semplice approdo all'altra riva raggiunta con sollievo, dopo le angosce della traversata, per guardare quindi indietro a considerare, con benevola pietà, le vissute miserie. E mi dissi che, forse, la morte non esiste e tra poco avrei rivisto gli amici, in altri luoghi e in altre vesti, ma ci saremmo ritrovati, non potendo essere morti, annullati e perché mai? Altrimenti perché nascere ed esistere, per finirla così? Cos'erano i nostri vent'anni al cospetto dell'eternità? Cosa si era fatto e dato all'umanità? Un urlo vicinissimo e lacerante mi scosse e balzai su, dimentico di tutto, ansioso solo di soccorrere ma ricaddi sentendo fitte lancinanti ovunque e rattrapandomi nelle mie ferite.

Seppi poi di essere rimasto lì a lungo e trascinato fuori dalla furia umana di Rebeschini e Zucchi, che però sempre si schermirono.

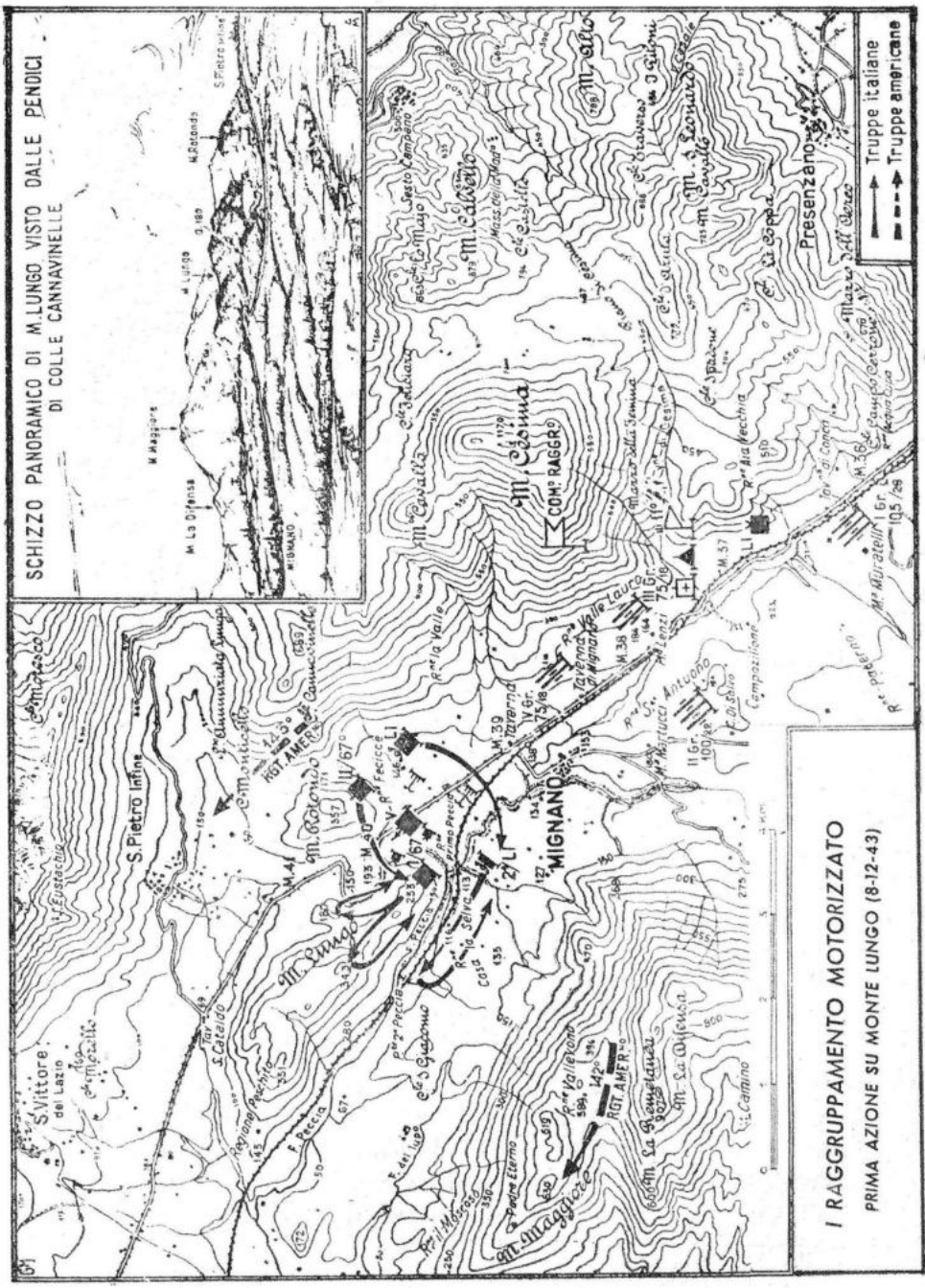
Eccoli tutti lì, a portata, all'ingresso di Marostica, gli amici più cari, coloro che immersi nel sonno più bello non soffrono più; mi attendevano in silenzioso etereo gruppo pel bentornato e si facevano incontro con le braccia aperte e i sorrisi mesti, i vestiti e le carni a brandelli, le anime migliori, cui non si concesse di trattenersi tra noi”.

All'imbrunire e nella notte sul 9 dicembre, volontari del battaglione e personale del 51° Nucleo Sanità, diretti dal Cap. Medico Gerosa, sotto la protezione di robuste pattuglie della 1^a e 3^a comp. portarono a termine, con abnegazione, l'opera pietosa per il ricupero dei feriti e dei caduti; le salme vennero tumulate nella nuda terra, ai piedi del Ponte 1° Peccia, in un modesto cimitero di guerra.

Nell'opera di soccorso, assieme al reparto della Sanità si distinsero, per coraggio e capacità, il S. Ten. medico Fuortes Dr. Michelangelo, volontario venuto dal Nord e il S. Ten. medico Della Beffa Dr. Andrea.

Un duro prezzo di sangue, venne versato in quel tragico 8 dicembre, giorno dell'Annunziata.

Erano studenti universitari di un battaglione d'istruzione allievi ufficiali, allievi dell'Accademia Navale, che “attaccarono il nemico a viso aperto, il cuor gettando con le bombe a mano”, lasciando sul terreno 22 morti, 36 feriti e 19 dispersi.



I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO
PRIMA AZIONE SU MONTE LUNGO (8-12-43)

La giornata dell'8 dicembre al 67° rgt. fanteria venne a costare 47 morti, 102 feriti e 151 dispersi: due compagnie del I/67 avanzate perdettero la totalità degli ufficiali e gran parte degli effettivi, fra i quali allievi ufficiali del battaglione "Curtatone e Montanara", il giornalista Chelaschi, Fossi, il granatiere Jandolo, il S.Ten. Cederle, M.O. al Valore, i S.Ten. Gay e Branzoni, il S.m. Atzei e tanti altri eroi.

Con tutto ciò, uomini ed ufficiali furono superiori ad ogni elogio, per qualcosa che viveva in loro, nonostante il momento e la sensazione distruttiva della loro stessa, scarsa, importanza materiale.

A questo punto è d'obbligo domandarsi perché sia fallita un'azione come quella su Montelungo, che sulla carta appariva facile e alla quale gli italiani si erano apprestati *pieni di entusiasmo e grandi speranze di successo*, secondo le testimonianze degli stessi americani. A questo interrogativo cercarono di rispondere subito i protagonisti della vicenda per trarne insegnamenti che permettessero di ritentare con successo l'operazione.

Il Gen.le Dapino fu il primo a muoversi in questa direzione. Le sue considerazioni, scritte a caldo, individuano le cause dell'insuccesso nella mancata realizzazione di alcune condizioni preliminari *ritenute, dagli stessi alleati, indispensabili* per il buon esito dell'intera operazione.

Il pensiero di Dapino si può così sintetizzare "contrariamente a quanto ripetutamente affermato dai comandi del II Corpo d'Armata e della 36ª Divisione americana":

1) le posizioni di Monte Maggiore non erano completamente in mano alleata, al momento dell'attacco italiano su Montelungo;

2) l'attacco del 143° reggimento non ebbe successo nella conquista di San Pietro e del Monte Sammucro (sulla destra di Montelungo);

3) Montelungo non era difeso da un *velo di fuoco*, ma da forze consistenti e ben equipaggiate;

4) l'artiglieria fu meno efficace del previsto;

5) i reparti del Raggruppamento furono portati in linea, per motivi di sicurezza, soltanto il giorno precedente l'azione, senza concedere loro il necessario periodo di orientamento sul terreno;

6) per questo stesso motivo non ebbero il tempo di raccogliere informazioni di prima mano, e di vagliare l'esattezza di quelle che erano state loro fornite.

Da parte loro gli americani tendono, generalmente, a individuare le cause del fallimento nei limiti soggettivi delle truppe italiane e negli errori commessi dai Comandi del Raggruppamento, piuttosto che nelle pur riconosciute difficoltà oggettive presentate dall'azione.

Martin Blumenson, uno degli storici ufficiali dell'Esercito degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale, insiste, oltre che sull'inesperienza, su errori e disorganizzazione, errori riscontrabili:

a) nella scelta tattica di avanzare in formazione compatta, fidando più del dovuto nell'azione demolitrice dell'artiglieria;

b) nella carenza di munizioni, verificatasi nel vivo della battaglia, a causa delle errate valutazioni di Dapino, circa la necessità del Raggruppamento in proposito;

c) la disorganizzazione, particolarmente grave nei collegamenti tra fanteria, artiglieria e servizi.

Come si vede l'impostazione è affatto opposta a quella del Gen.le Dapino, per il quale le cause del fallimento sono, per così dire, esterne all'operato della propria unità e, in definitiva, dovute a circostanze tali da mettere in difficoltà qualunque tipo di truppa, a prescindere dall'addestramento e dall'esperienza.

“E un giorno le gesta del 1° Raggruppamento saranno avvolte in una luce di leggenda, nella quale voi, schiere di valorosi, sarete avvicinati ai Bersaglieri di Lamarmora, ai giovinetti di Curtatone e Montanara, ai Mille di Garibaldi”.

Questo l'ordine del giorno, datato 20 dicembre 1943, del Comandante del Rgpt., Gen.le Dapino.

Il Gen.le Walker, comandante della 36^a div. Texas, comprese che il significato di un'azione non si misura a metri di terreno conquistato, e mandò al Gen.le Dapino una lettera semplice e straordinaria:

“ho udito da parecchie fonti del magnifico comportamento delle Vostre truppe, quando si lanciarono all'attacco di Montelungo. Vi prego di estendere ai Vostri ufficiali e soldati le mie congratulazioni per l'entusiasmo, lo spirito ed il magnifico coraggio che hanno dimostrato”.

Frattanto il comandante del Raggruppamento, l'indomani dell'azione, diede disposizioni per la sistemazione a difesa delle posizioni sulla linea che dall'impluvio a Sud di Ponte Primo Peccia – per q. 253 / q. 293 – risaliva all'ansa della strada statale n. 6; tali posizioni dovevano essere difese ad oltranza, dalle stesse truppe che avevano costituito la colonna d'attacco, e cioè 67° fanteria; LI battaglione bersaglieri, V battaglione controcarri, 2 plotoni artieri e 2 sezioni da 20 m.m. contraerei.

Superata l'impressione sfavorevole ricevuta nella giornata dell'azione, la truppa cominciò, gradatamente, a riprendersi in maniera soddisfacente.

Alle ore 14,30 del 12, dopo breve preparazione d'artiglieria americana e concentramenti di mortai, fu inviata una pattuglia della 6^a compagnia del 67° f. sulla quota senza numero, a Nord-Ovest di q. 253; ma una violenta reazione di armi automatiche, postate in caverna sui fianchi della quota, obbligò la pattuglia a ripiegare.

Nei giorni successivi si scatenò intensa attività di disturbo di mortai e artiglieria nemica e attività aerea.

Una pattuglia della 1^a compagnia, col Com.te Ten. Moiso, il S.Ten. Bocedi, il s.m. Di Scioscio, l'AUC Maucci e con il Cap. Natale del Comando Battaglione, uscita in ricognizione, il 14 alle nove, si imbatteva in una pattuglia nemica poco prima della “Casetta Rossa”.

Mentre uno dei componenti alzava le mani, un altro sparava raffiche di pistola-mitragliatrice contro il Ten. Moiso che rimaneva illeso.

L'immediata reazione della nostra pattuglia provocava la morte del tiratore e la cattura dei rimanenti quattro. La pattuglia rientra alle ore 12. I prigionieri, dopo un primo interrogatorio, sono stati avviati al Comando di Regg.to.

La Seconda Azione su Montelungo (16 dicembre 1943).

Il giorno 13 pervenne dal comando della 36^a divisione americana l'ordine di attivare le operazioni relative alla ripresa dell'offensiva; successivamente pervennero pure gli ordini d'operazione del 141° e del 142° reggimento fanteria americani, interessati nella nuova offensiva.

Le azioni ai fianchi, sia sulla destra che sulla sinistra, sarebbero state svolte dalle truppe americane, con un anticipo di circa un giorno; perciò i reparti del raggruppamento avrebbero avuto tutto il tempo e la possibilità di constatarne, prima ancora di muoversi, i risultati positivi nella loro entità effettiva, e non presunta, come era purtroppo avvenuto l'8 dicembre. Inoltre Montelungo sarebbe stato, per effetto dell'attacco del 142° fanteria americano, minacciato sul rovescio, a cominciare dalla quota più alta.

L'obiettivo d'attacco si riassumeva nella conquista di q. 343.

Quali direzioni d'attacco venivano stabilite:

- per il battaglione II/67° fanteria: costone Montelungo q.253 - q. 343 - q. 351;
- per il battaglione bersaglieri: Ponte Secondo Peccia - q. 343.

Il secondo attacco a Montelungo ebbe luogo il 16 dicembre 1943; questa volta il tempo, favorevole, è sereno.

Al mattino, poco dopo le ore 7,30, giunge notizia che le truppe americane scese da Monte Maggiore hanno investito la q. 141 e q. 351 di Montelungo.

Come previsto, in concomitanza con l'azione ai fianchi operata dai reparti americani, la colonna d'attacco italiana muove dalla base di partenza e alle ore 9,15, inizia l'attacco.

Il LI battaglione bersaglieri, con la 1^a cp. mossasi alle 9,15, attacca da Sud Montelungo manovrando sul fianco. Procedendo a cavallo dell'impluvio che da q. 343 scende a Ponte Secondo Peccia, la compagnia, distrutto un centro di fuoco tedesco (4 morti e 5 prigionieri) raggiunge la quota verso le ore 12,45 e verso le ore 13,00 prende contatto sulla sinistra col 142° reggimento fanteria americano e sulla destra con il II/67 che completa l'occupazione di q. 353 verso le 13,30.

A sera tutto Montelungo è saldamente presidiato da truppe italiane e americane.

Le nostre perdite nella giornata sono: 10 morti, di cui 1 ufficiale; 30 feriti; 8 dispersi.

Notevoli le perdite del nemico: circa 100 fra morti e feriti, oltre numerosi prigionieri.

Il I Raggruppamento aveva finalmente ottenuto il successo, ben meritato.

In particolare, questa volta, le ragioni si potevano così riassumere:

a) era stata osservata una maggiore e più razionale proporzione tra mezzo impiegato e obiettivo da raggiungere, e lo sforzo, quindi, era stato commisurato al compito da svolgere;

b) Comandanti e gregari, prima dell'azione, avevano avuto il tempo sufficiente per orientarsi con calma, e non affrettatamente come era avvenuto l'8 dicembre, sia sulle difficoltà del terreno e degli obiettivi da raggiungere, sia sulle possibilità reattive.

ve del nemico, sia infine sui possibili concorsi di fuoco che potevano attendersi dalla truppe amiche;

c) tra l'azione delle truppe americane e quelle delle truppe del raggruppamento c'era stata concordanza perfetta.

Gli ambienti americani furono larghi di elogi.

Il Gen.le Clark, comandante della 5^a armata, si affrettò a far pervenire il giorno 17 al Comandante del raggruppamento questo telegramma: "Desidero congratularmi con gli ufficiali ed i soldati al vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri a Montelungo, su q. 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani di liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa".

Il Gen.le Keyes comunicò, il 18 dicembre, una disposizione per effetto della quale, "in considerazione delle recenti perdite di personale", il raggruppamento passava in riserva nella zona Venafro-Ceppagna, "per riposo, ricostituzione e addestramento".

Al termine del breve ma intenso ciclo operativo che aveva portato alla conquista di Montelungo, il Comandante del raggruppamento volle indirizzare alle truppe un vibrante ordine del giorno nel quale così concludeva: "... il raggruppamento, cementato alle prove subite, orgoglioso dei suoi successi, memore dei suoi Caduti, diventerà uno strumento sempre più valido per la liberazione della Patria, sempre più degno di costituire il primo nucleo del risorto Esercito Italiano. E un giorno le gesta del I Raggruppamento saranno avvolte in una luce di leggenda".

Da un'allocuzione alle truppe del Comandante la Div. "Legnano" (Gen.le Umberto Utili) nel secondo anniversario del combattimento di Montelungo (8 dicembre 1945):

"questo senza l'enfasi della retorica, è stato il combattimento di Montelungo. Non è un modello d'arte militare e nemmeno si potrebbe sostenere che abbia avuto un peso di qualche rilievo sul complesso delle operazioni. Impegnò direttamente poco più di mille uomini e di essi quasi la metà non tornarono; per noi, che vedemmo ben altre ecatombi, il suo significato materiale non trascende il valore di un episodio. Tuttavia, per il suo valore ideale, io sono convinto che il combattimento di Montelungo appartenga non alla cronaca ma alla storia d'Italia e che perciò non sarà più dimenticato. Poiché esso permise che si diffondesse nel mondo la notizia che per la prima volta, nella seconda guerra mondiale, i soldati italiani si battevano a fianco dei soldati alleati, si battevano con impeto e con saldezza; i primi che fossero tornati in piedi, vincendo l'amarezza e lo sconforto, offrendo lo strazio delle proprie carni all'espiazione di errori funesti di cui non si sentivano colpevoli; con una esaltazione romantica, di cui soltanto chi ha letto brani di diari prima della battaglia e testamenti spirituali di alcuni di quei caduti può rendersi conto con emozione sincera. Molti di questi giovani non avevano maturato lentamente nuove convinzioni politiche, erano stati davvero sorpresi e disorientati dalla crisi tragica del loro paese; ma senza indugiare ad indagarne le cause, non ne constatavano che gli effetti, e cioè un'Italia divisa, straziata, umiliata, una realtà fisicamente insopportabile, contro la quale bisognava insorgere subito, in qualunque modo e qualunque prezzo. Perché questa Italia potesse risorgere, rigenerarsi e rinnovarsi, non

per loro ma per quelli che sarebbero sopravvissuti, sdegnando perfino di riflettere a quali mete avrebbero poi dovuto indirizzarsi, questi giovani, nell'impulso generoso di un cuore di vent'anni, nell'istinto elementare di una nazionalità plurimillennaria, compresero una cosa sola: che bisognava battersi e morire. Che battersi e morire non fosse una cosa inutile, per uno scopo assai più importante che non la quota 343 di Montelungo, presa, perduta e poi riconquistata, ce lo dice il messaggio del Gen.le Clark, comandante della 5^a armata americana, con queste parole: *Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani di liberare il loro paese dalla dominazione tedesca. Determinazione che può ben servire d'esempio a tutti i popoli oppressi d'Europa*".

Il combattimento può non avere avuto una grande importanza militare, ma questo commento aveva invece una chiara e confortante significazione politica.

Il LI Battaglione, insieme agli altri Reparti del Raggruppamento, mantenne sino al 20 dicembre l'occupazione degli obiettivi di Montelungo: nella notte il Comando ordinava il trasferimento nelle retrovie, per il riordinamento.

Il movimento, effettuato a piedi, sotto una continua pioggia, su strade fangose e sconvolte dalla guerra, iniziò alle ore 18 del 20 dicembre e si concluse verso le 2,30 del mattino, al bivio di Sesto Campano, ove i reparti si accamparono.

Mentre si celebrava un triste Natale, sotto la neve, con poco cibo e molto freddo (unica nota che distingueva la fatidica giornata, la distribuzione di un modesto pacco dono giunto da Napoli) e con la mente volta agli amici caduti a Montelungo ed alle famiglie lontane, pervennero le direttive per il definitivo ritiro dei Reparti dalla zona di guerra.

Finiva così l'avventura del LI Battaglione, che trascinava per qualche settimana una amara vita tra Durazzano, Bonea, Bucciano ed Airola.

28 Gennaio 1944 - Nella mattinata si è svolta la cerimonia della consegna delle ricompense al V.M. ai militari del LI Btg. che si sono distinti in combattimento.

Dopo aver pronunciato un breve discorso, il Gen.le Utili ha consegnato le seguenti decorazioni al V.M. sul campo:

- 4 medaglie d'argento al Valore Militare
- 6 medaglie di bronzo al Valore Militare
- 8 croci di guerra al Valore Militare.

Molte altre le ricompense al Valore Militare, ordinarie:

- 15 medaglie d'argento;
- 7 medaglie di bronzo;
- 18 croci di guerra al V.M.
- 1 promozione in S.P.E. per merito di guerra.

Alle ore 12,30 è giunto improvvisamente il Principe di Piemonte che si è intrattenuato con gli ufficiali ed i militari decorati, partecipando poi alla mensa.

31 gennaio 1944 - In seguito ad ordine urgente del Comando di Raggruppamento, il Btg. che doveva spostarsi nella zona di Vitulano il 1° febbraio, deve sgombrare la zona di Bonea-Airola entro la giornata odierna.

Partenza a mezzogiorno. Arrivo a Casciano degli ultimi reparti verso le 17. Il Comando di Raggruppamento ordina che la 3^a Comp. al comando del Cap. Natale, completata nell'organico con uomini e materiali delle altre cp. del battaglione passi, oggi, alle dipendenze del XXIX Btg.

Molti altri ufficiali, sottufficiali e allievi ufficiali del LI vennero inoltre destinati al Comando 4^o Reggimento Bersaglieri e al XXXIII Battaglione, perfezionando così quella trasfusione di energia, di entusiasmi, di linfa vitale, che costituisce giusto orgoglio per tutti i valorosi veterani "Combattenti di Montelungo" e che ha contribuito, in maniera determinante, all'affermarsi di quella che il Gen.le Utili chiamò, nel suo primo messaggio di Comandante del Raggruppamento:

"l'aurora di un giorno migliore".

Questa essenziale presenza, questa continuità ideale, che lega Montelungo alle imprese del Corpo Italiano di Liberazione e poi dei Gruppi di Combattimento, rappresenta, come ben dice il Cap.no Castelli nel suo Profilo Storico "il filo conduttore della rinascita dell'Esercito, con protagonisti i giovani studenti del LI Battaglione, che, sin dal 9 settembre 1943, alzarono la Bandiera della lotta di liberazione, per portarla, alta, sino ai confini della Patria".



16.7.1943 Palese 1^o bombardamento



L'ingresso delle nuove Scuole di Bitonto, sede del Battaglione da agosto

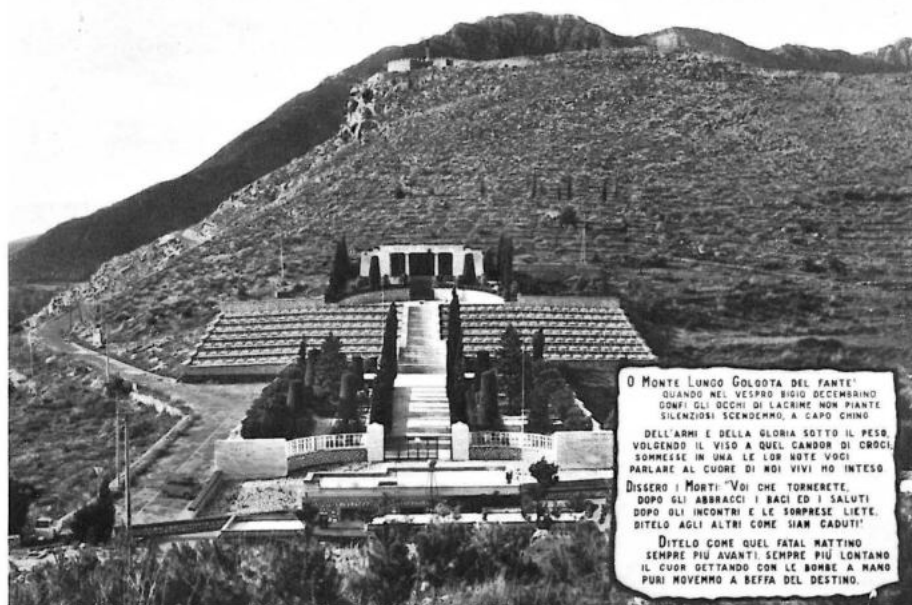
Appendice

I RGPT. MOTORIZZATO

“LI btg. bersaglieri d’istruzione”

ALLEGATI:

- 1 - Caduti;
- 2 - Feriti;
- 3 - Decorati al V.M.
- 4 - Ruolino del battaglione



Montelungo, quota senza numero, colonna dell'Immacolata, Sacrario.

“Caduti”

| | | | |
|----------------|----------------------------|------|--------------------------|
| A.U.C. | AGUZZI Alfredo | 1922 | Roma |
| » | BIANCOFIORE Michele | 1922 | S. Giovanni Rotondo (FG) |
| Bers.(RAN) | BORNAGHI Giovanni Battista | 1925 | Treviglio (BG) |
| A.U.C. | BUONACORSI Edmondo | 1922 | Roma |
| » | CANALI Emilio | 1922 | Parma |
| » | CARDONE Mario | 1922 | Mantova |
| » | CORVINO Sergio | 1922 | Torino |
| » | COSIMINI Carlo | 1922 | Roma |
| » | DE DIONIGI Alessandro | 1922 | Milano |
| » | DE FALCO Primo | 1921 | Roma |
| » | DE FRANCESCO Antonio | 1922 | Napoli |
| » | DE MARCO Filippo | 1922 | Arce (FR) |
| » | FAGGI Attilio | 1922 | Lenno (CO) |
| » | FERRANDO Sandro | 1922 | Genova |
| » | FOCACCIA Carlo | 1922 | Coriano (FO) |
| Bers.(volont.) | FRAPPOLI Franco | 1924 | S. Nicolò (PC) |
| Bers.(RAN) | LURASCHI Ludovico | 1925 | Roma |
| A.U.C. | MACCHERONI Leone | 1922 | Perugia |
| » | MATTOCCIA Ulderico | 1922 | Velletri (Roma) |
| Bers.(RAN) | MORELLI Umberto | 1925 | Roma |
| Tenente | NAJ Luigi | 1913 | Vigevano (PV) |
| Cap.magg. | POMATI Natale | 1921 | Boretto (RE) |
| A.U.C. | RAZZETTA Remo | 1922 | Genova |
| Sergente | RICCARDI Giuseppe | 1918 | Gorno (BG) |
| Bers.(RAN) | SANTI Lino | 1925 | Perugia |
| » | SIBILIA Dario | 1925 | Castelletto Tic. (NO) |
| Bersagl. | TAGLIAFERRI Roberto | 1922 | Piacenza |
| A.U.C. | TAMBALO Gino | 1922 | Legnago (VR) |
| » | TARLI Alighiero | 1922 | Ascoli Piceno |
| » | URSINO Cosimo | 1922 | Caserta |

“Feriti”

| | |
|------------|-------------------------|
| A.U.C. | AGUS Sergio |
| Sergente | ALBANI Carlo |
| Serg.magg. | ANNICCHIARICO Francesco |
| A.U.C. | BARLETTA Giorgio |
| » | BERTOCCHI Angelo |
| » | BONAFFINI Giorgio |
| » | BRANDIGI Osvaldo |
| » | BRESSAN Aldo |
| » | BUZZAO Franco |
| » | CASTELLARO Angelo Mario |
| » | D'ANNIBALE Enrico |
| » | DELLA VALLE Gianni |
| » | DENI Pasquale |
| » | DI GIULIO Giacinto |
| » | DI NARDO Salvatore |
| » | FARINOSI Enrico |
| » | FIORINI Corrado |
| » | GEROLA Carmelo |
| Bersagl. | GHELLER Gino |
| A.U.C. | GOBIO Federico |
| S.Tenente | JANNI Mariano |
| A.U.C. | MARZOCCHI Federico |
| » | MATTEI GENTILI Vittorio |
| » | MAZZEO Pasquale |
| » | MORELLINI Giuseppe |
| » | MORI Alvaro |
| » | ORIOLE Leone |
| » | PERROTTI Giuseppe |
| » | PLUDA Tancredi |
| Tenente | RUINI Alselmo |
| » | SCAMUZZI Piero |
| A.U.C. | TARLI ALighero |
| » | VALLE Antonio |
| » | ZUCCHI Luigi |

“Decorati al valore”

“Serg.te Giuseppe Riccardi della 3 cp del LI btg. d’istruzione” è stata concessa il 19/7/44 a Monte Granale di Iesi, dal XXIX btg. la M. d’Oro “alla Memoria”.
Promosso, sottotenente di complemento per merito di guerra.

| | | |
|------------|--------------------------|--------------------|
| A.U.C. | AGUZZI Alfredo: | c.g. |
| Serg.magg. | ANNICCHIARICO Francesco: | c.g. |
| A.U.C. | BARLETTA Giorgio: | c.g. |
| » | BIANCHI Mario: | m.a. |
| S.Ten. | BECCARI Giuseppe: | c.g. |
| A.U.C. | BELLAGAMBA Nello: | m.a. |
| » | BERTOCCHI Angelo: | m.a. |
| » | BIANCOFIORE Michele: | m.a. |
| S.Ten. | BOCEDI Alfonso: | p.m.g. |
| A.U.C. | BONAFFINI Giorgio: | c.g. |
| Bers.(RAN) | BORNAGHI Giov. Battista: | m.a. |
| Maggiore | BORRELLI Ferdinando: | c.g. |
| A.U.C. | BOSONI Mario: | c.g. |
| » | BUONACORSI Edmondo: | m.a. |
| » | CAGNONI Pietro: | m.a. |
| » | CANALI Emilio: | m.a. |
| » | CARDONE Mario: | m.a. |
| » | CORVINO Sergio: | m.b. |
| » | DELLA GATTA Domenico: | c.g. |
| S.Ten. | DE SENA Mario: | m.b. |
| A.U.C. | FAGGI Attilio: | c.g. |
| Bersagl. | FRAPPOLI Franco: | m.a. |
| S.Ten.med. | FUORTES Michelangelo: | m.a. - m.b. - c.g. |
| A.U.C. | GAMBARUTO Ferruccio: | m.b. |
| » | GEROLA Carmelo: | c.g. |
| » | LEONARDO Mario: | c.g. |
| Bers.(RAN) | LURASCHI Ludovico: | m.a. |
| A.U.C. | MACCHERONI Leone: | m.a. |
| » | MARZOCCHI Federico: | m.a. |
| » | MARZOLLO Federico: | c.g. |
| » | MAUCCI Gabriele: | m.a. |
| » | MELIOLI Bruno: | c.g. |

M.A. = medaglia d’argento; M.B. = medaglia di bronzo; M.O.V.M. = medaglia d’oro; C.G. = croce di guerra al valore; P.M.G. = promozione per merito di guerra

| | | |
|------------|---------------------|-------------|
| A.U.C. | MEZZADRI Tarquinio: | c.g. |
| Capitano | MOISO Giuseppe: | m.a. |
| Bers.(RAN) | MORELLI Roberto: | m.a. |
| Bersagl. | NOBILE Giovanni: | c.g. |
| A.U.C. | ORIOLI Leone: | c.g. |
| » | PELLICCIOLI Luigi: | m.b. |
| Serg. | POMATI Natale: | m.b. |
| S.Ten. | RUBIN Antonio: | m.b. - c.g. |
| Tenente | RUINI Anselmo: | c.g. |
| Bers.(RAN) | SANTI Lino: | m.a. |
| » | SIBILIA Dario: | m.a. |
| A.U.C. | STORTONI Ugo: | m.b. |
| Capitano | VISCO Aldo: | c.g. |

Allegato n° 4

“LI Btg. BERSAGLIERI A.U.C. - Ruolino al 1° Dicembre 1943”

COMPAGNIA COMANDO

| | | |
|-----------|----------------------|-------------------------------|
| Ten. Col. | TRAPANI Domenico | - Comandante del Btg. |
| Cap.no | MEROLLI Italo | - Aiutante Magg. in II |
| Cap.no | OGNIBENE Paolo | - Amministrazione |
| Tenente | AMABILE Mario | - Comandante Comp. Comando |
| S. Ten. | DELLA BEFFA Andrea | - Ufficiale Medico |
| S. Ten. | FUORTES Michelangelo | - Ufficiale Medico |
| S. Ten. | GAMBAROVA Aleardo | - Servizi |
| S. Ten. | DONATELLI Oscar | - Addetto cifra, messaggi |
| Cap.no | REMIA Italo | - a disposiz. (convalescenza) |
| Cap.no | NATALE Domenico | - a disposizione |
| Tenente | ARCIDIACONO Vincenzo | - Com.te Autodrappello |
| Maggiore | BORRELLI Ferdinando | - Com.te Btg. dal 14/12/1043 |

Plotone comando

| | | | |
|-------------|-------------------|-------|-------------------|
| Serg. magg. | MANTOVANI Nello | Bers. | CAPPELLETTI Athos |
| Serg. magg. | BEDINA Eugenio | » | CONTE Bertolomeo |
| Serg. | BELLOT Giuseppe | » | CREPALDI Luigi |
| Serg. | RAINOLDI Giuseppe | » | FABIANI Ilvio |
| Serg. | VIGNA Antonio | Bers. | GALLINA Ernesto |
| Cap.le | D'ESTE Otello | » | GANDOLFI Gino |
| Bers. | BOCCATO Giuseppe | » | GHELLER Gino |
| Bers. | BONFANTI Elvio | » | MONTANARI Antonio |

Plotone collegamenti

| | | | |
|---------|------------------------|--------|---------------------|
| Ten. | PAGANELLI Giuseppe | A.U.C. | LUZZIETTI Giorgio |
| S. Ten. | GIANNITRAPANI Giovanni | » | MARANZANA Giuseppe |
| Serg. | ESPOSITO Arnaldo | » | MARASSI Dante |
| Cap.m. | GOTTARDO Antonio | » | MENATTI Rinaldo |
| A.U.C. | BARNINI Virgilio | » | MINIATI Decio |
| » | BASTRENGHI Franco | » | NOVELLI Vittorio |
| » | BERNARDINI Walter | » | PAONEP Mario |
| » | BIASIBETTI Olindo | » | PASTORELLI Norberto |
| » | BIRRI Mario | » | PELLICCIOLI Gino |
| » | BIRRI Ugo | » | PELUCCA Italo |
| » | BUSSETTI Vincenzo | » | PELUCCHI Bruno |
| » | CAPPELLI Armando | » | POLETTI Athos |
| » | CARBONARO Michele | » | POLLIO Giovanni |
| » | CELENTANO Vittorio | » | SOPRANZI Massimo |
| » | CITELLI Giovanni | » | SORRENTO Mario |
| » | COMINOTTI Luigi | » | TATTILO Matteo |
| » | DE PAOLI Fulvio | » | TESTA Emanuele |
| » | DI RUSSO Roberto | » | TOLOMELLI Gianni |
| » | FORLANI Urbano | » | ZANINI Piero |
| » | IVALDI Raffaele | | |

1ª COMPAGNIA

| | | | |
|-------------|-------------------------|--------|----------------------|
| Tenente | MOISO Giuseppe - Com.te | A.U.C. | CERZA Gustavo |
| S.Ten. | BOCEDI Alfonso | » | CESARE Sergio |
| S.Ten. | GUARNIERI Antonio | » | CIAMPICONI Sesto |
| S.Ten. | PAOLILLO Giuseppe | » | CISLAGHI Bruno |
| S.Ten. | RIPI Pietro | » | COLLI Walter |
| S.Ten. | ROCCHI Renato | » | CORSO Pompilio |
| S.Ten. | SCHIOPPA Ettore | » | COSTADURA Silvio |
| | | » | CUCCIA Leonardo |
| Serg.magg. | BATIC Giuseppe | » | DALLE DONNE Eugenio |
| Serg.magg. | DI SCIOSCIO Antonio | » | DAL PIAZ Sergio |
| Serg.magg. | GIURIATO Olivo | » | DI BENEDETTO Armando |
| Serg.magg. | PANTALEONI Giovanni | » | DORIGO Sergio |
| Serg.A.U.C. | LUZI Gabriele | » | FALIVENE Vincenzo |
| | | » | FELLI Cesare |
| A.U.C. | ALATI Sergio | » | FERRO Federico |
| » | ALBERTARIO Carlo | » | FIORINI Corrado |
| » | ALLEGRIANI Renato | » | FLAIM Rinaldo |
| » | AMICI Antonio | » | FRACASSI Alessandro |
| » | BARATTOLO Lelio | » | GALLI Mario |
| » | BARBIERI Luciano | » | GALLIANI Ettore |
| » | BARONE Filippo | » | GASPAROTTO Giovanni |
| » | BASAGNI Silvio | » | GATTI Enrico |
| » | BERTOLLI Stefano | » | GRECO Tommaso |
| » | BIANCAROSA Natale | » | GUALANDI Lorenzo |
| » | BIRONE TARDELLO Giov. | » | INCERTI Franco |
| » | BOSCARINO Renzo | » | LADISA Carmelo |
| » | BOSCHIAN Dario | » | LAGANÀ Antonino |
| » | BOTTERO Achille | » | LEONARDO Mario |
| » | BRACCHI Carlangelo | » | MANASSERO Pietro |
| » | BUZZAO Franco | » | MARGHERITA Gaetano |
| » | BUZZELLI Enrico | » | MAUCCI Gabriele |
| » | CALZOLARI Emilio | » | MELIOLI Bruno |
| » | CAMMORANESI Elio | » | MIGLIORATI Italo |
| » | CAMPANI Franco | » | MISURI Renato |
| » | CANCELLERI Amedeo | » | MONTEDURO Marco |
| » | CAPIZZI Luigi | » | MOREA Giuseppe |
| » | CAPOGNA Aldo | » | MORI Alvaro |
| » | CARDONE Mario | » | MUTTONI Antonio |
| » | CASINI Renato | » | NOVELLI Cesare |
| » | CASTELLUZZO Giovanni | » | PADRONO Alessandro |
| » | CATTARUZZA Giorgio | » | PARIETTI Guglielmo |
| » | CAVALLARO Emanuele | » | PARRICCHI Umberto |
| » | CENTRITTO Gaetano | » | PATUELLI Plinio |

| | | | |
|--------|---------------------------|--------|----------------------|
| A.U.C. | PERICCIOLI Ludovico | A.U.C. | VENTURA Alfonso |
| » | POLACCHINI Antonio | » | VESPIGNANI Ugo |
| » | PUNZO Antonio | » | ZEPPELINI Adelmo |
| » | PUPELLO Franco | » | ZOBOLI Mario |
| » | RAGOZZINO Angelo | » | ZUCCHI Gastone |
| » | RAZZETTA Remo | | |
| » | RICCIOLINO Carlo | Bers. | BALLERINI Costantino |
| » | RIDOLFI Dino | » | CHIETI Trifone |
| » | ROSSI Sergio | » | CORPOLONGO Vito |
| » | ROSSINI Vincio | » | ERRICO Francesco |
| » | SALVINI Aldo | » | GAIBARI Vittorio |
| » | SAROGLIA Francesco | » | GENNACCHI Giuseppe |
| » | SCHETTINI Gianni | » | GHEZZI Iginio |
| » | SCIALANCA Alvaro | » | GIORDANO Carlo |
| » | SPINOSA Aldo | » | GRAZIANI Luigi |
| » | TASSINARI SPINACI Salvat. | » | MARTIGNANO Cosimo |
| » | TESTAFERRATA | » | PEREGO Carlo |
| » | TREVISAN Ernesto | » | SIGNORACCI Teseo |
| » | TUMMINELLI Giovanni | » | TIVELLI ottimo |
| » | TURCO Alberto | » | TONELLI Giuseppe |
| » | VALERA Giulio | » | ULLIO Roberto |

2^a COMPAGNIA

| | | | |
|-------------|-------------------------|--------|-------------------------|
| Capitano | VISCO Aldo - Comandante | A.U.C. | BELLAGAMBA Nello |
| Tenente | SCAMUZZI Piero | » | BERTOCCHI Mario |
| Tenente | RUINI Anselmo | » | BIANCOFIORE Michele |
| S.Ten. | ANDREI Eugenio | » | BUONACORSI Edmondo |
| S.Ten. | BECCARI Giuseppe | R.A.N. | BORNAGHI Giambattista |
| S.Ten. | DE SENA Mario | A.U.C. | BOSONI Mario |
| S.Ten. | DI LAURO Cosimo | » | BRANDIGI Osvaldo |
| S.Ten. | JANNI Mariano | » | BUSSOLINO Franco |
| S.Ten. | STOPPA Giorgio | » | CAGNONI Piero |
| | | » | CALAROSSO Antonio |
| Serg.magg. | CUCCONI Elvini | » | CANALI Emilio |
| Serg.magg. | TORRE Giuseppe | » | CAPURSO Filippo |
| Sergente | ALBANI Carlo | » | CARDUCCI Giorgio |
| Sergente | MONTONI Ubario | » | CARETTO Ezio |
| | | » | CASTELLARO Angelo Mario |
| Serg.A.U.C. | BONAFFINI Giorgio | » | CASTORANI Giuseppe |
| Serg.A.U.C. | MEZZADRI Tarquinio | » | CATAVERO Vittorio |
| A.U.C. | BANDIERI Leopoldo | » | CATICCHIO Carmine |

| | | | |
|--------|-------------------------|--------|----------------------|
| A.U.C. | CERVO Alessandro | A.U.C. | MESEOLI Carlo |
| R.A.N. | CONFALONIERI Franco | R.A.N. | MORELLI Roberto |
| A.U.C. | CORVINO Sergio | A.U.C. | MORELLINI Giuseppe |
| » | COSIMINI Carlo | R.A.N. | MORI Fabrizio |
| » | DE CARLO Carlo | A.U.C. | PAGANI Lamberto |
| » | DE FALCO Primo | » | PANARESE Alessandro |
| » | DE FRANCESCO Antonio | » | PEDONE Alfredo |
| » | DEL BONO Francesco | » | PERROTTI Giuseppe |
| » | DELLA VALLE Giovanni | » | PICCO Marciano |
| » | DELLI VENERI William | » | PIERACCINI Fortunato |
| » | DE MARCO Filippo | » | RABBONI Luigi |
| » | DI GIORGIO Antonino | » | REBESCHINI Vittorio |
| » | DI NARDO Salvatore | » | RICCIARDI Vincenzo |
| » | DI TOMMASO Saverio | » | SANGIRARDI Michele |
| » | FARINOSI Enrico | R.A.N. | SANTI Lino |
| » | FERRANDO Sandro | A.U.C. | SCISO Saverio |
| » | FERRETTI Giovanni | » | SERGI Luigi |
| » | FIMIANI Gerardo | » | SESTA Salvatore |
| » | FOCACCIA Carlo | R.A.N. | SIBILIA Dario |
| » | FRANCESCHINI Guerrino | A.U.C. | SILVETTI Francesco |
| R.A.N. | FURLAN Ugo | » | STABILE Nunzio |
| A.U.C. | GALLETTI Osvaldo | » | STORTONI Ugo |
| » | GAMBARUTO Ferruccio | » | SUPLIZI Onelio |
| » | GASTALDI Pietro | » | TAGLIAPIETRA Carlo |
| » | GIARDINI Ferdinando | » | TAMBALO Gino |
| » | GOBIO Federico | » | TARLI Alighiero |
| » | GOZZINI Renato | » | TERRANOVA Carmelo |
| » | GUADAGNA Giovanni | » | TRAVAGLINI Pietro |
| » | GUARINO Francesco | » | TURCHETTI Ivo |
| » | GUGLIELMI Nicola | » | URSINO Cosimo |
| » | LANZA Gaetano | » | VALLE Antonio |
| » | LOTTO Angelo | » | VARIANA Giancarlo |
| » | LUCIANO Luigi | » | VERDINA Giovanni |
| R.A.N. | LURASCHI Ludovico | » | VIOLA Riccardo |
| A.U.C. | MACCHERONI Leone | » | ZUCCHI Luigi |
| » | MANFREDI Umberto | Cap.m. | CONTI Palmerino |
| » | MANNUZZI Luigi | » | PELLIS Vinicio |
| » | MARTINO Andrea | Cap.le | PIRILLO ugenio |
| » | MARZOCCHI Federico | Bers. | BEGHELLO Armando |
| » | MARZOLLO Federico | » | BORACCINI Ugo |
| R.A.N. | MASSA Bruno | » | CAMPRESKO Francesco |
| A.U.C. | MATTEI GENTILI Vittorio | » | CASAROLA Pietro |
| » | MATTOCCIA Ulderico | » | CAVALLONE Donato |
| » | MAZZALI Giovanni | » | CIANCIO Michele |
| » | MAZZEO Pasquale | » | CICERO Angelo |
| » | MERLO Remo | » | |

| | | | |
|-------|--------------------|---|---------------------|
| Bers. | DANIELI Mario | » | MANNONE Giuseppe |
| » | DE GIUSTI Serafino | » | MERONI Wolfango |
| » | DI COSIMO Nazareno | » | PARTIPILO Pasquale |
| » | DI DONNA Nicola | » | PENNESI Elio |
| » | DUINA Luciano | » | ROVITUSO Mariano |
| » | FALANA Franco | » | TAGLIAFERRI Roberto |
| » | FOGAR Giovanni | » | VERGARI Pancrazio |
| » | FRAPPOLI Franco | » | VISENTIN Armando |
| » | LANTE Giovanni | | |

3ª COMPAGNIA

| | | | |
|------------|-------------------------------|--------|-----------------------|
| Capitano | CASTELLI Enea - Com.te | A.U.C. | BERTONI Alberto |
| S.Ten. | ANGELINI Giulio | » | BESCHI Riccardo |
| S.Ten. | DI NICOLANTONIO Valentino | » | BIANCHI Enzo |
| S.Ten. | MANTOVANI Pietro | » | BLASIMME Giulio |
| S.Ten. | PALAZZO Paolo | » | BOMBARDINI Sanzio |
| S.Ten. | RUBIN Antonio | » | BONI Giusto |
| S.Ten. | TASSARA Carlo | » | BONVICINI Angelo |
| S.Ten. | ZAZA Giuseppe | » | BOZZI NENZI Giovanni |
| | | » | BRANCHI Rosolo |
| | | » | BRESSAN Aldo |
| Serg.magg. | ANNICCHIARICO Francesco | » | BRUNI Nunzio |
| Serg.magg. | INVERNO CUOMO Roberto | » | BURLÒ Vincenzo |
| Serg.magg. | MARSICO Antonio | » | CALDERONI Adriano |
| Serg.magg. | PROVASI Amleto | » | CAMINITI Salvatore |
| Sergente | CORRÒ Mario | » | CAPPELLA Mario |
| Sergente | CUCCHI Domenico | » | CASADIO Giuseppe |
| Sergente | FERRI Bruno | » | CERRUTI Celestino |
| Sergente | MAZZON Giovanni | » | CERUTTI Remo |
| Sergente | RICCARDI Giuseppe | » | CHIARINI Giorgio |
| | | » | CHIERICATI Luigi |
| A.U.C. | AGUS Sergio | » | COLOMBETTI Carlo |
| » | AGUZZI Alfredo | » | CRISTOFARI Edoardo |
| » | AQUILANTE Leonardo | » | CRISTOFORI Giuseppe |
| » | AURIEMMA CITARELLA Aniello | » | D'AGOSTINO Renato |
| » | BACCARO Felice | » | D'ANNIBALE Enrico |
| » | BALESTRA Angelo | » | DA ROLD Dino |
| » | BARGHETTI Ugo | » | DE CONCILIO Franco |
| » | BARLETTA Giorgio | » | DE DIONIGI Alessandro |
| » | BASILE Gianfranco | » | DELLA GATTA Domenico |
| | | » | DENI Pasquale |

| | | | |
|--------|-----------------------|--------|------------------------|
| A.U.C. | DE PETRIS Giacomo | A.U.C. | SALI Renato |
| » | DI BISCEGLIE Giuseppe | » | SARTORIO Egidio |
| » | DI GIULIO Giacinto | » | SIANI Mario |
| » | DI MASCIO Cesare | » | TAMAGNINI Giorgio |
| » | FAGGI Attilio | » | TANUCCI NANNINI Carlo |
| » | FALCONI Matteo | » | TASCA Rinaldo |
| » | FEDELE Gabriele | » | URGIGNO Bonaventura |
| » | FIORINI Corrado | » | VELLI Giuliano |
| » | GEROLA Carmelo | » | VENEZIANO Paolo |
| » | GERONZI Plinio | » | VIVALDI Manrico |
| » | GIANCANE Olindo | » | ZANCHETTA Elvidio |
| » | GIANGRANDE Francesco | » | ZANGARI Tommaso |
| » | GIANNOTTA Salvatore | » | ZANOLETTI Luciano |
| » | GOLINO Francesco | » | ZANOTTI Zeno |
| » | GREPPI Ferruccio | | |
| » | GUIDETTI Umberto | Cap.m. | POMATI Natale |
| » | IANNONE Giuseppe | Cap.le | CAMOLETTO Giuseppe |
| » | LENUZZA Antonio | » | DI MICHELE Pietro |
| » | MANGINI Giovanni | » | GRANDE Francesco |
| » | MARCUCCI Antonio | » | LECCI Antonio |
| » | MARIOTTINI Mario | » | MAZZARONE Leonardo |
| » | MATURI Giovanni | » | MINGUZZI Amerigo |
| » | MELETTI Pio | » | PECCI Sante |
| » | MICCOLI William | » | SABATINI Claudio |
| » | MILANESE Ernesto | » | TRAPELATI Franco |
| » | MOISE Carlo | » | TREQUATTRINI Romano |
| » | NOCCHI Alessandro | » | VALSESIA Giuseppe |
| » | NOCITI Giovanni | Bers. | ANDREUCCI Angelo |
| » | ORIOLE Leone | » | BODRETTO Rino |
| » | PARISI Francesco | » | BRIOLA Pasquale |
| » | PARMIGGIANI Adamo | » | CASELLI Ottavio |
| » | PARRAVICINI Mario | » | CASSATA Francesco |
| » | PEPE Giovanni | » | DI BENEDETTO Salvatore |
| » | PERTICI Silvano | » | FERRARI Sergio |
| » | PLUDA Tancredi | » | FURELLI Mario |
| » | PORCÙ Giovani | » | LA TOSA Pasquale |
| » | PROCACCINI Generoso | » | LAURICELLA Francesco |
| » | RECCHI Giovanni | » | MARCOALDI Dino |
| » | RECUPERO Luigi | » | MARTINI Marcello |
| » | RIBALDONE Amerigo | » | MOGNATO Arturo |
| » | Righetto Luciano | » | MORET Giuseppe |
| » | ROMANO Alfonso | » | NATALE Carmine |
| » | RONDINELLI Giovanni | » | NOBILE Giovanni |
| » | RUICCI Nicola | » | SOZZI Carlo |
| » | SALSICCIA Vincenzo | | |



Visita di Umberto di Savoia: in primo piano Tambalo (+ 8.12)



Serg. Magg. Giuriato «spiega» il Beretta agli Americani.

IL I Rgpt. MOTORIZZATO

1-2-1944 / 18-4-1944

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

18-4-1944 / 30-9-1944



Monte Marrone, visto da Scapoli

RITORNA IL I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

Il Raggruppamento, secondo il nuovo organico proposto, avrebbe avuto:

- 1 reggimento di fanteria, 68°, su 2 battaglioni;
- 1 reggimento bersaglieri, 4° su 2 battaglioni: XXIX e XXXIII;
- 1 battaglione paracadutisti su 3 compagnie;
- 1 battaglione alpini, comprendente 1 batteria someggiata da 75;
- l'artiglieria e il genio; quelli già in organico.

Il Gen.le Utili, in vista di un impiego non più *celere*, come si era ritenuto inizialmente, decise di trasformare il Raggruppamento da motorizzato a normale.

Per lo spostamento dei reparti nella zona di schieramento, fu richiesto il seguente ordine di precedenza:

- il Comando del reggimento bersaglieri con XXXIII battaglione, dalla Sardegna;
- battaglione arditi, dalla Sardegna;
- XXIX battaglione bersaglieri, dalla zona di Brindisi;
- 68° reggimento fanteria, della zona di Brindisi;
- gruppo salmerie (450 muli), dalla zona di Brindisi;
- battaglione alpini, con una batteria someggiata da 75, dalla zona di Brindisi.

Accordi furono presi, col Comando Forze della Campania, circa la dipendenza del 67° reggimento fanteria, in relazione al nuovo impiego cui era destinato; il reggimento fu posto alle dipendenze della 210ª divisione costiera, per quanto riguarda la parte organico-disciplinare, mentre, per l'impiego, era a disposizione delle Autorità americane.

A fine gennaio 1994 cominciarono a giungere le nuove unità:

- il CLXXXV battaglione paracadutisti che si accantonò nella zona di Durazano,
- il XXIX battaglione bersaglieri, ancora esaltato dalle entusiastiche manifestazioni ricevute durante il viaggio, che si accantonò nella zona di Bucciano.

“Poco prima che partisse, il Maresciallo Messe venne a Salice a salutare il battaglione, che si presentò bene, con scioltezza e vivacità, e, nello sfilamento di corsa, il palpito dei piumetti fece correre, come una volta, un fremito di commosso amore nella folla che assisteva.

Il Maresciallo parlò ai bersaglieri con la consueta arte, che sembra così semplice ed è straordinariamente complessa, nella quale, ad un fascino puramente fisico dello sguardo e del sorriso, si fonde una prodigiosa sensibilità degli stati d'animo dei soldati che lo ascoltano; esso li interpreta e li asseconda, poi, con un morbido, quasi insensibile passaggio di toni, li fa scivolare verso gli effetti voluti; e non c'è caso che scappi mai una nota falsa. Parlando di me egli disse presso a poco: ‘Vi affido a un uomo che sarà avaro del vostro sangue; che certo lo spenderà quando sarà necessario, ma mai invano e mai leggermente’. Io trasalii a quelle parole che mi fecero riflettere

profondamente, e non le dimenticai. Oggi penso di avere tenuto fede a quell'impegno che il Maresciallo aveva preso per me". (Gen. Utili).

A partire dalle ore 17 del 5 febbraio il 1° Rgpt. veniva aggregato al Corpo di spedizione francese con il compito di proteggere la strada Colli-Scapoli-Cerasuolo, sbarrando le pendici Est ed Ovest di Monte Castelnuovo, per assicurare il collegamento con la sinistra dell'8ª armata Britannica, costituendo in tal modo elemento di raccordo tra la 5ª armata USA e l'8ª armata britannica.

Nel gennaio fu inoltre disposta, dallo Stato Maggiore dell'Esercito, la costituzione del reggimento bersaglieri con l'indicativo di 4° anziché di 13°, come era stato stabilito precedentemente, e con la seguente formazione:

- Comando e compagnia comando di reggimento;
- XXIX battaglione bersaglieri (su 3 compagnie moschettieri, 1 compagnia armi di accompagnamento, 1 compagnia comando di battaglione);
- XXXIII battaglione bersaglieri (costituito come il precedente).

Il XXXIII btg bersaglieri ed il battaglione arditi, richiesto in precedenza, erano in Sardegna.

Il Gen. Utili si rivolse allora al Comando della 5ª armata americana perché si interessasse per il sollecito trasporto dei due battaglioni, a mezzo di tre nostri incrociatori, adibiti temporaneamente a trasporti dalla Sardegna.

Il nucleo di sussistenza si trasformò, nel gennaio, in Sezione di sussistenza; contemporaneamente, il nucleo di sanità si trasformò in Sezione di sanità.

Vennero costituiti il 250° reparto salmerie e il 250° autogruppo misto.

Frattanto il morale della truppa cominciava a migliorare e a dar segni di ripresa: i reparti in arrivo venivano accolti con manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e ciò contribuiva ad elevarne lo spirito.

Il 4 febbraio veniva comunicato verbalmente, dal Com.do della 5ª armata, che il Raggruppamento sarebbe stato posto alle dipendenze del Corpo di Spedizione Francese.

Il 5 febbraio pervenne dal Comando l'ordine che, a partire dalle ore 12 dello stesso 5 febbraio, venissero "aggregati al Corpo di spedizione francese" i seguenti reparti appartenenti al Raggruppamento:

- XXIX battaglione bersaglieri;
- CLXXXV battaglione paracadutisti;
- V battaglione controcarri;
- 11° reggimento artiglieria.

Essendosi aggiunti a questi reparti il battaglione genio e le Unità dei servizi, in effetti, nella zona di impiego, si trasferirono tutte le forze disponibili, al momento, del I Raggruppamento.

L'ordine di movimento prevedeva l'inizio alle ore 9 del 6 febbraio, per essere portato a termine entro lo stesso giorno da tutti i reparti, ad eccezione dell'artiglieria che doveva muovere "al più presto possibile".

Il Comandante del Raggruppamento si recò a Venafro presso il comando del Cor-

po di spedizione francese e, quindi, a Colli al Volturno, presso il comando della 2^a divisione marocchina (Gen. Dody), dalla quale il Raggruppamento doveva dipendere per l'impiego: col Gen. Dody furono presi tutti gli accordi necessari, sia per il trasferimento, sia sui criteri d'impiego del Raggruppamento.

Nella stessa giornata il Comando diramò gli ordini per il movimento del Raggruppamento da compiersi l'indomani, in cinque scaglioni, su automezzi italiani e americani, tranne l'artiglieria la quale avrebbe formato colonna unica a parte, frazionata in due scaglioni, e si sarebbe trasferita il giorno 7 febbraio.

Il Comando della 5^a armata americana, considerando probabilmente le difficoltà del terreno d'azione, volle, a datare dal mattino dell'8 febbraio, mettere a disposizione del Raggruppamento il 4^o reparto salmerie, già in servizio presso il X Corpo d'armata alleato.

A movimento ultimato il raggruppamento risultò dislocato nella zona Montaquila-Ravindola-Petrara.

L'8 febbraio il CLXXXV btg paracadutisti, si trasferì a Rocchetta al Volturno e la sera la 39^a Comp. diede il cambio in linea, su Colle Jardini, al 5^o Tabor. L'indomani il cambio venne dato all'11^o Tabor dalla 7^a compagnia bersaglieri a Colle Rotondo, e da un plotone della 32^a compagnia paracadutisti a q.1250 di Monte Castelnuovo.

Nella giornata del 9 ebbero luogo i vari movimenti per completare lo schieramento del Raggruppamento, in seguito ai quali:

- il Comando del Raggruppamento si portò a Scapoli;
- il XXIX battaglione bersaglieri a Castelnuovo;
- l'11^o reggimento artiglieria: il Comando a Scapoli; il I gruppo da 105/28 nella regione Rio Chiaro (a Est di Cardito); il II gruppo da 100/22 al Campo (a Nord di Acquafondata); il III gruppo da 75/18 a Sud-Ovest di Colle Papa; il IV gruppo da 75/18 a Nord-Est di Colle Papa; la batteria da 20 mm. a Scapoli-Castelnuovo;
- il LI battaglione misto del genio a Scapoli;
- la 54^a sezione di sanità a Colli al Volturno.

Il Raggruppamento italiano, in organico al Gruppo Nord, aveva il compito di difendere le posizioni occupate e nel contempo continuare ad esercitare una pressione verso Nord, mentre il gruppo Sud avrebbe svolto azione offensiva.

Durante quei primi contatti fra truppe italiane e francesi, fu apprezzata, anche per i suoi favorevoli riflessi morali, la visita che il Gen. Guillaume, comandante del gruppo Nord, volle fare il 10 febbraio al Comando del Raggruppamento. In tale circostanza furono riuniti a rapporto gli ufficiali del Raggruppamento e ad essi, il Gen. Guillaume parlò esprimendo la profonda soddisfazione nell'aver alle sue dipendenze truppe italiane, inneggiando alla fratellanza d'armi delle due nazioni latine. Soggiunse che entrambe le nazioni avevano commesso gravi errori politici in passato, ma che egli era tuttavia sicuro che, dal giorno in cui le armi italo-francesi avevano ripreso a combattere fianco a fianco, come nel 1918, sarebbe sorta una era nuova di comprensione e di collaborazione.

Erano in sostanza cose che ben sapevano tutti. Nondimeno, in quel particolare clima storico e nel grigiore politico-militare che incombeva allora sulle nostre unità,



Carducci - Caretto - Corvino (+ 8.12)



Il S. M. Giuriato alla distribuzione rancio



I Sottufficiali: da destra in piedi 1° Pantaleoni - 3° Mantovani - 4° Bianco - 5° Giuriato - 6° Ranieri -in ginocchio 1° Corro - 2° Torre - - 4° Annichiarico -



Bitonto: Misuri e i cucinieri

quelle parole, dette da un comandante francese, mentre i nostri reparti si accingevano ad una nuova prova, andarono diritte al cuore dei nostri ufficiali.

Il Raggruppamento nel frattempo si andava gradatamente completando con elementi nuovi.

L'11 febbraio giunse, proveniente dalla Sardegna, il I battaglione arditi così formato:

- comando;
- 3 compagnie arditi (102^a compagnia da sbarco, 110^a e 123^a compagnia sabotatori).

Nei giorni 13, 14 e 15 febbraio arrivarono nella zona il 68° reggimento fanteria, il XXXIII battaglione bersaglieri e la 51^a compagnia artieri, ch'era stata già aggregata al II corpo d'armata americano per lavori stradali.

In previsione dell'arrivo e dell'entrata in linea del 68° reggimento fanteria e del XXXIII battaglione bersaglieri, il comandante del Raggruppamento si era già recato al comando della 2^a divisione marocchina, dove si era anche incontrato col Gen. Juin, comandante del Corpo di spedizione francese, per ottenere l'ampliamento verso Ovest del settore affidato al Raggruppamento.

Con l'arrivo delle nuove unità, la fanteria del Raggruppamento venne ad avere una consistenza organica rilevante. Così venne istituito il Comando della fanteria del Raggruppamento, al quale fu preposto il col. Fucci.

Il giorno 16 furono attuati dei movimenti nello schieramento dei reparti. Il II battaglione del 68° fanteria diede il cambio in linea al XXIX battaglione bersaglieri, dopo di che la dislocazione risultò la seguente:

- comando 68° fanteria a Scapoli;
- II battaglione del 68° a Castelnuovo;
- XXIX battaglione bersaglieri a Montaquila.

Una squadra della 123^a compagnia arditi diede il cambio ad una squadra paracadutisti ch'era stata distaccata nell'osservatorio di q.1250 di Monte Castelnuovo.

Il Comandante del "Gruppo Armate Nord" aveva prospettato la possibilità di un'azione offensiva per la conquista di Monte Marrone-Monte Mare ed il Comandante del Raggruppamento l'aveva caldeggiata. L'arrivo del battaglione alpini "Piemonte", costituito di truppe adatte alla guerra in montagna, accelerò i progetti per l'impresa.

Il 31 marzo ebbe inizio l'attacco per l'occupazione di Monte Marrone che, in mano tedesca, avrebbe rappresentato un ottimo osservatorio e insidiato la strada di arroccamento che si snoda a Sud, in senso equatoriale, dall'Adriatico al Tirreno.

L'azione riuscì molto bene e senza alcuna perdita, e, come primo risultato, conferì sicurezza completa, sulla destra, al Monte Castelnuovo e maggior respiro, sulla sinistra, alla nostra occupazione di q. 1478 della Catenella delle Mainarde.

A fine aprile anche il XXIX Btg. bersaglieri ascende le alte vette, per dare il cambio, su Monte Marrone, da quota 1344 a quota 1770, al Btg. alpini Piemonte, in un momento particolarmente critico sia operativo, sia climatico. "Truppe fresche, ber-

saglieri, stanno gradatamente sostituendoci per farci riposare... riposare... bersaglieri mandati su Monte Marrone... uhm... la faccenda puzza maledettamente di naja... staremo a vedere.

Su da noi hanno mandato una squadra di ragazzi che non hanno ancora avuto il 'Battesimo del Fuoco'. Sembrano in gamba, anche se non riescono a mascherare una certa agitazione; divisa ordinata, visi puliti... ci guardano con un certo rispetto... già, barbe incolte, uniformi a remengo, pidocchi, un mese che non ci si lava... 'coraggio, giuvinotti, tocca a chi tocca!' vi abituerete presto...".

Una impressione fallace, forse un pizzico di ingiustificata sufficienza, considerato che i bersaglieri del XXIX erano tutt'altro che "ragazzi". Infatti, al di fuori di alcuni volontari pugliesi, era costituito da "vecchi bersaglieri" con alle spalle anni di combattimenti in Albania e Croazia e da reduci del LI che a Montelungo avevano fatto la loro esperienza.



**Magg.re Borrelli e il Comando del XXIX btg.
sotto il monte Marrone (q. 1770)**

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Le Autorità alleate, alla luce delle soddisfacenti prestazioni del 1° Raggruppamento nel corso delle operazioni del 2° ciclo, iniziato l'8/2/44 nel settore di Monte della Rocchetta, Monte Castelnuovo, Monte Marrone, autorizzarono (in data 15/3/44) il cambio di denominazione in Corpo Italiano di Liberazione (vietato l'uso della sigla C.I.L.) a far data dal 18 aprile.

Salvo il mutamento di denominazione, in un primo tempo, non vi furono altri cambiamenti, né della forza delle unità dipendenti, né della dislocazione dei reparti, né della dipendenza d'impiego.

Il Corpo Italiano di Liberazione continuò ad operare agli ordini del Gen. Umberto Utili, con una forza di circa 9-10 mila uomini, schierati nel settore tra le Mainarde e Monte Curvale.

Nel frattempo giungevano nella zona nuovi reparti, tra i quali il IV gruppo di artiglieria da 75/13 del 58° reggimento artiglieria, che entrò a far parte dell'11° reggimento artiglieria, come IV gruppo someggiato.

L'11 maggio, verso le ore 11, una pattuglia del plotone arditi del XXXIII battaglione, composta di 14 bersaglieri al comando di un sottufficiale, agendo di iniziativa, occupò di sorpresa la vetta del Monte Mare (q. 2021) e l'osservatorio nemico situato sulle pendici meridionali, ma un immediato contrattacco tedesco riuscì a respingere l'esiguo presidio (4 bersaglieri) rimasto ad occupare la quota.

Contemporaneamente, da parte nostra, veniva deciso l'invio, sulla vetta, dei rimanenti elementi del plotone arditi del XXXIII battaglione e dell'intero plotone arditi del XXIX battaglione bersaglieri.

La reazione avversaria si fece vivace con fuoco di armi automatiche, mortai e artiglierie, causando le prime perdite tra le nostre file; più tardi, forti gruppi nemici cercarono di aggirare le posizioni tenute dai bersaglieri.

Considerando che durante la notte non vi sarebbe stato modo di realizzare una conveniente protezione di fuoco pesante, né di sostenere tempestivamente con rinforzi gli occupanti, venne loro ordinato di rompere il contatto al crepuscolo, mentre veniva effettuato, sulle posizioni abbandonate, un vigoroso concentramento d'artiglieria.

Verso le 21, i due plotoni bersaglieri rientrarono nelle nostre linee: perdite: tre morti di cui 1 ufficiale; 9 feriti di cui 1 ufficiale; 2 dispersi.

L'ufficiale caduto era il Ten. Guerrieri, ufficiale osservatore della batteria alpina del btg Piemonte, che si lanciava contro i tedeschi per disimpegnare un gruppo di bersaglieri e rimaneva colpito a morte: venne decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Il giorno 13, verso le 22,30, una forte pattuglia tedesca di 40 uomini circa, attaccò le nostre posizioni su Monte Marrone, nella sella a Nord-Est di q.1770, svolgendo nel contempo una intensa azione di fuoco con armi automatiche, mortai e lancia-bombe nel settore tenuto dal XXIX battaglione bersaglieri.

La reazione fu immediata, sostenuta dal fuoco di un pezzo della batteria alpina che sparò con alzo zero, delle compagnie mortai dislocate nel settore e dell'artiglieria (II e IV gruppo) che eseguì tiri di sbarramento, costringendo in tal modo l'avversario a ritirarsi.

Alle prime luci del giorno 21 venne eseguito un altro colpo di mano: arditi del IX reparto d'assalto, nei pressi della q. 1375 in Valle di Mezzo, catturano 5 uomini e una mitragliatrice e distruggono armi, munizioni e apprestamenti difensivi.

Offensiva generale alleata

Verso la fine del 1943 si era sperato, in Italia, in una rapida avanzata delle forze alleate, speranze andate deluse. A fine gennaio 1944, in occasione dello sbarco alleato ad Anzio, si tornò a sperare, ma anche questa volta si era rimasti delusi. Sembrò, anzi, che, nel periodo invernale 1943-44, la lotta si fosse, alla fine, pressoché cristallizzata.

Nell'apparente letargo invernale vennero però predisposti, da parte degli alleati, i piani per la grande offensiva di primavera: in previsione di ciò, fu da essi spiegata una intensa attività al fine di coordinare razionalmente la preparazione delle forze nel campo terrestre, aereo e navale.

Nel quadro generale dell'offensiva, il Corpo britannico, dal quale dipendeva il C.I.L., aveva inizialmente il compito di effettuare un'azione dimostrativa, costituendo il perno delle truppe alleate avanzanti da Cassino al mare Adriatico.

Il Comandante del C.I.L. emanò, in data 24 maggio, gli ordini per l'operazione con la quale intendeva sfruttare il successo sino alla rotabile S. Biagio-Atina, non appena il nemico avesse cercato di sganciarsi e ripiegare.

Ben 5 battaglioni (2 battaglioni bersaglieri, 1 battaglione alpini, 1 battaglione paracadutisti e il IX reparto d'assalto) erano destinati all'azione principale. A favore dell'azione principale il Comando del C.I.L. si riservava di impiegare, a massa, il fuoco di tutta l'artiglieria disponibile, e con largo concorso delle artiglierie inglesi e neo-zelandesi.

L'azione cominciò poco prima delle ore 8 del 27 maggio: bersaglieri della 10ª compagnia del XXXIII battaglione e della compagnia arditi reggimentale (colonna Ciancabilla) raggiungono la q. 2021 di Monte Mare, mentre un plotone della 9ª compagnia bersaglieri occupava, di iniziativa, q. 1522.

Nello stesso tempo il battaglione alpini "Piemonte" (colonna Briatore) e il IX reparto d'assalto (colonna Ciancabilla) procedono rispettivamente su q.1991 di Colle dell'Altare e sulla sella fra detto colle e Monte Mare. Verso le 9,15 q.1991 è occupata.

Poiché Monte Cavallo si presenta verso Est con una serie di bastioni rocciosi inaccessibili e con un solo varco in corrispondenza di q. 1961, vien dato l'ordine di

eseguire un attacco concentrico da Nord e da Sud, risalendo Val Monacesca e puntando su q. 2021 e 2070 di Monte Cavallo.

In questa prima giornata le nostre truppe, impiegate in una zona aspra, di media ed alta montagna, hanno compiuto uno sforzo notevole avanzando fra difficoltà non lievi ed impegnando il nemico con slancio ed elevato spirito combattivo.

Alle 6,30 del 28/5 una colonna, formata dal IX reparto d'assalto e dal XXIX battaglione bersaglieri, punta – per Balzo della Cicogna e Monte Mese – su Picinisco. Questo movimento non viene ostacolato da alcuna reazione avversaria, ma dalle difficoltà del terreno.

A sera, mentre il IX reparto d'assalto prosegue il suo movimento, il XXIX battaglione bersaglieri si raccoglie sulle pendici meridionali di Balzo della Cicogna dove, successivamente, è raggiunto anche dal XXXIII battaglione bersaglieri.

L'indomani, perviene l'ordine di trasferimento del Corpo di liberazione nel settore adriatico, alle dipendenze della 4ª divisione indiana del V Corpo d'armata britannico.

Le nostre truppe lasciano così la zona delle Mainarde, dove erano state ininterrottamente impiegate dai primi del febbraio '44 come I Raggruppamento motorizzato e, successivamente, come Corpo Italiano di Liberazione, segnando una graduale ripresa dello spirito combattivo e del prestigio dei nostri reparti.

L'aumentata disponibilità di reparti, imponeva di adottare un organico che facilitasse l'azione di comando; il Gen. Utili, ancor prima di lasciare la zona delle Mainarde, ritenne opportuno, con le truppe non inquadrato nella divisione "Nembo", di costituire, sotto la data del 1º giugno, due brigate:

– della 1ª brigata (Col. Fucci) avrebbe fatto parte il 4º reggimento bersaglieri, su due btg., il XXIX ed il XXXIII, il 3º reggimento alpini, su due btg., Piemonte e Monte Granero;

– della 2ª brigata (Col. Maggio) il 68º reggimento fanteria su due battaglioni, 1 btg. marina, IX Reparto d'assalto, il 5º gr. art. someggiata.

Veniva costituito un comando artiglieria del C.I.L. (Gen. Moro) con l'11º reggimento artiglieria, il LI btg. genio, Servizi di sanità, Ospedale da campo, sussistenza ecc.

Sul fronte adriatico

Nel frattempo i Reparti del C.I.L. si erano trasferiti nel settore adriatico alle dipendenze del V Corpo d'armata britannico, comandato dal Gen. Allfrey, schierandosi nella zona fra Treglio, Arielli e Castelfrentano, inquadrato tra la 4ª divisione indiana a destra e la "D. Force" a sinistra.

Il mattino dell'8 giugno, il comando della 4ª divisione indiana chiese che reparti del C.I.L. concorressero all'azione offensiva in corso, in direzione di Crecchio.

La divisione "Nembo" e la II brigata venivano messe in movimento raggiungendo S.Romano, il Colle e Canosa Sannita, mentre veniva occupata Orsogna e Filetto.

Poco dopo le ore 7 del giorno 9, i reparti della II brigata occupavano Guardiagrele,



Poletti-Tolomelli-Cappelli, all'ospedale di Maddaloni;



Cap. Magg. A.U.C. Sergio Corvino (+ 15.12)



Il Bers. M. Martini portaordini della 3ª Cp. ferito il 15.12



La Madonna di Airola

e circa un'ora dopo Piani della Venna, raggiungendo così tutti gli obiettivi assegnati.

Il Comandante del C.I.L. lo stesso giorno 8, diede le disposizioni necessarie perché la divisione "Nembo" proseguisse l'avanzata in direzione di Villamagna; la I brigata scavalcasse il giorno 9 la II brigata e, muovendo su due colonne, puntasse da Guardiagrele in direzione Nord-Ovest fino ad intercettare la rotabile Pescara-Popoli.

Le interruzioni stradali e i campi minati ritardarono il movimento delle due colonne; poco prima delle 16,30 il 4° bersaglieri superò S. Martino della Maruccina, mentre la colonna di sinistra, btg.a. Piemonte, giunse nei pressi di Rapino, accolta con esultanza dalla popolazione liberata.

L'indomani 10/6 fu ripreso il movimento di avanzata e verso le ore 9 gli obiettivi fissati sulla rotabile Casalincontrada-Chieti vennero raggiunti: la I brigata poté così attestarsi tra Colle Marcone a destra (4° reggimento bersaglieri) e Colle Petrano a sinistra (battaglione alpini "Piemonte").

Nel pomeriggio del 9, la 38ª compagnia del XIII "Nembo" raggiungeva ed oltrepassava Villamagna; quindi puntava su Chieti, che raggiungeva a sera.

Raggiunta Pescara coi reparti della divisione "Nembo", il comandante del C.I.L. incontrò il Gen. Allfrey, Comandante del V Corpo inglese, per concertare la ripresa del movimento.

I reparti del C.I.L. frattanto continuavano nella loro attività esplorativa; durante tale attività una pattuglia della I brigata raggiunse, il 5 giugno verso le ore 18, la città di Teramo, sgombrata dal nemico. Altri elementi raggiunsero S. Valentino, Scafa e il bivio Nord-Ovest di Popoli, disponendosi a protezione dei reparti del genio inglesi, colà distaccati per lavori di riattamento stradale.

Il 18 giugno una pattuglia della 184ª compagnia motociclisti, raggiunse, verso le ore 12, l'Aquila degli Abruzzi mentre altra pattuglia motociclisti, spingendosi nel pomeriggio dello stesso giorno sulla strada nazionale n° 81, raggiunse Penne e, successivamente, anche Castiglione.

Dal giorno 17 giugno il C.I.L. fu posto alle dipendenze del V Corpo britannico.

Il Gen. Anders, Comandante del II Corpo polacco, venne al comando del C.I.L. per illustrare i suoi intendimenti operativi, nel quadro dell'avanzata verso Ancona e verso Ascoli.

Sulla base degli ordini del Comandante del II Corpo polacco, accordi furono presi tra il Comandante del C.I.L. e il Comandante della 3ª divisione "Carpatica" inerenti al movimento da effettuare in parallelo sulla strada Pescara-Ancona e sulla direttrice Teramo-Ascoli-Macerata.

C'era però da preoccuparsi sempre, per l'avanzata, delle condizioni in cui si trovava la rete stradale.

I ponti sul torrente Fiastra e sul fiume Chieti, non interrotti, potevano far supporre che il nemico avesse intenzioni offensive, ma questi, invece, nella notte sul 30 giugno, riprese, in tutto il settore, il movimento di ritirata.

Il 1° luglio Macerata, alle ore 16,30 circa, venne occupata dal XV battaglione Nembo mentre elementi motociclisti del 4° Bersaglieri, prima di sera, occupavano Tolentino.

Il 7 luglio i paracadutisti avanzavano faticosamente a est di Filottrano ed occupavano, verso le ore 12, le posizioni sulla strada per Villanova.

L'attacco all'abitato di Filottrano è previsto per l'alba dell'8 luglio ma per circostanze varie, ebbe inizio alle ore 7,30 circa; dopo furiosi attacchi, durati circa tre ore, i paracadutisti riuscirono a portarsi fino al margine orientale dell'abitato; in seguito la lotta si trasformò in un combattimento casa per casa, per snidare, con gravi perdite, i nuclei nemici asserragliatisi dentro.

Verso le ore 6 del 9 luglio, pattuglie del XIII battaglione paracadutisti, si imbattono in una resistenza operata da elementi ritardatori tedeschi con qualche arma automatica. Nel breve scontro che ne seguì gli elementi nemici furono posti in fuga o catturati, ed i paracadutisti entrarono in Filottrano, issando il tricolore sul paese tenacemente conteso.

Il 4° reggimento bersaglieri si schierava con un battaglione (XXIX) in 1° scaglione, tra Storaco e Casa Orsini (Nord di Sant'Ignazio) nella zona di Montearmato e un battaglione (XXXIII) in 2° scaglione, nella zona poco a Nord di Montepulciano.

Dall'insieme delle varie informazioni si poteva ritenere che le forze avversarie opposte al C.I.L. ammontassero a circa due reggimenti, ai quali avrebbero potuto però dare il loro concorso i reparti schierati lateralmente. Un battaglione (I del 194° fanteria) era segnalato a cavallo della rotabile Cingoli-Jesi, con presidi a Sud del fiume Musone: altro battaglione (I del 211° fanteria) risultava schierato a sbarramento della rotabile Filottrano-Jesi.

Il giorno 13, verso le ore 9, il IX reparto d'assalto piombava (con una compagnia) su Cingoli inducendo i difensori, colti di sorpresa, a sgomberare frettolosamente con perdite severe.

Verso le ore 17,30, sempre del 13 luglio, in seguito ad ordine verbale del comando della I brigata, la 7ª compagnia del XXIX battaglione bersaglieri fu inviata ad occupare Colle Cardinali, un poggio, sulla destra del fiume Musone, avamposto delle posizioni difensive tedesche, dislocate a Nord sulla sponda sinistra, che risultava fortemente presidiato.

Al termine dell'azione, dopo il rientro nelle nostre linee, il Comandante del battaglione inviava al comando del Reggimento il messaggio che segue.

"da Comando XXIX btg. a 4° reggimento bersaglieri P.M. 155 181/Op. di prot.

lì 14/7/1944

OGGETTO: Occupazione di colle Cardinali (271)

In ottemperanza agli ordini ricevuti, alle ore 16,30 del 13 luglio veniva iniziato, dalla zona di schieramento del btg., il movimento, per l'occupazione del colle Cardinali, della 7ª Cp. Bers. (Capit. s.p.e. Moiso Giuseppe), rinforzata dal Plt. Arditi di btg. (S. ten. s.p.e. Fratoni Evaristo) da una sez. della btr. c.c. da 57 m/m e da una squadra mortai da 81 m/m.

Gli elementi avanzati della cp., raggiunta la quota verso le ore 17,30, venivano fatti segno ad intensa reazione di fuoco da parte dell'avversario, saldamente sistemato sulla sommità, in posizione difensiva. Il Comandante della 7ª cp. decideva quindi di procedere immediatamente all'attacco della quota col pl. arditi (S.

Ten. Frattoni) e col 2° pl. bers. (S. Ten. compl. Bassanelli).

Il 3° pl. bers. (S. Ten. compl. Fanelli) procedeva contemporaneamente all'attacco di un posto tenuto da sei uomini, sistemati con armi automatiche ed un apparecchio radio a C. Caratti (q. 263, sulla rotabile per Borghetto-Cervidone).

Il 1° pl. bersaglieri (S. Ten. D'Elia) occupava nel frattempo il quadrivio di C. Donnini, non presidiato dall'avversario.

L'azione condotta dal pl. arditi e dal 2° pl. bers. per l'occupazione del colle Cardinali veniva portata a termine verso le ore 19,45: l'avversario, che presidiava saldamente la quota con oltre 20 uomini forniti di almeno 2 armi automatiche, veniva ricacciato dalle sue posizioni e messo in fuga verso il f. Musone, con azione veramente brillante e decisa dei reparti attaccanti che infliggevano all'avversario le seguenti perdite accertate:

- 6 morti (rinvenuti sul posto e sui rovesci della quota);
- feriti; in numero imprecisato (visti numerosi fazzoletti e bende insanguinate abbandonate poi sul terreno);
- 3 prigionieri (di cui 1 ferito), avviati a codesto comando;
- 2 mitragliatrici catturate sul posto;
- munizioni, coperte, tascapani e materiale vario abbandonato nella fuga.

Alle ore 20,30 – secondo i compiti ricevuti – veniva spinta una pattuglia arditi verso l'abitato di Borghetto, distaccando altri elementi in direzione della successiva località di Cervidone. Giunta in vista delle case di Borghetto, la pattuglia veniva fatta segno a fuoco di armi automatiche.

A seguito ordine del Comando I brigata, diramato alle ore 23, dalla sede di questo comando a mezzo staffetta, il Cap. Moiso provvedeva, prima della mezzanotte, a ritirare i dipendenti reparti dalla posizioni occupate, rientrando nella notte nella precedente dislocazione di rincalzo, presso il cimitero di Filottrano (ore 3 circa).

Perdite subite durante la presente azione (tutte ad opera delle intense azioni di fuoco condotte dalle artiglierie e mortai avversari):

- Morti: nessuno;
- Dispersi: nessuno;
- Feriti: 6
 - S.Ten. compl. Bassanelli Cesare - cl.1920 - Distr. Roma 7° cp. - (deceduto in seguito in O.M.)
 - S.Ten. compl. Fanelli Ermete - cl.1921 Distr. Frosinone - 7° cp.
 - Serg. A.U.C. Giannini Antonio - cl.1922 Distr. Genova - pl. arditi
 - Bers. Rusca Eugenio - cl.1919 - Distr.Torino - pl. arditi
 - Cap. Magg. Salzano Gaetano - cl.1924 - Distr. Foggia - pl. arditi
 - Cap.Magg. Antonioni Danilo - cl.1920 - Distr. Ferrara - 7° cp.

Ritengo doveroso segnalare l'ottimo comportamento di tutti i militari che hanno partecipato alla presente azione.

Il Maggiore Cm.te del Battaglione
F.to Ferdinando Borrelli

Il Comando del Corpo polacco, restando come obiettivo la conquista di Ancona, aveva affidato il compito, al C.I.L., di conquistare Rustico ed eseguire ricognizioni in direzione di S. Maria Nuova e C. Cappanera ed impegnare col fuoco il nemico in direzione di C. Baleani e Castel Rosino.

L'azione dimostrativa venne effettuata da una compagnia del 3° reggimento alpini e da una compagnia del XXXIII battaglione sull'asse di movimento Storaco-C.Michelangeli.

La colonna d'attacco del 4° reggimento bersaglieri doveva regolare il proprio movimento su quello del 3° reggimento: il mattino del 17 luglio i carri polacchi attraversarono il Musone puntando su Case Nuove. Poco dopo anche il 1° btg. del 68° fanteria attraversò il fiume, duramente contrastato da elementi tedeschi.

Verso le ore 15,30, avendo il I battaglione del 68° esaurita la sua capacità offensiva, viene scavalcato dal IX reparto d'assalto che prosegue l'azione sino a raggiungere verso le ore 22 l'obiettivo di Rustico.

Intanto sul fronte della I brigata, a sinistra, alle ore 7,15 circa, i primi bersaglieri raggiungono il Musone e tentano di passarlo, impediti sia dall'intesa reazione di fuoco dell'avversario, sia dal terreno completamente scoperto. Si decide di attendere la notte per forzare il fiume portando l'intero XXXIII battaglione bersaglieri sulla sinistra del Musone, col compito di costituire una testa di ponte nella zona di Castel Rosino.

Per successive disposizioni, S. Maria Nuova venne ad essere centro di una manovra operata da Est e da Sud-Ovest.

Il comandante della I brigata, che aveva il peso della manovra, dispose che l'avanzata avvenisse su due colonne di reggimento: 4° bersaglieri a destra e 3° alpini a sinistra.

Incominciava la battaglia di Ancona che, per noi bersaglieri, si riassume nei nomi di Musone, S.Maria Nuova. Monte Granale, C. Guglielmi, Jesi.

Il Corpo Italiano di Liberazione, schierato sulla sinistra dei polacchi, con un settore molto ampio, con soldati stanchi e logori, ma galvanizzati da una inesauribile volontà, ha il compito di svolgere un attacco in direzione di S.Maria Nuova, lungo la displuviale tra Musone ed Esino, e di fissare il nemico, schierato ancor più ad occidente, per garantire il fianco dello schieramento.

Il 4° reggimento bersaglieri ha passato il Musone in corrispondenza di Castel Rosino ed ha costituito una solida testa di ponte, malgrado i violenti e continui tiri di repressione nemici: S. Maria Nuova, nodo stradale importantissimo e porta naturale dello sbocco sull'Esino, viene attaccata il 18 luglio.

Nel diario storico del 4° rgt. bers. si legge:

“18 luglio 1944 - L'azione delle pattuglie, appoggiata da un intenso fuoco di artiglieria (IV Gruppo someggiato) e di mortai, si protrae fino al termine della giornata, data la difficoltà, nelle ore di luce, in un terreno completamente scoperto, di procedere al loro sganciamento. Alle ore 18,45 la pattuglia n. 2 (Sten. Bocedi) si scontra con elementi avversari che vengono sopraffatti mediante l'aiuto di due plotoni della 10ª Cp. (Cap. D'Alò) giunti in rinforzo.

Alle ore 19,40 il XXIX btg., dopo aver varcato il Musone sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, occupa Collina e spinge elementi a S. Maria Nuova.

Il XXXIII btg. segue il movimento del XXIX.

- Perdite: 12 feriti;
- Condizioni fisiche: discrete
- Stato atmosferico: tempo buono; temperatura mite.”

Al mattino tre pattuglie del XXXIII battaglione bersaglieri hanno tentato di risalire di sorpresa questi costoni, ma sono stati inchiodati al terreno da un rabbioso sbarramento di mortai.

Ma le “fiamme” proseguono più duri della testarda difesa e a tarda sera, superando tenacissimi nuclei ritardatori nemici, incuneandosi in ampie zone minate, il XXIX battaglione bersaglieri, il battaglione alpini “Piemonte” ed alcuni elementi del II battaglione del 68° reggimento fanteria, si danno la mano alla periferia Sud orientale di S. Maria Nuova, dove entrano all'alba.

Le solite scene di iniziale stupefazione e di successivo immediato, prorompente entusiasmo; la popolazione, dimentica di trovarsi combattente fra combattenti, ancora in prima linea, si riversa nella strade acclamando fanti, bersaglieri ed alpini.

Gli sguardi di tutti cercano ansiosi Jesi.

La cittadina si nasconde dietro ad una delle ultime propaggini collinose di Monte Granale: solo il campanile occhieggia attraverso una selletta del monte e pare invitare ad un ultimo sforzo. La I brigata, con il XXIX battaglione bersaglieri ed il battaglione alpini “Piemonte”, in primo scaglione, e con il XXXIII battaglione bersaglieri, in secondo scaglione, scende verso l'Esino e punta su Jesi.

Un giorno e una notte di continuo movimento, con pasti molto sommari, la tensione continua del combattimento e delle insidie delle mine, il calore torrido del luglio infuocato, non hanno ancora piegato i bersaglieri, che da ventiquattro ore marciano, combattono, con le armi d'accompagnamento in spalla perché le salmerie sono rimaste al Musone in attesa che i guadi siano bonificati dalle mine.

Il comando btg. del XXIX, in primo scaglione, spinge avanti sul primo costone, che da S. Maria Nuova scende verso il Monte Granale, la 7ª compagnia che viene duramente impegnata, con grosse perdite, tanto che, su iniziativa del Gen. Utili, sul fianco destro viene inserita la 5ª compagnia, che raggiunge di slancio la cima del monte.

Questa è rappresentata da un pianoro che il nemico ha disseminato di postazioni; ogni covone di grano, ogni albero, nasconde una tana che il nemico sfrutta alla perfezione, da ogni parte i bersaglieri sono presi sotto il fuoco incrociato di armi automatiche, mentre le artiglierie nemiche, schierate sulla sinistra dell'Esino, aprono un fuoco tambureggiante e preciso.

Il combattimento si accende: i bersaglieri, a gruppi, rigando il terreno di sangue, incominciano a snidare, uno ad uno, nuclei avversari che, praticissimi del terreno, attraverso camminamenti predisposti, si spostano da covone in covone, di albero in albero, di casa in casa.

Il comandante del XXIX btg. decide così di far continuare l'attacco frontale della 5ª compagnia e di aggirare, con il resto del battaglione, le pendici Nord orientali di Monte Granale per cadere alle spalle del nemico in corrispondenza del ponte di Jesi.

L'Esino è a trecento metri: Jesi appena a un chilometro.

Ma anche qui la resistenza nemica si rivela improvvisa e furiosa, anche qui nuclei ritardatori in ogni casa e in ogni fosso, mentre i semoventi, schierati alla pe-

riferia orientale di Jesi, tirano a zero sulle fiamme cremisi.

“L'estate era vicina, arrivavano notizie frammentarie. Chieti era libera, il Corpo Italiano di Liberazione aveva un nuovo ordinamento, l'8 e il 9 luglio aspri combattimenti a Cingoli ed a Filottrano della divisione Nembo.

Noi del XXIX battaglione bersaglieri avemmo Jesi come obiettivo. I tedeschi ci consideravano traditori, non facevano prigionieri, ci ammazzavano tutti; nelle avanzate le convenzioni di Ginevra andavano a farsi benedire: era una lotta senza quartiere, senza esclusione di colpi. Su M. Granale, responsabile di una mitragliatrice, dovevo seguire, sostenere e proteggere i fucilieri che erano all'attacco davanti a noi. La strada era spianata, non si avanzava guardinghi, ma si correva, il terreno era in discesa, i campi a terrazza dovevano portare sul greto del fiume Esino, e al di là di questi, Jesi, il nostro obiettivo. Nel correre ero goffo, avevo tutta la spalla indolenzita, il terreno era dolce ed uniforme e vedevo dove mettere i piedi.

Il grano era stato tagliato da poco ed alcuni covoni di fieno comparivano qua e là nei campi. Passavo da un campo all'altro, superandone i cigli sentivo distintamente i colpi di partenza delle cannonate ed il proiettile che passava sibilando in alto per andare a schiantarsi lontano. Il fiume doveva essere vicino, ci avevano avvisato che per il passaggio ci sarebbe potuto essere un combattimento all'arma bianca, il compito era dei fucilieri, non il mio. Ad un tratto, in avanti sulla mia sinistra, sentii dei colpi di armi leggere, guardingo mi spostai in quella direzione. Nel campo sottostante c'erano degli alberi d'alto fusto, probabilmente pioppi, che confinavano con il mio. Facendomi scudo di uno di questi misi a terra la mitragliatrice, strisciai sul terreno e mi apparve nel campo sotto, a distanza di un centinaio di metri, un grosso casolare circondato dai nostri fucilieri che, distesi in ordine sparso sul terreno, scoperto non davano segni di vita. Qualcosa li aveva bloccati. Spostai la mitragliatrice, cercai l'arma anche con proiettili traccianti, svirgolavano sulle pareti del casolare, sulle finestre e sulla porta; più speravo e più mi entusiasmavo, ero commosso. I nostri cominciarono a sganciarsi; retrocedevano, si spostavano tutti alla mia sinistra, uscivano dall'angolo di fuoco della mia arma e sparivano dalla mia vista”. (Serg.te A.U.C. Leonardo Mario - decorato il 19/7 di Croce al V.M.).

Le compagnie, non potendo resistere in fondo valle, ripiegano sulle pendici Nord orientali di Monte Granale, prolungando sulla destra l'occupazione della cima del monte conquistata dalla 5ª compagnia dopo nove ore di combattimento.

Con l'andare della sera, poco a poco, il tiro dell'artiglieria nemica si affievolisce, i bersaglieri finalmente respirano: nella nuova posizione, esausti, si preparano a riprendere l'attacco.

“Causa la stanchezza del XXIX btg. e la scarsità di munizionamento - determinata dalla mancanza di salmerie e dalla inefficienza dei collegamenti radiofonici - il comandante di rgt decide di far ripiegare il btg a scaglioni di Cp. sul percorso già seguito e di dislocarlo in secondo scaglione rispetto al XXXIII. Questo infatti aveva ricevuto ordine verbale di seguire il movimento del XXIX e dalle ore 15 si trovava sulle pendici Nord di Monte Granale.

– Perdite: morti 4 - feriti: 9”.

All'alba il battaglione "Piemonte", informato dalle proprie pattuglie esploranti che il nemico ha lasciato Jesi nella notte, mette le ali ai piedi ed alle ore 6 entra nella città.

I bersaglieri del XXIX, pronti a riprendere il movimento per tale ora, non provavano né risentimenti né invidia per i compagni più fortunati.

Che importa se Jesi ha visto entrare per prime le fiamme verdi?

Alla testa degli alpini hanno marciato gli spiriti eletti dei bersaglieri caduti in questi giorni sul Musone, sui costoni di S.Maria e su Monte Granale. Avanti a tutti, l'indimenticabile sergente Giuseppe Riccardi, bergamasco, volontario di guerra, proposto per la medaglia d'oro al valore alla memoria che lassù, sul Monte Granale, definitivamente alle spalle, è caduto eroicamente.

Medaglia d'oro al V.M. a Giuseppe Riccardi, cl. 1918, promosso s. Tenente alla memoria

Giuseppe Riccardi, figlio di modesti cittadini di Gorno, emigrati in Francia alla ricerca di un lavoro sicuro, alla dichiarazione di guerra, ritornò in Italia, per fare il suo dovere di cittadino, pur amando la terra che aveva dato il pane alla sua famiglia, come una seconda Patria.

Giunto alle armi in Italia, arruolato ed assegnato al LI btg. bersaglieri d'istruzione, per una contestata validità dal titolo di studio ottenuto in Francia, non venne ammesso al corso A.U.C. di Pola, e dopo alcuni spostamenti, per l'interessamento del Comandante del btg, che tanto lo apprezzava, rientrò al battaglione, alla 3ª Cp. Moto, con il Cap. Castelli.

L'8 settembre, in Puglia, nasce l'epopea del LIº battaglione bersaglieri, glorioso manipolo di cui Giuseppe è parte viva.

Dalla liberazione del porto di Bari alle imprese temerarie dei giorni successivi in tutta la Puglia, il battaglione si impegnò in una superba sfida, che culminò con l'olocausto della battaglia di Mignano Montelungo.

In quelle azioni temerarie Riccardi fu sempre tra i primi: molte le prove di ardire, di abnegazione, di impeto garibaldino, a Trani, Barletta, Santeramo, Altamura, Acquaviva, Cassano delle Murgie, sempre primo nel soccorrere e rincuorare i suoi ragazzi, attento e vigile, instancabile, onnipresente.

Montelungo: 8 dicembre 1943, il giorno del riscatto sull'altare del Monte tra rocce e sterpi, il battesimo di sangue e di gloria dell'esercito italiano.

Si affollano alla mente i ricordi, gli episodi innumerevoli, i prodigi di valore, di slancio, di generosità di Riccardi quando si doveva intervenire per frenare i suoi ardimenti, quando si doveva costringerlo a porsi al riparo durante gli attacchi tedeschi, lui che non permetteva ai suoi uomini di esporsi o di affacciarsi, quando in quelle notti di dicembre, sotto la pioggia battente, passava a rincuorare le vedette con un sorso di cognac ed una parola di comprensione e di affetto, quando usciva solo dalle nostre linee per vedere "cosa facevano quelli".

Quando il LI, distrutto nella fornace di Montelungo, (oltre il 30% dei suoi effettivi restò sul terreno, assieme ai fanti del 67° fanteria, agli artiglieri dell'11°, ai genieri ed ai servizi del 1° Raggruppamento motorizzato), venne sciolto, Giuseppe Riccardi chiese ed ottenne di tornare a combattere e venne assegnato al XXIX battaglione bersaglieri del 4° reggimento, del Corpo Italiano di Liberazione, costituito nel 1944.

Tornò in linea a Monte Marrone, fu alle Mainarde, a Chieti, a Filottrano e sempre tra i primi; in un caldo giorno di luglio, durante la marcia di avvicinamento alla totale liberazione della Patria, corre incontro alla morte.

A Montegranale di Jesi (Marche) dopo una giornata di combattimenti, mentre in piedi, come sempre, a pochi metri dai tedeschi, quasi in atto di sfida, indicava, ai mitraglieri avanzati della sua squadra, l'obiettivo da battere, veniva fulminato da una raffica chiudendo con l'offerta suprema, alla soglia della libertà e della felicità, la sua avventura terrena, immolando la sua vita interamente consacrata alla Patria.

Alla "sua memoria" è stata conferita la "Medaglia d'oro" al valore militare con la seguente motivazione:

"Figlio di italiani all'estero accorreva volontario ad arruolarsi in un battaglione di bersaglieri per la difesa della Patria. Pur essendo addetto al vettovagliamento del proprio reparto, sollecitava di partecipare al combattimento dando ripetute prove di valore.

In una giornata eccezionalmente dura si offriva con entusiasmo, in quattro differenti rischiose imprese, finché cadeva colpito a morte mentre, allo scoperto, in piedi, sereno e tranquillo dirigeva il tiro di una mitragliatrice su alcuni obiettivi che aveva individuati e personalmente riconosciuti.

Bellissima figura di combattente che aveva saputo imporsi all'ammirazione generale, anche in precedenti azioni contro il nemico tedesco".

Nella sua giubba insanguinata venne ritrovato il testamento: l'eroismo della nostra gente, di tutte le generazioni italiane, è racchiuso in quelle parole: austero come il giuramento di un soldato, ispirato come il canto di un eroe, quel testamento consacra alla gioventù italiana una eredità spirituale che non potrà essere dispersa.

"Non piangermi mamma" – dice nel suo testamento – "perché non piango nemmeno io, tutto ho donato e ciò che mi dispiace è di non avere fatto abbastanza; non è colpa mia e ciò mi consola. Carissima mamma, quando queste ultime righe ti giungeranno, io sarò andato a raggiungere papà. Possa il nostro sacrificio servire per la salvezza dei nostri figli e della nostra Italia che ho tanto amato: oggi essa è avvilita, ma un giorno verrà, e di questo ne sono certo, in cui ritroverà il suo posto al sole".

Chiude il suo scritto con un saluto ed un augurio, espressione sincera e pura del suo nobile animo, attuale ancora oggi in un mondo che anela pace, libertà, fraternità: "A tutti i miei amici di Francia, i miei pensieri affettuosi con l'augurio e la certezza che, come l'Italia nostra, la sua sorella rinascerà dopo questa dura prova".

E la memoria di Giuseppe Riccardi Medaglia d'oro, scolpita nell'animo di tutti

noi, resterà, nella luce della leggenda che sopravvive alla storia.

Come detto avanti, il 20 giugno il battaglione alpini "Piemonte", passato il fiume, era entrato, alle ore 7 circa, nella città.

Lo stesso giorno, il comandante del C.I.L., in relazione alle direttive del Corpo polacco, diede ordine alla I brigata di tenere la testa di ponte di Jesi, con schieramento a blocchi.

Il 22 luglio il Gen. Utili dispose che la I brigata sostituisse il IX reparto d'assalto sulle posizioni di q. 245 - C.Collina - l'Acquasanta per assicurare il fianco sinistro del C.I.L. orientandosi, nel contempo, a muovere lungo la direzione C.Collina - Castelleone di Suasa.

Il 26 luglio, giunse comunicazione che i polacchi erano riusciti ad occupare Ostra, Filetto e S. Angelo; di conseguenza il comandante del C.I.L. diede disposizioni perché il XXXIII battaglione del 4° bersaglieri iniziasse il movimento l'indomani 27 luglio alle ore 6; pattuglie dovevano essere distaccate oltre il fiume Misa per raccogliere informazioni sulla situazione a Ostra Vetere e Barbara.

Il comando del Corpo polacco dispose che, a partire dal 31 luglio, il C.I.L. cambiasse il proprio settore; lo sviluppo del fronte risultava ora più esteso verso Ovest, e più avanzato.

Nella notte sul 4 agosto venne segnalato che il nemico stava ripiegando a Nord del fiume Misa.

Il Misa viene forzato ed il 4°, con il XXIX in testa ed il XXXIII di rincalzo, muove verso le nuove posizioni. Proseguendo nell'azione di incalzare il nemico, il 9 agosto, una pattuglia della 7ª compagnia del XXIX con Salvini, attacca in zona Casa S. Vincenzo un pattuglione tedesco disperdendolo; il giorno successivo è ancora la 7ª che attacca e conquista, nella notte, la quota di Croce del Termine.

I reparti si assestano sulle posizioni raggiunte ed in particolare il 4° si schiera con il XXIX, che nel frattempo aveva cambiato comandante (il Maggiore Borrelli, aveva lasciato il comando al Maggiore Stegagnini), a cavallo della Croce del Termine ed il XXXIII in zona Casalta, per prepararsi al proseguimento dell'avanzata.

Gli ultimi avvenimenti smentivano le facili deduzioni formulate dai Comandi, che ritenevano i tedeschi in continua e rapida ritirata al Nord; anzi, l'intensa attività di pattuglie e di artiglierie dimostravano la intenzione di rendere dura l'avanzata oltre il Cesano.

I tedeschi di fronte allo schieramento sulle nuove posizioni compiuto dalle unità del C.I.L., non mancarono di reagire prontamente.

Respinto con perdite, un improvviso attacco tedesco su Croce del Termine, si intensificava l'attività di pattuglie per assicurarsi il possesso dei passaggi sul Cesano.

In una di queste azioni cade uno degli ufficiali che l'8/9/43 aveva raggiunto l'Italia per ritornare a combattere: è il giovane sottotenente in s.p.e. Luigi Salvini, una perdita che colpisce tutti gli uomini del XXIX che lo amavano e stimavano.

Un fonogramma del Comando 4° Rgt. alla I brigata segnala il triste evento con freddo, distaccato linguaggio:

“n.169/OP Alt novità ore 18 del 14.8.1944 alt.

Prima pattuglia giunta da Nord-Est su q. 127, fatta segno a nutrito fuoco armi automatiche, fronteggiava a distanza quota chiedendo intervento artiglieria a mezzo staffetta alt.

Capo pattuglia sten. Salvini riusciva avvicinarsi a brevissima distanza ma veniva abbattuto da raffica mitragliatrice svelatasi ultimo momento -alt. Pattuglie rimanevano nei pressi tentando più volte recupero salma et richiedendo intervento artiglieria - alt.

Comandante 7^a Cp. usciva di iniziativa con pattuglia, scopo recuperare salma suo subalterno et riusciva nel suo nobile intento dopo aver costretto nemico, già scosso tiro di artiglieria, ad abbandonare case di q.127 - alt. Pattuglia nemica costituita circa 30 uomini con mitragliatrici alt.”

Il sten. Salvini, nella circostanza, si era lanciato contro la mitragliatrice mascherata in un punto vicino alla strada di fondo Valle Cesano, che stava percorrendo, per consentire ai suoi bersaglieri di mettersi in salvo.

Per il suo cosciente sacrificio, gli fu conferita la Medaglia d'argento al valor militare, sul campo.

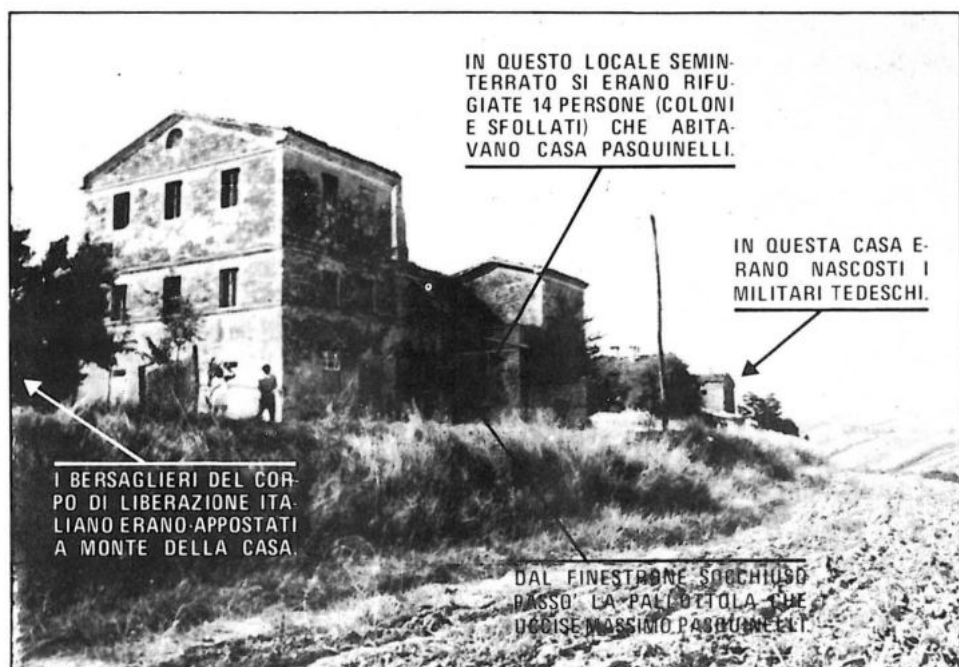
L'avversario cercava di guadagnare tempo, in relazione al quadro operativo d'insieme: l'andamento delle successive displuviali, facilitava ai tedeschi l'attuazione di irrigidimenti successivi, conservando il vantaggio di attuare una logorante e sfibrante manovra difensiva, a tempi e spazi ristretti, costringendo le unità del C.I.L. ad agire per spallate successive.

Il 12 agosto il comandante del Corpo polacco aveva comunicato che il C.I.L. doveva cambiare settore spostandosi sulla sinistra, tra Sassoferrato e Gubbio. I relativi movimenti dovevano essere ultimati entro le ore 6 del 17 agosto, tenendo elementi a cavallo del fiume Cesano, sulle alture di Percozzone. La I brigata doveva tenere elementi motociclisti, con mezzi controcarri, nella zona di Scheggia e di q. 507 di Val Dorbia ed elementi a cavallo del basso corso del fosso Mandrale nella zona di Frontone; occupare il costone di Monte Morcia - q. 555 - Grumale; predisporre infine l'invio di un reparto alpino, sulla rotabile n°3 a Sud di Cagli.

Successivamente, in conformità con le direttive generali emanate alla 8^a armata britannica, il C.I.L. si trasferiva a Sud di Macerata, nella zona di Loro Piceno, “allo scopo di riorganizzarsi, rimettersi in efficienza e riposare”, con l'avvertenza che il settore, di cui il C.I.L. aveva in atto la responsabilità, doveva essere tenuto da una brigata sulle direttrici Sassoferrato-Frontone-Cagli e Sassoferrato-Pergola, e da un battaglione sulla direttrice Pascelupo-Cagli, mentre le rimanenti unità dovevano essere ritirate nella zona predetta, tenendo presente che il loro movimento doveva essere ultimato entro le ore 12 del 20 agosto.

Pertanto il XXIX battaglione bersaglieri si schierava in 1° scaglione sulle posizioni di Cantiano, il IX reparto d'assalto e il battaglione “Grado”, in 2° scaglione. Tutte le altre unità del C.I.L. dovevano trasferirsi nella prevista zona di riordinamento a Sud di Macerata.

Nella giornata del 28, la 1^a compagnia bersaglieri motociclisti effettuava le previste puntate esplorative distaccando un plotone ad Urbino, dove entrò verso le 17,



Casa Pasquinelli



Il s.ten. Salvini con il suo plotone

un plotone ad Urbania, il quale rilevò che le alture a Nord erano presidiate dal nemico le cui pattuglie si spingevano anche nell'abitato, un plotone a Piobbico, dove entrò verso le ore 15,30, non rilevando presenze di nemici.

Il 29 agosto alle ore 7,30 la compagnia bersaglieri motociclisti occupò Urbania, distaccando anche pattuglie a Case Nuove e ai Cappuccini; l'indomani mattina 30, alle ore 7 circa, occupò Peglio che i tedeschi avevano sgombrata nella notte.

Con le ultime occupazioni il C.I.L. era giunto in vista degli avancorpi della "linea Gotica", verso il solco del Foglia, ma le difficoltà logistiche si erano aggravate negli ultimi giorni a causa della deficienza di salmerie e del cattivo stato delle comunicazioni stradali.

Il 30 agosto pervenne al C.I.L. l'ordine di sospendere ogni attività operativa a partire dalle ore 6 e passare alle dirette dipendenze del comando del V Corpo britannico, il quale dispose che i reparti dovevano concentrarsi nella zona di Sassoferrato, per raggiungere, in un secondo tempo, la zona di riordinamento.

Si chiudeva in tal modo il ciclo operativo del C.I.L. nel quale le posizioni raggiunte rappresentavano l'ultima tappa di reparti che, miseramente dotati di armi e mezzi, si erano portati, faticosamente e valorosamente, in gara con le forze alleate, dalle balze dell'Abruzzo ai declivi delle Marche, assolvendo con determinazione e coraggio i compiti loro affidati dai comandanti alleati.

L'avanzata del Corpo Italiano di Liberazione attraverso gli Abruzzi e le Marche fu uno dei miracoli che soltanto l'italiano, quando ne sente la responsabilità storica e morale, sa compiere. Abbiamo visto le condizioni di miseria in cui i nostri soldati del Raggruppamento e del C.I.L. si sono costantemente trovati: di vestiario, di artiglierie, di munizioni, di quadrupedi, di totale assenza di carri armati, combattendo tra unità dotate di ogni ben di dio, ricchissime di trasporti e non disposte a cederli.

Per quanto riguarda armamento ed equipaggiamento, la campagna del 1944 fu caratterizzata soprattutto da una estrema carenza di indumenti invernali e di calzature degne di questo nome: eravamo una banda di cenciosi, sporchi e variopinti.

Per un certo periodo si supplì a questa situazione con una aliquota di capi invernali inglesi lasciatici dai marocchini, quando vennero trasferiti dalla zona montuosa del Parco d'Abruzzo sui Monti Aurunci. Si trattava di maglioni, giubbotti e soprascarpe di gomma che non vennero mai versati ai magazzini alleati, che per altro distruggevano col fuoco quel poco che riuscivano a recuperare, nonostante la pressante richiesta del nostro Commissariato, e che costituì la nostra unica risorsa sino al mese di ottobre '44, quando, entrati a far parte dei "Gruppi di combattimento", fu distribuito, con larghezza, l'ottima serie vestiario inglese.

Per l'armamento individuale le cose andavano leggermente meglio, perché al vecchio moschetto 91 si aggiunsero un certo numero di moschetti automatici Beretta, che, oltre ad accrescere il volume di fuoco degli assaltatori, contribuirono ad elevarne il morale; per le armi di reparto, la solita cronica penuria, anche se le vecchie Breda 37 svolgevano ancora, con onore, il loro compito, così come i pochi mortai da 81 mm.

"Eppure questi uomini non vollero mai rimanere indietro alle divisioni che viaggiavano in carrozza, e si tennero sempre alla loro altezza, trasportando, spessissimo

in spalla, i pezzi di artiglieria ed i mortai sulle dure giogaie appenniniche”.

Con il raggiungimento della Gotica il C.I.L. aveva concluso la sua gloriosa battaglia fornendo agli Angloamericani la prova più convincente e concreta della sua lealtà e volontà di combattere per la Liberazione dell'Italia.

Nei giorni successivi, a scaglioni, fruendo del trasporto di autogruppi alleati, le diverse unità vengono trasportate nella zona di Macerata, in attesa del trasferimento al Sud.

In particolare il 4° reggimento bersaglieri si porta ad Assisi, e da qui, con lunghi e lenti convogli ferroviari giornalieri (800 uomini e 100 tonnellate di materiali) raggiunge lo scalo di Vairano, e, con autocarri, Piedimonte d'Alife, ove viene attendato, in attesa di ordini delle Autorità Militari alleate.

Il Gen. Utili, annuncia lo scioglimento del C.I.L. ed indirizza, a ufficiali e soldati, il suo saluto ed un messaggio:

“Sotto la data di oggi, 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori. Non si scioglie, né credo si scioglierà mai, nei nostri cuori, il patrimonio comune delle vicende, nobili e dure, che abbiamo vissuto insieme, e della giustificata fierezza per queste vicende, che hanno un valore storico per il nostro Paese”.

Qualche giorno prima il Gen. Browning, capo della Sottocommissione di controllo alleata per l'Esercito, rivolse agli uomini del C.I.L. un discorso di saluto, che si concludeva così:

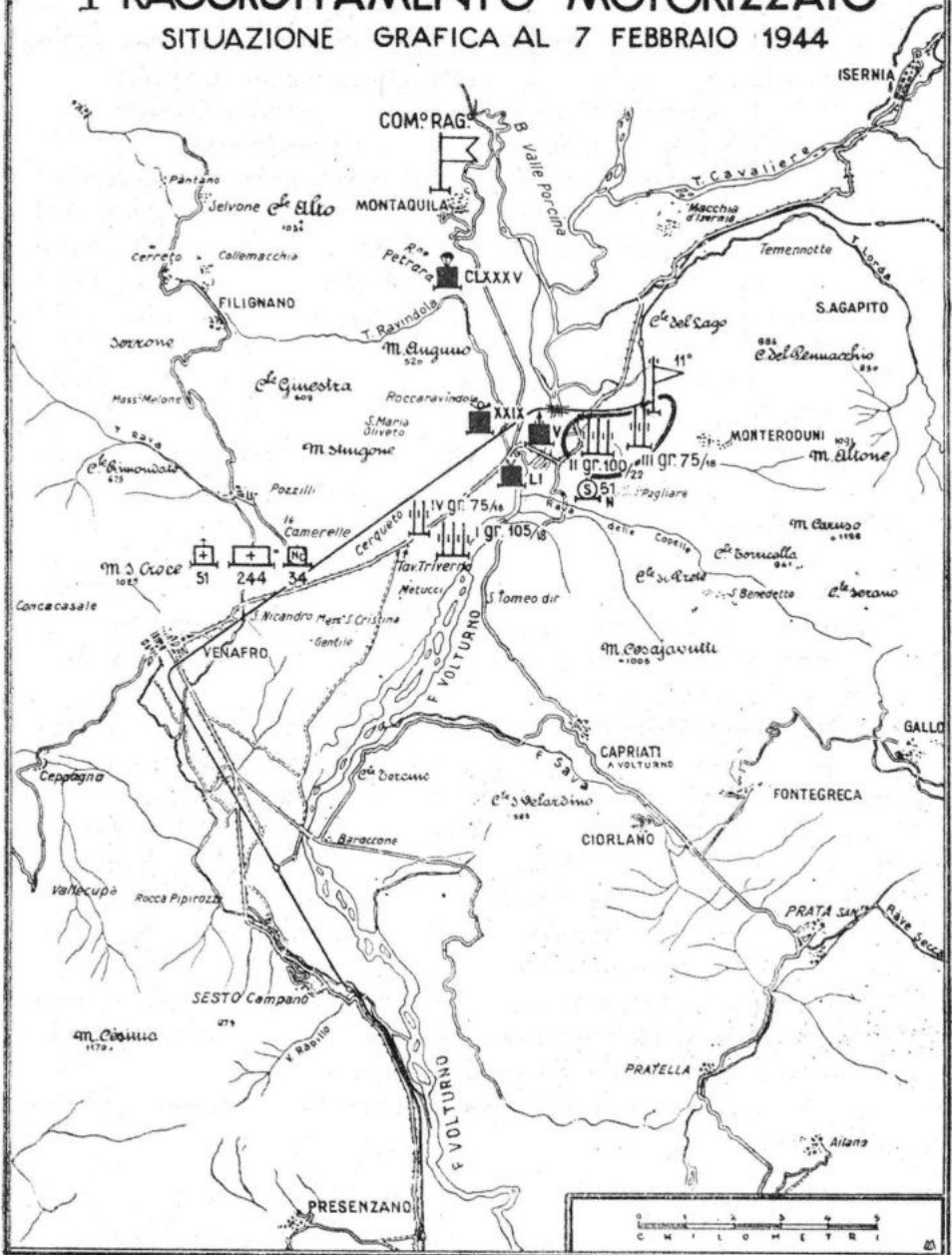
“Avete reso un grande servizio all'Italia. Se non aveste combattuto bene, il Gen. Alexander non avrebbe mai chiesto ai Governi Alleati di costituire una più numerosa forza combattente italiana”.

I nostri soldati hanno operato, per mesi, in condizioni di miseria e di carenza di vestiario, di armamento, di munizioni, con pochissime armi individuali automatiche, artiglierie limitate ed anticate, pochi quadrupedi, senza mezzi corazzati, combattendo con coraggio e spirito di sacrificio, al fianco di unità dotate di armamento ottimo, munizionamento copioso, con abbondanti mezzi corazzati e di trasporti.

Il Corpo Italiano di Liberazione, erede di quel I Raggruppamento Motorizzato che a Montelungo diede il segnale della riscossa, e che sulle Mainarde e sul Castelnuovo, sconfisse, assieme alle difficoltà ambientali, un nemico agguerrito e motivato, aveva concluso la sua epica battaglia, raggiungendo, al fianco degli Alleati, la linea Gotica, e si scioglieva per dar vita a nuove unità, meglio armate, equipaggiate e vestite, i “Gruppi di Combattimento” che inizieranno ad operare dal gennaio 1945, (primo ad essere impiegato il “Cremona”, entrato in linea la sera del 12 gennaio nella zona di Ravenna, inquadrato nel I Corpo di Armata Canadese. La sostituzione ebbe termine nella notte del 13 gennaio; alle ore 6 del 14 il Gruppo “Cremona” assume la responsabilità del Settore).

I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO

SITUAZIONE GRAFICA AL 7 FEBBRAIO 1944



Appendice

ALLEGATI:

- 1 - O.G. Corpo italiano di liberazione;
- 2 - Caduti e decorati al V.M.
- 3 - Ruolino del 4° Rgt. bers.



Come eravamo equipaggiati

ORDINE DEL GIORNO N. 43

Sotto la data di oggi, 24 settembre, il C. I. L. si scioglie per necessità superiori.

Non si scioglie nè, credo, si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fierezza per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese.

Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al C. I. L. ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spirituale di ognuno. E con ciò la nostra solidarietà isintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare.

Sciogliendosi, il C. I. L. darà vita a due nuove grandi unità: la « Legnano » e la « Folgore ». Il nostro augurio e il nostro impegno deve essere quello che esse risultino le più compatte, le più ardenti, le più salde al servizio della Patria come discende naturalmente dal loro diritto di primogenitura. E a questo scopo ogni sacrificio personale e collettivo impostoci dalle ferree necessità di un nuovo ordinamento deve sembrarci lieve, anche se lo sentiamo doloroso. Poichè usciamo tutti da un'unica matrice che è il C. I. L., le piccole fiamme ideali dei minori reparti che si sciolgono o si trasformano non si spegneranno certamente ma si fonderanno e si riassumeranno nella fiamma più grande e più vivida delle due Divisioni che ne nascono.

Quanto a coloro che si allontanano da noi unicamente perchè nei nuovi organici non c'è posto per tutti, se restituiti alla vita civile vi diffonderanno la conoscenza e l'amore per le gesta compiute, se immessi in altre Divisioni vi porteranno il lievito di una recente esperienza di guerra, combattuta con uno spirito nuovo, quello che sale come una offerta dalle ceneri dei nostri focolari distrutti.

Questo è l'ultimo ordine del giorno del C. I. L.

Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica « Nemo », per l'impetuoso reggimento « San Marco », per i gruppi IV e V someggiati, e CLXVI, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo.

In alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprendo un proprio ciclo nuovo, « Legnano » e « Folgore » saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico.



“Decorati al Valore Militare” e “Caduti”

4° Rgt. Bersaglieri

| | | | |
|---|------------|---------|--------------|
| M.O.V.M. Serg. Giuseppe Riccardi | (deceduto) | 19/7/44 | M.te Granale |
| (Sten. sul campo per merito di guerra alla memoria) | | | di Jesi |

M.A.V.M.

| | | | |
|--|------------|-----------------|-------------------|
| 1) Bers.re AMBROSIO Gino | (deceduto) | 11/5/44 | M.te Mare |
| 2) Serg.Magg. BAUDINI Romolo | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 3) Sten.compl. BASSANELLI Cesare | (deceduto) | 13/7/44 | C.lle Cardinali |
| 4) Cap.le DE GASPERI Giuseppe | (deceduto) | 11/5/44 | M.te Mare |
| 5) Serg.te DEL BIANCO Arturo | (deceduto) | | sett.re Adriatico |
| 6) Bers. CEOLIN Olivo | | 17/7/44 | f. Musone |
| 7) Serg.Magg. FAUSTI Amilcare | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 8) Bers. FERNIANI Bruno | (deceduto) | 11/5/44 | M.te Mare |
| 9) Sten. S.P.E. FRATONI Evaristo | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 10) Bers. LOVISA Emilio | (deceduto) | 17/7/44 | Musone |
| 11) Cap.no MOISO Giuseppe | | 13/7/44-14/8/44 | sett.re Adriatico |
| 12) Cap.no NATALE Domenico | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 13) Bers. NERVA Mario | (deceduto) | 11/5/44 | M.te Mare |
| 14) Sten. S.P.E. SALVINI Luigi | | 14/8/44 | sett.re Adriatico |
| 15) Serg.te A.V.C. TAMPIERI Carlo | | 12/5/44 | Zona Operaz.ni |
| 16) Serg.te A.V.C. TASSINARI Salvatore | | 19/7/44 | M.te Granale |

M.br.V.M.

| | | | |
|----------------------------------|--|-----------------|---------------------------------------|
| 1) Ten.te AMBROSI DE MAGISTRI G. | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 2) Bers. BERGAMO Federico | | 18/7/44 | S.ta Maria Nuova |
| 3) Bers. BIANCO Giuseppe | | 13/7/44 | C.lle Cardinali |
| 4) Bers. CASTALDELLO Giuseppe | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 5) Bers. CREAZZA Ernesto | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 6) Cap.no D'ADDARIO Antonio | | marzo-luglio 44 | M.te Mare-Jesi |
| 7) Bers. DE GASPERI Giuseppe | | 18/4/44 | M.te Mare |
| 8) Bers. DI LORENZO Giuseppe | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 9) Sten. FANELLI Ermete | | 13/7/44 | sett.re Adriatico- C.lle Cardinali |

| | | | |
|-----------------------------------|------------|------------|-------------------|
| 10) Bers. FAZZI Vittorio | | 27-28/7/44 | f. Misa |
| 11) Bers. MASOLIN Isaia | | 13/7/44 | C.le Cardinali |
| 12) Cap. Magg. OLIVIERI Salvatore | (deceduto) | 10/8/44 | sett.re Adriatico |
| 13) Bers. PEOTTA Aldo | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 14) Bers. PRANDINI Adelino | (deceduto) | 31/7/44 | Casa Vici |
| 15) Cap.le RADOLFI Gino | | 17/7/44 | f. Musone |
| 16) Bers. RICCATO Mario | | 17/7/44 | f. Musone |
| 17) Sten.compl. RUBIN Antonio | | 19/7/44 | Mte. Granale |
| 18) Bers. RUSCA Eugenio | (deceduto) | 13/7/44 | sett.re Adriatico |
| 19) Serg. A.V.E. SCHIEPPATI Dino | | 12/5/44 | Zona Operaz.ni |
| 20) Cap.Magg. ZUCCARI Arturo | (deceduto) | 27-28/7/44 | f.te Adriatico |

Croce di guerra al V.M.

| | | | |
|--------------------------------------|--|------------|-----------------------|
| 1) Serg.Magg. ANNICHIARICO Francesco | | 19/7/44 | M.teMare |
| 2) Bers. AVALLE Edoardo | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 3) Cap.Magg. BAGLI Giuseppe | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 4) Magg.re S.P.E. BORELLI Ferdinando | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 5) Bers. BOCCAFUSCA Franco | | 18/4/44 | M.te Mare |
| 6) Cap.Magg. CARPENTIERI Alessandro | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 7) Serg.te A.V.C. CASTOLDI Angelo | | 12/5/44 | Zona Operaz.ni |
| 8) Bers. COLOMBINI Egidio | | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 9) Serg. DALLORA Ugo | | 13/7/44 | sett.re Adriatico |
| 10) Cap.no DAPAS Antonio | | 17/7/44 | f. Musone |
| 11) Cap.no DAPAS Antonio | | 27/7/44 | f. Misa |
| 12) Bers. DE LORENZO Giuseppe | | 18/4/44 | M.te Mare |
| 13) Sten. med. DENTI Giuseppe | | 27-28/7/44 | f. Misa |
| 14) Cap.Magg. BISCEGLIE Giuseppe | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 15) Cap.no DI PRIMIO Folco | | 18/7/44 | V.lle Musone |
| 16) Cap.no DI PRIMIO Folco | | 27/7/44 | V.lle Misa |
| 17) Serg. A.V.C. FERRIGNI Vito | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 18) Cap.le FRACASSINI Giovanni | | 27-28/7/44 | sett. Adriatico |
| 19) Sten. SPE FRATONI Evaristo | | 13/7/44 | sett. Adriatico |
| 20) Serg.te FRIGERIO Giovanni | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 21) Bers. GUSSON Luigi | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 22) Cap.le GUSSON Luigi | | 18/7/44 | Testa di ponte Musone |
| 23) Bers. IACHINI Andrea | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 24) Bers. IANARI Antonio | | 11/5/44 | M.te Mare |
| 25) Serg. Magg. IGNIGNOLI Mario | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 26) Serg. A.V.E. LEONARDO Mario | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 27) Sten. MELCHIORRI Alfredo | | 27-28/7/44 | sett.re Adriatico |
| 28) Cap.le MIANI Lorenzo | | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 29) Serg.te A.V.C. MONELLI Silvano | | 19/7/44 | M.te Granale |
| 30) Bers. MONTEFUSCO Mario | | 14/8/44 | Valle Cesano |
| 31) Cap.le NATALI Lorenzo | | 18/7/44 | f. Musone |

| | | |
|------------------------------------|---------|-----------------------|
| 32) Bers. NICOLA Renato | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 33) Bers. NOBILE Giovanni | 14/8/44 | q. 271 Valle Cesano |
| 34) Serg. A.V.E. OMICCIOLI Sandro | 11/5/44 | M.te Mare |
| 35) Serg.te PARRELLA Aldo | 27/7/44 | f. Misa |
| 36) Serg. A.U.C. PELLICCIOLI Luigi | 19/7/44 | M.te Granale |
| 37) Bers. PEOTTA Aldo | 18/7/44 | Testa di ponte Musone |
| 38) Bers. PICARAZZI Vincenzo | 11/5/44 | M.te Mare |
| 39) Serg.Magg. PIRONI Luigi | 29/4/44 | M.te Marrone |
| 40) Bers. PIZZAGALLA Francesco | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 41) Bers. RAPONI Loreto | 17/7/44 | f. Musone |
| 42) Bers. RIGHETTO Luciano | 19/7/44 | M.te Granale |
| 43) Sten.compl. RUBIN Antonio | 19/6/44 | M.te Granale |
| 44) Bers. SANTARELLI Angelo | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 45) Cap.Magg. SCOPONI Alfredo | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 46) Bers. SENESI Fermo | 11/5/44 | M.te Mare |
| 47) Bers. TOMAT Pietro | 11/5/44 | M.te Mare |
| 48) Bers. USUELLI Guglielmo | 17/7/44 | f. Musone |
| 49) Bers. VALENTA Umberto | 18/4/55 | M.te Mare |
| 50) Bers. VIDANA Alberto | 11/5/44 | M.te Marrone |
| 51) Bers. VIOLA Luigi | 22/4/55 | M.te Mare |



Cellino S. Marco 9.10.43: il primo gruppo dei volontari Acc. Navale: da sinistra *Bornaghi* (+ 8.12) - *Mori*, *Luraschi* (+ 8.12), *Sibilia* (+ 8.12) *Massa*, *Furlani*, *Confalonieri*;

4° Reggimento bersaglieri

Comandante

colonnello Lucio Soli ¹1° febbraio 1944 ²

COMPAGNIA COMANDO REGGIMENTALE

| | | | | | |
|-------|------------------------|--------|---------------------|-------|----------------------|
| Cap. | Del Basso Orsini Raff. | Ten. | Alliata Domenico | Serg. | Bellagamba Nello |
| » | Oliveri Nicola | » | Voselli Virgilio | » | Cattaruzza Giorgio |
| » | Visco Aldo | S. T. | Roggerone Giuseppe | » | Gaio Cesare |
| » | Pedace Fausto | T.cpp. | Bertucelli Guido | » | Gambarutto Ferruccio |
| » | Chiavelli Guido | Ten. | Rudel Bruno | » | Marzolla Federico |
| Ten. | Jacopini Ezio | S. T. | Bruna Franco | » | Purificato Armando |
| Cap. | Benci Alessandro | » | Giorgio Rocco | » | Russo Giuseppe |
| » | Borla Silvino | » | Spinoni Pietro | » | Zuffi Alfredo |
| » | Catalano Francesco | Ten. | Brisini Orlando | » | Mamcastro Sergio |
| Ten. | Paganelli Giuseppe | Cap. | Tesi Franco | » | Buccioni Giuseppe |
| » | Ferroni Fernando | M.llo | Iraldo Mario | » | Francardi Mario |
| S. T. | Petrelli Francesco | » | Donvito Michele | » | Pagni Lamberto |
| Ten. | De Luca Luigi | » | Mirabile Michele | » | Massari Francesco |
| S.T. | Borgo Caratti Renato | » | Prati Giuseppe | » | Ferri Bruno |
| » | Bonacchi Bruno | S. m. | Bertolotti Licinio | » | Guadagna Giovanni |
| » | Roncolani Vincenzo | » | Catelli Franco | » | Bellot Giuseppe |
| Ten. | Amabile Mario | » | Coccoli Primo | » | Albani Carlo |
| S. T. | Andrei Eugenio | » | Giuriato Ovidio | » | Barletta Giorgio |
| » | Rigi Pietro | » | Rotili Guelfo | » | Bertocchi Angelo |
| » | Tassara Carlo | » | Fanano Giuseppe | » | Cerutti Remo |
| » | Lo Grieco Giuseppe | » | Napolitano Pasquale | » | Gerola Carmelo |
| » | Bertoli Mario | » | Lovato Vittore | » | Bolio Federico |
| » | Scognamiglio Vincen. | » | Bortoletti Biagio | » | Debrilli Guido |
| » | Davarè Francesco | » | Favittu Emanuele | » | Cattalani Italo |
| » | Melchiorre Alfredo | » | Provasi Amleto | » | Zucchini Luigi |
| Ten. | Federico Mario | » | Di Scioscio Antonio | » | Finotti Marino |
| Cap. | Giorgilli Vistarino | » | Cucconi Elvino | » | Triggiani Vito |
| » | Gabrielli Vincenzo | » | Chezzi Iginò | » | Passalalpi Alfredo |
| Mag. | Natale Guido | » | Santaniello Michele | » | Schieppati Dino |
| S. T. | Bertoni Mario | » | Fausti Amilcare | » | Frigerio Giovanni |
| » | Perone Guido | » | Bandini Remo | » | Santi Giovanni |
| Cap. | Tesi Giulio | » | De Montis Oreste | » | Ferrigni Vito |
| » | Ameri Mario | Serg. | Borsani Luigi | » | Mancastropia Sergio |

¹ Sono succeduti, nel comando del 4° Rgt. bers.^{ri} i ten. col. Dambra, Ciancabilla Picone e Bizzarri, sino al 30/9/44 (scioglimento).

² I nominativi, ricavati dai ruolini, contengono anche nomi di personale, non più in forza al 1/2/44.

| | | | | | |
|--------|-----------------------|--------|---------------------|-------|----------------------|
| Serg. | Ronsi Remo | Cap.le | Valenta Umberto | Bers. | Finizio Rocco |
| » | Giannini Antonio | » | Fracanisu Giovanni | » | Fabiani Giovanni |
| » | Scarpone Benito | » | Nuti Otello | » | Giasolli Remo |
| » | Ricciardelli Giuseppe | Bers. | Alberti Giacomo | » | Girometta Francesco |
| » | Travaglini Erio | » | Andreucci Angelo | » | Graziani Luigi |
| » | Gaggio Antonino | » | Avalle Edoardo | » | Gheller Gino |
| » | Cusatelli Aldo | » | Appiani Antonio | » | Grupponi Gino |
| » | Missana Pietro | » | Boccardo Giacomo | » | Gusson Luigi |
| » | Monzardo Romanello | » | Battistini Adolfo | » | Giuli Gastone |
| C. m. | Avalle Stefano | » | Bressani Carlo | » | Iseppi Guido |
| » | Amighetti Luigi | » | Belloni Gaetano | » | Infortuna Fortunato |
| » | Battistoni Amilcare | » | Bolzoni Ugo | » | Facchini Gioacchino |
| » | Baggioli Bruno | » | Bogliano Mario | » | Lunardi Giuseppe |
| » | Del Rosso Leonardo | » | Bossi Werter | » | Lanzoni Econ |
| » | Ferrero Carmine | » | Brambini Antonio | » | Lalla Edoardo |
| » | Gobbo Silvano | » | Beraldo Bruno | » | Locatelli Antonio |
| » | Gigliati Luigi | » | Boldoni Giuseppe | » | Lanari Gastone |
| » | Inglese Aldo | » | Beghelli Armando | » | Legai Angelo |
| » | Liberatore Giocondo | » | Biagini Sebastiano | » | Melchiorri Pierino |
| » | Muzzatti Natale | » | Bianchi Leonardo | » | Modi Raul |
| » | Olmetti Antonio | » | Bologno Annibale | » | Maraizzi Giovanni |
| » | Reggiani Luigi | » | Banduri Luigi | » | Marsadri Valentino |
| » | Rapisarda Vito | » | Capello Carlo | » | Micello Rocco |
| » | Tassoni Marino | » | Cianini Utriade | » | Morbiolo Daniele |
| » | Zuccato Dante | » | Crotti Enrico | » | Montuori Michele |
| » | Zallot Giuseppe | » | Carreri Carmelo | » | Masolini Isaia |
| » | Truffa Giovanni | » | Carrera Pietro | » | Montani Urbano |
| » | Romondelli Silvio | » | Castignano Brizio | » | Martini Marcello |
| » | Grillo Enrico | » | Canton Giuseppe | » | Molaro Onorio |
| » | Bianchi Mario | » | Cambrani Mario | » | Montalbano Ernesto |
| » | Zuppel Renato | » | Carli Andrea | » | Nieri Daniele |
| » | Brugnoli Loris | Aut. | Clo Leduino | » | Ortolani Pietro |
| » | Modulo Ermenegildo | » | Colombo Pietro | » | Oriali Giuseppe |
| » | Marondo Vittorio | Bers. | Cattaneo Alessandro | » | Pongiluppi Eusebio |
| » | Cassarini Bonifacio | » | Cappellaro Bruno | » | Pandolfi Agostino |
| » | Frinco Olindo | » | Cicchetti Ivo | » | Piniè Umberto |
| » | Biello Candido | » | Ciancio Domenico | » | Pozzobon Urbano |
| » | Olivieri Salvatore | » | Conte Bartolomeo | » | Poli Gino |
| » | Salzano Gaetano | » | Cristofori Giuseppe | » | Pantanalì Italo |
| » | Bagli Giuseppe | » | Cavazzini Giuseppe | » | Peruzzo Antonio |
| Serg. | Pesce Mario | » | Canella Mandino | » | Pierantozzi Gino |
| C. m. | Gislon Emanuele | » | Di Bacco Vittorio | » | Pepi Franco |
| Cap.le | De Michele Piero | » | D'Aziani Giovanni | » | Parisi Tullio |
| » | Ricci Cesare | » | D'Avò Luciano | » | Pennesi Elio |
| » | Zucca Bassano | » | Di Lena Gabriele | » | Piazzi Giovanni |
| » | Carino Michele | » | Di Monte Rocco | » | Picarozzi Vincenzo |
| » | Fogarin Giovanni | » | D'Angeli Stefano | » | Piermattei Ivio |
| » | Nardella Attilio | » | Dionisi Rodolfo | » | Pasqualetti Giuseppe |
| » | Farzetto Bruno | » | De Vivo Nunzio | » | Rambelli Vittorio |
| » | Facchi Francesco | » | Ebanista Giorgio | » | Ricci Angelo |
| » | Galièni Giovanni | » | Farinola Fedele | » | Roccatò Giuseppe |
| » | Mazzolini Gino | » | Ferri Edoardo | » | Rusca Eugenio |
| » | Boccafresca Franco | » | Ferri Lodovico | » | Sirtori Pietro |
| » | Amistadi Erminio | » | Fauda Stefano | » | Sammacal Luigi |
| » | Longo Giglio | » | Facchi Francesco | » | Scagliola Antonio |

| | | | | | |
|-------|---------------------|--------|---------------------|-------|----------------------|
| Bers. | Scodellaro Pietro | Serg. | Bersonetti Tristano | Bers. | Con Giuseppe |
| » | Sanvincenti Pietro | C. m. | Travaglini Ezio | » | Renzi Trentino |
| » | Salandini Guerrino | » | Bovi Gino | » | Cavallini Egidio |
| » | Starillieri Antonio | » | Muzi Eugenio | » | Nardella Attilio |
| » | Tomat Giuseppe | » | Urbani Fernando | » | De Zorzi Felice |
| » | Trevisani Lucillo | » | Catinari Angelo | » | Conca Palmiro |
| » | Torre Attilio | » | Malcotti Alfredo | » | Brugiera Eugenio |
| » | Testoni Antonio | » | Creston Giulio | » | Levratti Oscar |
| » | Travasco Vittorio | » | Mancini Guerrino | » | Belli Guerrino |
| » | Tarsi Nazzareno | » | Crotti Enrico | » | Sottile Emilio |
| » | Tonici Giuseppe | Cap.le | Paniccia Giulio | » | Di Cesare Cesare |
| » | Tomat Pietro | » | Campi Antonio | » | Signorelli Alfredo |
| » | Pincenzi Gino | » | Chilovi Remo | » | Civinelli Fernando |
| » | Pisioli Angelo | » | Scrovadio Carlo | » | Scolari Sante |
| » | Piola Luigi | » | Giannini Duilio | » | Chilori Remo |
| » | Zuccato Leandro | » | Tarantola Mario | » | Carboni Secarino |
| » | Valenta Umberto | » | Campesato Bruno | » | Fornaro Armando |
| » | Zanchi Giuseppe | » | Civinelli Fernando | » | Presta Vincenzo |
| » | Volanterio Osvaldo | Bers. | Giangrande Lorenzo | » | Merli Mario |
| » | Creazza Ernesto | » | Venturini Guerrino | » | Borghesi Elvino |
| » | Vignoli Alfredo | » | Daziani Giovanni | » | Biasci Eligo |
| » | Cassatini Giuseppe | » | Ambrosetti Guerrino | » | Pasqualotti Giuseppe |
| » | Castellano Carlo | » | Pozzobon Urbano | » | Valeri Ettore |
| Serg. | Biagini Remo | » | Belloni Gaetano | » | Confalonieri Guido |
| » | Giacomini Dario | » | Cozzi Ambrogio | » | Bradimarte Ulderico |
| S. m. | Cesarini Guido | » | Chicchetti Ivo | » | Quattocchi Giuseppe |
| Serg. | Brivio Luigi | Fante | Bosla Remo | » | Baldoni Giuseppe |
| » | Brunelli Vandro | » | Di Carlo Marolo | » | Seghetti Nazzareno |
| S. m. | Fioravanti Orfeo | Art. | Dell'Erba Eufemio | » | La Coccia Carlo |
| Serg. | Brugnoli Loris | Bers. | Bolzoni Ugo | | |

1ª COMPAGNIA MOTOCICLISTI

| | | | | | |
|-------|----------------------|--------|---------------------|--------|---------------------|
| Cap. | Leoni Fulvio | C. m. | Bertelli Secondo | Bers. | Bettolini Francesco |
| S. T. | Petrelli Francesco | Bers. | Badalic Bernardo | Cap.le | Bin Angelo |
| Bers. | Agnolini Alberto | » | Benvenuti Giovanni | » | Cacciapaglia Domen. |
| » | Altieri Emilio | » | Breschi Ezio | Bers. | Culpo Gelindo |
| » | Ambrosi De Magistris | » | Baldeschi Primo | Cap.le | Colao Italo |
| Serg. | Antonini Pasquale | » | Bistoldi Silvano | Bers. | Colazzini Guido |
| Cap. | Baccani Renato | Cap.le | Bignardi Lino | » | Capasso Giuseppe |
| Bers. | Bratti Armando | » | Bitetto Marco | » | De Barba Pietro |
| » | Busato Torrido | » | Baccani Renato | » | Di Palma Nicola |
| » | Borsetti Gianni | Bers. | Bertolino Giuseppe | » | De Vito Santo |
| » | Biasolo Giordano | » | Bernardini Ulderico | » | Di Norcia Dante |
| » | Ballan Angelo | » | arbiero Vittorio | » | Di Saverio Alfonso |
| » | Benedetti Onelio | Cap.le | Bergamo Dino | » | Delpino Pietro |
| » | Bolognese Vincenzo | C. m. | Baldoni Giovanni | Cap.le | Donini Arturo |
| » | Bompiani Esole | » | Bertoni Ivo | Bers. | Celi Michele |
| » | Bona Francesco | » | Berto Edelweis | » | Ciotti Adolfo |
| C. m. | Baraldi Orazio | Bers. | Biasci Eliseo | » | Carboni Emilio |

| | | | | | |
|--------|--------------------|--------|-----------------------|--------|--------------------|
| Bers. | Ciavatta Giuseppe | C. m. | Melchiorri Gino | Cap.le | Persello Luciano |
| C. m. | Casaro Aldo | Cap.le | La Tore Giovanni | Bers. | Pasini Giacomo |
| Bers. | Ciampi Alberto | C. m. | Lodi Athos | » | Poli Giovanni |
| » | Carassiti William | Bers. | Libertini Antonio | C. m. | Paoletti Angelo |
| » | Carletti Gerolamo | » | Lappa Serafino | » | Paolone Ermes |
| » | Cesarotto Italo | » | Lorenzini Aldo | » | Perini Angelo |
| » | Cesari Giulio | Serg. | Madia Luigi | Bers. | Plaino Ferdinando |
| » | Conca Arturo | C. m. | Moretti Danieli | » | Paolin Silvio |
| Cap.le | Campeato Bruno | » | Matii Emilio | S. m. | Mangeri Giovanni |
| Serg. | Dalfitto Guido | Bers. | Martin Gino | » | Manzolini Enrico |
| Bers. | Di Giulio Zopito | » | Martuzzi Pietro | Bers. | Rizzo Giuseppe |
| » | Del Monte Nello | » | Modena Aldo | » | Rinaldi Vasco |
| » | Di Lorenzo Luigi | Serg. | Patricano Antonio | » | Rossini Alessandro |
| C. m. | De Rosa Umberto | Bers. | Moschetti Giuseppe | » | Rossi Alberto |
| » | Desio Sergio | » | Nieddu Gilberto | » | Romano Giuseppe |
| » | Donatello Mario | » | Mandini Danilo | » | Roveri Secondo |
| » | D'Alessandro Gius. | » | Monservigi Ermes | » | Ruggero Silvio |
| Bers. | Frombiani Bruno | » | Mellina Giovanni | » | Rugo Ernesto |
| Cap.le | Grizzo Giuseppe | » | Menenti Pietro | S. m. | Rizzani Enrico |
| C. m. | Ghesia Carlo | » | Marchiocchio Gugliel. | » | Sagnin Giuseppe |
| » | Gulinella Enis | » | Maschio Pompeo | Bers. | Salvador Giovanni |
| » | Gabellini Mario | » | Mella Mario | » | Squarta Olinto |
| Bers. | Gabelotto emilio | » | Michieli Giovanni | Cap.le | Salvi Corrado |
| » | Gaiba Flaviano | » | Montagnin Ovidio | Bers. | Setti Rino |
| » | Izzo Pasquale | » | Malacrinò Antonio | » | Sani Silvio |
| » | Giubilo Gaetano | » | Marra Antonio | Serg. | Tiberi Domenico |
| » | Graziani Riccardo | » | Martini Carlo | Bers. | Tesei Filippo |
| » | Giorgi Giuseppe | » | Pioli Senen | » | Tanara Pietro |
| » | Giacometti Dante | » | Rea Salvatore | S. m. | Torres Umberto |
| » | Giulivo Mario | » | Rucci Giulio | Cap.le | Visiello emanuela |
| » | Guglielmi Luigi | » | Ruzza Pietro | C. m. | Villa Giovanni |
| » | Giancola Roberto | » | Rizza Giovanni | Bers. | Villano Crescenzio |
| » | Giantella Sante | » | Piacenti Pietro | » | Valentini Pio |
| C. m. | Lanzoni Ugo | » | Pettirossi Andrea | » | Vigolo Lino |
| Bers. | Mariani Fortunato | » | Porfidi Francesco | » | Zorzi Bruno |
| » | Morgillo Renato | Cap.le | Pastrello Antonio | | |

COMPAGNIA COMANDO XXIX BATTAGLIONE

| | | | | | |
|-------|---------------------------------|---------|--------------------------|-------|------------------|
| Magg. | Borelli Ferdinando ¹ | S. T. | Filippini Battistelli F. | S.T. | Romani Angelo |
| Cap. | Ghersini Lugi | » | Guerrini giuseppe | » | Starace Vincenzo |
| » | Rocca Mario | » | Reddavid Antonio | » | Palombo Giulio |
| » | Benassi Ugo | » | Andreola Luigi | Ten. | Fannucci Elio |
| Ten. | Cutrino Alessandro | » | Fratoni Evaristo | Cap. | Mortara Piero |
| » | Mauro Alfredo | Cap. | Jacomelli Pietro | S. T. | Cinti Fulvio |
| » | Pietra Roberto | T. epp. | Cozzi don Felice | » | Capuano Pasquale |

¹ Dal 1° Agosto 1944, sostituito, nel comando del XXIX btg. dal magg. Camillo Stegagnini.

| | | | | | |
|--------|------------------------|-------|-----------------------|--------|-----------------------|
| M.llo | Mirabile Michele | Bers. | Aliano Paolo | C. m. | Episcopo Leonardo |
| S. m. | Scarpellini Bruno | » | Anzili Emilio | Cap.le | Donatelli Salvatore |
| » | Bartucci Emilio | » | Anzivino Paolo | » | Laera Francesco |
| » | Galletti Giuseppe | » | Affatato Antonio | » | Minadeo Giovanni |
| » | Villata Ottavio | » | Andreolo Barsanigio | » | Cademartori Colombo |
| » | Castoldi Francesco | » | Antonielli Francesco | » | Mengoni Elio |
| » | Biano carlo | » | Allegretti Antonio | » | Tieppo Armando |
| » | Menegotti Luigi | » | Arletti Cesare | » | Bottai Lido |
| Serg. | Faletto Mario | » | Antonicelli Francesco | » | Colombo Giovanni |
| Cap.le | Oriani Giuseppe | » | Bianchi Oreste | » | Pellegrini Aldo |
| Serg. | Poltrineri Alfio | » | Bioletti Mario | » | Pozzi Ernesto |
| » | Marsiglietti Francesco | » | Baravalle Pietro | » | Allara Perla Giovani |
| S. m. | Borasio Pietro | » | Blasutta Aristide | » | Poli Remigio |
| » | Petrolini Fernando | » | Bonoldi Aldo | » | Cartumini Aristide |
| Serg. | Morello Michele | » | Barbero Mario | » | Florio Alberto |
| » | Lanzini Luigi | » | Bossi Giovanni | » | Agape Umberto |
| » | Aparo Vittorio | » | Bio Domenico | » | Repossini Vittorio |
| S. m. | Bencivenga Carlo | » | Bergatel Luigi | » | Cozzi Cornelio |
| » | Zucchetti Ercole | » | Biancheri Guido | » | Bovio Giovanni |
| Serg. | Cibellino Ertenio | » | Besio Vittorio | » | Balocco Giuseppe |
| » | Sacchi Antonio | » | Bindini Giordano | » | Anzani Francesco |
| » | Fiammengo Mario | » | Boccardo Giacomo | » | Bracco Sisto |
| S. m. | Grassi Domenico | » | Badiale Ermete | » | Boccone Emilio |
| Serg. | Monnanni Daniele | » | Bogliano Dario | » | Comotti Mario |
| » | Falo Giuseppe | » | Betrugno Nicola | » | Muzzini gian Maria |
| » | Naso Salvatore | » | Bello Domenico | » | Piccin Aquilino |
| C. m. | Andretto Oreste | » | Boretto Simeone | » | Pastorino Pietro |
| » | Avalle Stefano | » | Campanella Cosimo | » | Rivata Giuseppe |
| » | Agape Giovanni | » | Campanella Giacomo | » | Lomonaco Gennaro |
| » | Bortolusso Guglielmo | » | Bandini Luigi | » | Ciccarelli Antonio |
| » | Baliana Virgilio | » | Cappellari Tullio | » | Corazza Antonio |
| » | Bessone Bernardino | » | Cattani Ennio | » | Daino Michele |
| » | Caccia Eligio | » | Colombini Davide | » | Angiulli Franco |
| » | Coliva Guglielmo | » | Colombo Carlo | » | Amato Pancrazio |
| » | Cattaneo Teresio | » | Caleffi Roberto | » | Quagliari Giuseppe |
| » | Curti Ortensio | » | Castelletti Giuseppe | » | Pogliani Giglio |
| » | Cerri Angelo | » | Caldera Battista | Bers. | Audisio Giovanni |
| » | Facelli Bruno | » | Cremonesi Ferdinando | » | Angileri Giuseppe |
| » | Gatti Walter | » | Cavalli Angelo | » | Abate Giuseppe |
| » | Grillo Enrico | » | Cametti Paolo | » | Aiassa Angelo |
| » | Lovadina Pietro | » | Capello Carlo | » | Arata Angelo |
| » | Mazzorati Giovanni | » | Calcaterra Pietro | » | Ambrosini Innocente |
| » | Piatto Giovanni | » | Chierico Enrico | » | Cardinale Luigi |
| » | Mocellini Oscar | » | Canna Mario | » | Carluccio Giuseppe |
| » | Damonte Luigi | » | Ceresa lorenzo | » | Ciurba Antonio |
| » | Lupo Pierino | » | Camoletto Giuseppe | » | Carozza Antonio |
| » | Banfi Renato | » | Colnago Pietro | » | Conte Silvio |
| » | Giola Angelo | » | Carando Giuseppe | » | Caputo Nicola |
| » | Passarello Sebastiano | » | Cornacchia Carmelo | » | De Ambrogio Giov. |
| » | Pelos Silvano | » | Cornacchia Leonardo | » | Dalmasso Pierino |
| » | Valeri Vasco | C. m. | Barbini Mario | » | De Gregori Ernesto |
| » | Cedro Alfonso | » | Bellotto Pio | » | Dasso Lorenzo |
| » | Puccini Enzo | » | Cboc Pietro | » | De Giovanni antonio |
| » | Ferretti Massimo | » | Gambaruto Pietro | » | De Carli Adamo |
| » | Romano Giuseppe | » | Ramondelli Silvio | » | Della Bernardina Ant. |

| | | | | | |
|-------|-----------------------|--------|---------------------|-------|-----------------------|
| Bers. | Di Vora Giulio | Bers. | Grandolfo vincenzo | Bers. | Patanè Vito |
| » | Del Grosso Ottavio | » | Gasparro Giuseppe | » | Pagliariini Policarpo |
| » | Dodetta Costanzo | » | Creo Cosimo | » | Provera Guido |
| » | De Bastiani Mario | » | Iacoviello Leonardo | » | Pennino Giulio |
| » | De Lorenzis Salvatore | » | Lombardo Giacomo | » | Pucci Enzo |
| » | Desiato Giuseppe | » | Lamonica Vincenzo | » | Pavani Agide |
| » | De Venuto Francesco | » | Legna Francesco | » | Pasquale Oreste |
| » | Ebanista Giorgio | » | Lucchese Angelo | » | Puppa Vittorio |
| » | Espositio Aurelio | » | Leantonio Nicola | » | Palma Angelo |
| » | Esposito Cosimo | » | Moretti Emilio | » | Paganini Giuseppe |
| » | Fabbri Giovanni | » | Marrone Umberto | » | Pacifico Emanuele |
| » | Fornara Secondo | » | Mattia Ignazio | » | Petracca Antonio |
| » | Fornara Carlo | » | Maffioletti Bruno | » | Ricucci Michele |
| » | Farello Giuseppe | » | Messina Salvatore | » | Rasciotto Antonio |
| » | Fasciolo Giuseppe | » | Muzzin G.maria | » | Rusca Eugenio |
| » | Fabian Ettore | » | Maggiore Giuseppe | » | Realdini Gogliardo |
| » | Fiammenghi Bruno | » | Marangon Marino | » | Raspanti Vito |
| » | Filomeno Damiano | » | Monfredini Giovanni | » | Rivalta Giuseppe |
| » | Fornaro Arnoldo | » | Micheli Giuseppe | » | Rainieri Vittore |
| » | Fenzio Eugenio | » | Moretti Emilio | » | Rizzoglio Giovanni |
| » | Fauda Stefano | » | Mazzucchelli Bruno | » | Ridone Angelo |
| » | Fabbri Gino | » | Martini Antonio | » | Ranieri Carlo |
| » | Ferramosca Giuseppe | » | Medina Pierino | » | Rodà Saverio |
| » | Febbraio Luigi | » | Montemagno Vinc. | » | Rosito Marco |
| » | Furin Gino | » | Mana Luigi | » | Renna Raffaele |
| » | Fulgaro Nazzaro | » | Martina Luciano | » | Rotolo Giuseppe |
| » | Ferri Felice | » | Mazza Severino | » | Ruffoni Bruno |
| » | Gascione Giuseppe | » | Morbi Ultimo | » | Sappa Gian Battista |
| » | Ghigliotti Carlo | » | Musardo Antonio | » | Serra Edero |
| » | Giacobbe Teresio | » | Maccavero Nicola | » | Sacchetti Ariodante |
| » | Gros Pietro Giuseppe | » | Marino Rosario | » | Santoro Benito |
| » | Garlappi Romualdo | » | Montaldo Cosimo | » | Schioppetto Enzo |
| » | Grossi Pasquale | Cap.le | Mazzarone Leonardo | » | Sagliocca Giuseppe |
| » | Gili Aldo | » | Modafferi Franco | » | Sozzi Carlo |
| » | Gallo Salvatore | » | Nereto Mario | » | Squeo Giovanni |
| » | Giacone Carlo | » | Noto Carmelo | » | Todesco Primo |
| » | Generale Flavio | » | Notaro Francesco | » | Tartaglino Mario |
| » | Gallo Giuseppe | » | Nicoletti Giovanni | » | Ulberti Celestino |
| » | Giacomini Luigi | » | Oralandi Adeo | » | Virò Paolo |
| » | Giuliani Nello | » | Ottaviani Alfredo | » | Valsesia Giuseppe |
| » | Giannone Cesare | » | Origi Vittorio | » | Votta Salvatore |
| » | Gabrieli Giovanni | » | Parini Vincenzo | » | Zanetta Enrico |
| » | Giannino Emanuele | » | Piovesan Gino | » | Zanoletti Luciano |
| » | Giannuzzi Leopoldo | C. m. | Olivieri Salvatore | » | Zaccaria Enrico |
| » | Ghiglia Renzo | Bers. | Picone Domenico | | |

5ª COMPAGNIA

| | | | | | |
|-------|---------------------|--------|-----------------------|--------|----------------------|
| Cap. | Natale Domenico | C. m. | Caldon Giuseppe | Serg. | Migliorati Italo |
| Ten. | Iannucci Elio | Bers. | Carboni Cesare | » | Miniati Decio |
| S. T. | Palumbo Giulio | Serg. | Dagostino Renato | » | Mazzon Giovanni |
| » | Melchiorre Raul | » | Dorico Sergio | » | Miccoli William |
| Serg. | Agus Sergio | » | Di Giorgio Antonio | » | Marcucci Antonio |
| » | Allegrini Renato | C. m. | Di Bisceglie Giuseppe | » | Nocchi Alessandro |
| Bers. | Arretti Alceo | Bers. | De Nicola Francesco | » | Pertici Silvano |
| » | Ardivel Guerrino | » | Di Salvia Cosimo | » | Pelucchi Bruno |
| C. m. | Alati Demetrio | » | De Lorensis Pietro | » | Pelliccioli Luigi |
| » | Attardo Angelo | » | Di Musio Carlo | » | Pagni Lamberto |
| Bers. | Andreoli Bersanofio | » | De molin Imerio | » | Paone Mario |
| » | Achille Nicola | » | De Battista Angelo | Bers. | Merli Carlo |
| Serg. | Bombardini Sanzio | C. m. | Desiderò Guido | Cap.le | Morganti Lido |
| » | Bruni Nunzio | Bers. | Errico Francesco | » | Mezzavilla Pietro |
| » | Bollini Ricardo | Cap.le | Filipponi Antonio | C. m. | Marchiante Evangel. |
| Bers. | Bozzi Francesco | Bers. | Ferrara Antonio | » | Netti Luigi |
| » | Bruno Carlo | Serg. | Felli Cesare | » | Negro Pietro |
| » | Bursi Renato | » | Fracassi Alessandro | » | Martignano Cosimo |
| » | Bindi Dino | » | Furlani Ugo | » | Mappa Domenico |
| C. m. | Belloni Pietro | Bers. | Fanizza Antonio | » | Piscopo Pasquale |
| Bers. | Barberini Amerigo | » | Faggiano Giuseppe | » | Poggi giorgio |
| » | Buttini Cesare | » | Fantò Aurelio | » | Pecci Sante |
| » | Bottazzi Gino | » | Facchi Paolo | » | Panico antonio |
| » | Buttini Ennio | » | Gaibari Vittorio | » | Paesini Francesco |
| » | Battistella Olivo | C. m. | Gargano Giacomo | » | Pereco Carlo |
| » | Brescacin Antonio | Cap.le | Grande Francesco | » | Piovano Mario |
| Serg. | Benvenuti Renzo | Bers. | Gennacchi Giuseppe | » | Puce Antonio |
| » | Bastrengli Franco | » | Gallina Ernesto | » | Pelluso Salvatore |
| » | Bussolino Franco | » | Galati Salvatore | » | Pignatelli Nicola |
| » | Chiericati Luigi | » | Greco Salvatore | » | Annicchiarico Franc. |
| » | Cristofori Edoardo | » | Gravina Michele | » | Rabboni Luigi |
| » | Colarossi Antonio | Serg. | Grassi Luigi | » | Rosato Giuseppe |
| » | Confalonieri Franco | » | Iannone Giuseppe | » | Rodina Enrico |
| » | Costadura Silvio | Bers. | Landini Arduino | » | Ricotta Gaetano |
| » | Cucchi Domenico | » | Lamon Giovanni | Serg. | Rossini Vinicio |
| Bers. | De Giorgi Cesare | C. m. | Lo Presti Salvatore | » | Richetto Luciano |
| » | Di Ciolla Giacomo | Serg. | Leonardo Mario | » | Riccardi Giuseppe |
| » | Colucci Santo | Bers. | Lattarulo Raffaele | » | Rosa Egidio |
| » | Clemente Donato | » | La Terza Salvatore | » | Santarelli Angelo |
| » | Cusan Pietro | » | Lavorini Livio | » | Sinibaldi Antonio |
| » | Chiecchi Trifone | » | Lecci Antonio | » | Sabatini Claudio |
| » | Conesi Giovanni | » | Lino Giacomo | » | Spina Vincenzo |
| » | Cicceri Salvatore | » | Mortillaro Francesco | » | Spagnolo Lucio |
| » | Cervellati Aroldo | » | Meli Carmine | » | Sisuini Raffaele |
| » | Cester Alessandro | » | Macavero Nicola | » | Stefanelli antonio |
| » | Causin Erminio | » | Martina Decimo | » | Saponaro Vincenzo |
| » | Casarin Narcisio | » | Montinaro Ottavio | » | Squeo Vincenzo |
| » | Colombo Carlo | » | Martignanò Gabriele | » | Sodano salvatore |
| » | Cioni Leone | » | Massaro Vincenzo | » | Segantini Gino |
| C. m. | Caleffi Terenzio | » | Mangani Luciano | » | Stella Angelo |
| Bers. | Cavallini Duilio | » | Languasco Domenico | » | Scalmani Luigi |
| » | Cola Pacifico | Serg. | Maucci Gabriele | » | Stritoni Ugo |

| | | | | | |
|--------|---------------------|-------|--------------------|---|------------------|
| Serg. | Salsiccia Vincenzo | » | Terranova Carmelo | » | Uliana Vittorio |
| » | Tamagnini Giorgio | » | Trequatrini Romano | » | Vigna Antonio |
| » | Tassinari Salvatore | » | Taibri Giovanni | » | Vivarelli Danilo |
| » | Trevisan Ernesto | » | Trerè Ferdinando | » | Valzan Giovanni |
| » | Testa Emanuele | Serg. | Vivaldi Manrico | » | Zanini Pietro |
| » | Tattilo Matteo | » | Valera Giulio | » | Zammar Giuseppe |
| » | Tagliapietra Carlo | » | Vergani Antonio | | |
| Cap.le | Trapelati Franco | » | Uccella Gaetano | | |

6ª COMPAGNIA

| | | | | | |
|--------|----------------------|--------|----------------------|-------|---------------------|
| Cap.no | Milano Eugenio | Serg. | Brancato Aurelio | Bers. | Duò Bruno |
| Ten. | Novarese Luigi | » | Bufalari Alvaro | » | De Nard Mario |
| S. T. | Selleri Dante | » | Buttazzo Oronzo | Serg. | Fogolino Giuseppe |
| » | Biondi Enzo | Bers. | Bettolini Francesco | » | Franzini Giuseppe |
| » | Fornaini Luigi | C. m. | Belloni Batista | » | Frigerio Giovanni |
| » | Capuano Pasquale | Bers. | Bartolucci Fortunato | » | Fiore Lanfranco |
| » | Principe Michele | » | Bertolini Aldo | » | Faina Renato |
| » | Cinti Fulvio | » | Bergamini Luigi | » | Ferrigno Vito |
| » | Melchiorre Alfredo | Cap.le | Braico Marco | Bers. | Fellini Ugo |
| » | Zara Giuseppe | Bers. | Bettoni Davide | C. m. | Frosini Pietro |
| » | Roberti Roberto | Serg. | Conti Vittorio | Bers. | Falsone Olindo |
| Serg. | Giannini Antonio | » | Catarcioni Mario | Serg. | Guida Pietro |
| S. m. | Migliorini Giovanni | » | Caprioli Natale | » | Gori Athos |
| » | Ingignoli Mario | » | Campanini Luigi | » | Garibaldi Angelo |
| » | Scapolini Ugo | » | Cafagno Vito | » | Gori Ugo |
| Serg. | Giometti Azzolino | » | Cola Augusto | » | Gordoglio Luigi |
| » | Gramola Federico | » | Castoldi Angelo | » | Gardino Antonio |
| S. m. | Rufil Isidoro | » | Cattani Lidio | » | Genovesi Mimmo |
| » | Zuliani Vittorio | » | Callevati Franco | » | Granieri Luciano |
| Serg. | Basile Domenico | » | Carli Mario | » | Gargano Amleto |
| » | Agazzi Aldo | » | Colasanti Nello | » | Grassi Luigi |
| » | Antonello Lucio | » | Cotrona Luigi | Bers. | Gabrielli Eliseo |
| » | Agosto Mario | » | Cacciotti Ernesto | » | Guandalini Augusto |
| » | Alberto Stefano | » | Cocchiara Angelo | » | Giuliani Elio |
| » | Alessandrini Luciano | Bers. | Cucchiara Arturo | » | Galletti Alessandro |
| » | Airoldi Ettore | » | Canparsi Ferdinando | » | Gori Ezio |
| » | Antonini Bruno | Cap.le | Colombarini Giuseppe | C. m. | Chelli Attilio |
| Bers. | Assenti Libero | Bers. | Cracogna Luigi | Bers. | Ghirardelli Corrado |
| » | Anderlini Alberto | » | Calcagno Vincenzo | » | Guarise Livio |
| » | Artaci Mario | » | Castellaro Giuseppe | » | Gamberi Narciso |
| » | Antignano Francesco | » | Cambi Bruno | » | Gamberi Gino |
| » | Bin Angelo | Serg. | Di Maggio Mario | Serg. | Iallonghi Ernesto |
| Serg. | Baggio Cesare | » | D'Andrea Domenico | » | Iallonghi Enrico |
| » | Bevilacqua Alfredo | » | Danielli Ferruccio | » | Ioni Iumio |
| » | Bersanetti Tristano | » | Delfino Giovanni | » | Ivagnes Aldo |
| » | Bonollo Elio | » | Dell'Acqua Renzo | » | Lancia Angelo |
| » | Bono Giorgio | » | Durante Silvio | » | Laganà Vincenzo |
| » | Borghesi Amilcare | » | Di Rado Walter | » | Lazzari Ottorino |

| | | | | | |
|--------|-----------------------|--------|---------------------|--------|---------------------|
| Serg. | Lorenzoni Francesco | Serg. | Stizza giorgio | Bers. | Borgioli Serafino |
| » | Malatesti Piero | » | Santi Giovanni | » | Biagini Olimpio |
| » | Macedoni Alessandro | » | Santo Glanco | » | Boldrini Italo |
| » | Masutti Sergio | » | Sarcina Giovanni | » | Bolngalimo Nicola |
| » | Mancastroffa Sergio | » | Sanzin Umberto | » | Briola Pasquale |
| » | Massari Francesco | » | Silva Carlo | » | Bruno Vincenzo |
| » | Mezzanzanica Gius. | » | Scotti Carlo | » | Bozzi Francesco |
| » | Mariani Luigi | » | Siravo Giulio | » | Calducci Antonio |
| » | Manfredi Augusto | » | Schieffati Dino | » | Cecilio Giovanni |
| Bers. | Mascardi Vittorio | » | Saetti Lorenzo | » | Cattaneo Alessandro |
| Cap.le | Missaggia Gino | Bers. | Stefanacci Giulio | » | Cani Loris |
| Bers. | Marini Bruno | Serg. | Tampieri Carlo | » | Cardone Beniamino |
| C. m. | Marchesini Andrea | » | Traina Pietro | » | Cerrone Giuseppe |
| » | Mangolini Duilio | » | Tallone Giancarlo | » | Caputo Luigi |
| Bers. | Manfrè Alcide | » | Tellarini Michele | » | Colangelo Antonio |
| » | Merli Angelo | » | Tucci Guatino | » | De Benedetti Pietro |
| Serg. | Nicco Alessandro | » | Trapassi Giuseppe | » | De Paoli Giuseppe |
| » | Natalini Gianfranco | Bers. | Tiezzi Gino | » | De Camillis Antonio |
| Bers. | Neri Giuseppe | » | Tiozzi Dino | » | Dringoli Iosè |
| Cap.le | Natali Adriano | » | Ticchi Renato | » | Doffi Emilio |
| Serg. | Oriani Egidio | » | Ubalдини Lionello | » | Di Pede Giuseppe |
| » | Oltolina Pasquale | Serg. | Vergani Antonio | » | Ferraris Pietro |
| » | Oddera Giovanni | » | Vacchina Umberto | » | Foresta Antonio |
| » | Petrini Angelo | Bers. | Ventura Cirillo | » | Faggiano Giovanni |
| » | Pallavicini Pietro | Cap.le | Vacchi Giovanni | » | Furin Gino |
| » | Petronio Enzo | Serg. | Zazzara Gaetano | » | Fabbiano Antonio |
| » | Puliti Umberto | » | Zito Michele | » | Ferrari Santo |
| » | Pilastrini Giuseppe | » | Zuliani Vittorio | » | Giannantonio Gius. |
| » | Passalalfi Alfredo | Cap.le | Zoccolo Dino | » | Giuli Gastone |
| » | Paciello Giuseppe | C. m. | Zaramella Angelo | » | Inversi Francesco |
| » | Pili Renato | Bers. | Zuari Frontiero | » | Laera Francesco |
| » | Perelli Carlo | » | Zironi Licinio | » | Lorenzi Mario |
| » | Puerari Ugo | C. m. | Basile Domenico | » | Longo Angelo |
| » | Pignatelli Salvatore | » | Gazzetta Guido | » | Lecchi Giovanni |
| » | Primus Bruno | » | Niello Candido | » | Lorenzi Gino |
| Bers. | Pagetti Osvaldo | » | Rambelli Andante | » | Nardella Attilio |
| » | Pierani Dino | » | Torino Giuseppe | » | Martina Carlo |
| » | Pippi Gilberto | » | Vanoni Elvirio | » | Murari Antonio |
| Cap.le | Pizzigori Dino | » | Falivene Vincenzo | » | Masoni Volfango |
| Bers. | Panicucci Lino | » | Bertoni Alberto | » | Mattavelli Paolo |
| » | Passuello Domenico | » | Benelli Doriano | » | Maccagno Flavio |
| » | Panchetti Giuseppe | » | Donatelli Salvatore | » | Meroni Giuseppe |
| » | Pecchioli Enzo | Cap.le | Guco Giovanni | » | Meregalli Enrico |
| » | Peruzzi Gildo | » | Longo Giulio | » | Mucci Giuseppe |
| » | Puiti Gaetano | » | Sasso Vincenzo | » | Mancini Guerrino |
| Serg. | Riem Enrico | » | Quartarella Tommaso | » | Notaro Francesco |
| » | Romi Remo | » | Pensa Donato | » | Marini Saverio |
| » | Ricciardello Giuseppe | » | Meroni Giuseppe | » | Maccagno Flavio |
| Bers. | Rocchi Enrico | Cap.le | Parodi Angelo | » | Oriali Giuseppe |
| » | Ragnoli Gino | » | Ferraris Pietro | Cap.le | Ottaviani Carlo |
| » | Rossetti Alveo | » | Braico Marco | Bers. | Origi Vittorio |
| Serg. | Somanin giuseppe | Bers. | Asciano Domnico | » | Pensa Donato |
| » | Serafini Luciano | » | Boccacci Giuseppe | » | Parisi Tullio |
| » | Santocchia Luigi | » | Burganti Bruno | » | Pia Guido |
| » | Scarponi Benito | » | Bardi Oscar | » | Pennino Giulio |

Bers. Pastorino Lorenzo
 » Persone Giuseppe
 » Sestili Antonio
 » Strada Aurelio
 » Summa Antonio

Bers. Salviato Maurizio
 » Sanca Adamo
 » Servadio Alfredo
 » Sangalli angelo
 » Torre Attilio

Bers. Tambesi Gino
 » Peretti Battista
 » Uzzeni Pietro
 » Vadana Luigi
 » Poggi Giorgio

7ª COMPAGNIA

Cap. Moiso Giuseppe
 S. T. Salvini Luigi
 » Bassanelli Cesare
 » Fanelli Ermete
 » D'Elia Giovanni
 » Floridi Orazio
 » Boschini Marchico
 » Ottaviani Bruno
 » De Vecchi Giannino

S. m. Furlan Torquato
 » Sussio Giuseppe
 » Zunino Michele
 » Giori Guerrino
 » De Montis Oreste
 » Vigone Emilio
 » Migliorini Giovanni
 » Rigolini Augusto

S. m. Vigneri Francesco

Serg. Balboni Triestino
 » Corno Felice
 » Geremia Giovanni
 » Landoni Mario
 » D'Allora Ugo
 » Rossi Valmore
 » Pelliccioli Gino
 » Antonello Lucio
 » Turitto Enzo
 » Milanolo Mario
 » Truffa Edimo
 » Porcu Giovanni
 » Cremonesi Giovanni
 » Torsello Michele
 » Vicanò Salvatore
 » Sammartino Stello

C. m. Ghiglione Giovanni
 » Pasini Giuseppe
 » Chiantaretto Giulio
 » Peci Sante
 » Cerutti Carlo
 » Sala Luigi
 » Antonioni danilo

C. m. Aiello Antonio
 » Icobelli Michele
 » Greco Giovanni
 » Castrigno Lorenzo
 » De Nittis Giuseppe
 » Lupo Francesco
 » Olivieri Salvatore

Cap.le Sturaro Nello
 » Martini Antonio
 » Gentile Francesco
 » Parati Adriano
 » Guersoni Giuseppe
 » Arrigoni Peppino
 » Notarnicola Giuseppe
 » Valdese Filippo
 » Pecorarico Francesco
 » Gerardi Giuseppe
 » Lullo Nicola
 » Forletta Mario
 » Quagliesi Giuseppe
 » Corsi Egidio

Bers. Arrigo Giovanni
 » Andriola Ottavio
 » Appiani antonio
 » Beghello Gino
 » Bordo Francesco
 » Baraldi Alfredo
 » Bandini Santo
 » Belli Guerrino
 » Bianco Giuseppe
 » Baroncini Giuseppe
 » Biscontini Francesco
 » Brandani Varese
 » Bisconte Antonio
 » Bene Antonio
 » Bramani Enrico
 » Baldi Samuele
 » Baliani Primo
 » Consolaro Giuseppe
 » Cassini Valentino
 » Costa Augusto

Bers. Calcagni Paolo
 » Capuano Mario
 » Curri Giovanni
 » Cardinale Luigi
 » Carluccio Pasquale
 » Cuscito Filippo
 » Corado Angelo
 » Castelluccio Pasquale
 » Cellini Amedeo
 » D'Amico Salvatore
 » De Finis Antonio
 » Donchia Pietro
 » Dell'Anna Giovanni
 » Dell'Isola Vincenzo
 » De Camillis Antonio
 » Di Piero Francesco
 » Danzim Ulderico
 » Dalba Nicola
 » De Zanet Antonio
 » Del Piano Adelio
 » Daloiso Giuseppe
 » Daquino Antonio
 » Dannaioia Pietro
 » Del Giudice Crocef.
 » De Pinto vincenzo
 » Fasano Giuseppe
 » Faeti Eliseo
 » Fini Enno
 » Fiorini Francesco
 » Fazio Arcangelo
 » Fazio Nicola
 » Ferri Felice
 » Gaibani Vittorio
 » Gozzola Giuseppe
 » Gennaio Gino
 » Gazzetta Guido
 » Glosa Ottavio
 » Ghezzi Martino
 » Galizia Riccardo
 » Ingrosso Luigi
 » Iaconisi Salvatore

Bers. Lerede Angelo
 » Leone Gino
 » Leone Michele
 » Lupo Domenico
 » Lalli domenico
 » Livoli Marcello
 » Lionetti Domenico
 » Libertini Ermando
 » Maglia Ezio
 » Maserati Cesare
 » Marchisone Michele
 » Mascellani Melzerigo
 » Montinaro Pietro
 » Montefusco Mario
 » Menucci Cesare
 » Meletti Paolino
 » Macchia Salvatore
 » Muci Giuseppe
 » Maci Aldo
 » Mason Corrado
 » Missaglia Emilio
 » Moia Fiorentino
 » Nobile Giovanni

Bers. Negro Antonio
 » Negretto Giuseppe
 » Nigro Pietro
 » Livares Pasquale
 » Pastorino Lorenzo
 » Petrielli Angelo
 » Pennino Giulio
 » Pesce Ugo
 » Pisano Antonio
 » Riccardo Natale
 » Pace Giacomo
 » Peaci Nicola
 » Punta Palmiro
 » Pedrogallo Michele
 » Papadia Gaetano
 » Palumbo Mariano
 » Piccoli Valentino
 » Di Ceci Orlando
 » Bizzi alfredo
 » Rimoldi Giovanni
 » Riva Luigi
 » Riva Adelchi
 » Riccardo gino

Bers. Rizzo Antonio
 » Ravarra Bruno
 » Recchia Donato
 » Rimoldi Carlo
 » Rucco Antonio
 » Signoracci Tesco
 » Scignoli Obers
 » Solerto Antonio
 » Spinelli Alfredo
 » Sebastiani Giuseppe
 » Spilotro Giovanni
 » Trentadue Antonio
 » Terrile Attilio
 » Taroppo Cesare
 » Tuarico Raffaele
 » Tagliano Domenico
 » Trippi Antonio
 » Tramacere Carmelo
 » Villa Carlo
 » Varallo Erminio
 » Zucchet Livio

8ª COMPAGNIA

Cap. D'Addario Antonio
 Ten. Iannucci Elio
 S. T. Palazzo Paolo
 » Palumbo Giulio
 » Romani Angelo
 » Ferro Mario
 » D'Ottavi riccardo
 » Bertossi Dario
 » Santaniello Michele
 Serg. Bianchini Mario
 » Monai Sesto
 » Ruta Biagio
 » Gallo Franco
 » Bruzzone Giuseppe
 » Maurelli Saverio
 » Oriani Giuseppe
 S. m. Grassi Domenico
 C. m. Aiello Antonio
 » Elia Giuseppe
 » Fossati Giovanni
 » Gargaro Giacomo
 » Patierno Vincenzo
 » Ugolini Mario

C. m. Balliana Virgilio
 » La Penna Antonio
 » Toniutti Enzo
 » Covino Angelo
 Serg. Carera Aldo
 C. m. Colella Giuseppe
 » Trezzi Agostino
 Cap.le Chiarlanti Emanno
 » Colombo Celeste
 » Grande Francesco
 » Linguanotto Giuseppe
 » Corsi Egidio
 » Giuliani Domenico
 » Grassi Luigi
 » Cerrati Giovanni
 » Corti Angelo
 » Gianfrocca Nicola
 » D'Ascanio Pietro
 » Castelli Emilio
 » Pacilio Rocco
 » Rosina Antonio
 » Milanese Piero
 Bers. Achille Nicola

Bers. Apollonio Vincenzo
 » Angelini Francesco
 » Bruno Carlo
 » Baffaro Antonio
 » Bisconti Antonio
 » Benigni Domenico
 » Basso Primo
 » Biondi Oronzo
 » Capuana Mario
 » Cendamo Michele
 » Caioni Pierino
 » Camporeale Antonio
 » Ciccone Antonio
 » Caputi Cosimo
 » Colangelo Antonio
 » Concetti Nazzareno
 » Colucci Santo
 » Cappon Carlo
 » Denitto Cosimo
 » Daquino Antonio
 » D'Orazio Camillo
 » Di Giacinto Cesare
 » Ferrero Paolo

| | | | | | |
|-------|-----------------------|----------|----------------------|----------|----------------------|
| Bers. | Fumagalli Virginio | Bers. | Pallanza Ercole | S. a. u. | Favorini Tito |
| » | Fontana Oreste | » | Pitteri Antonio | » | Ghirelli Paolo |
| » | Ferrari Pietro | » | Pucci Enzo | » | Grazini Gildo |
| » | Foggetti Antonio | » | Robiola Domenico | » | Grita Bruno |
| » | Da Ponte Giuseppe | » | Rosa Egidio | » | Genga Nino |
| » | Cuoci Nicola | » | Rossoni Giacomo | » | Liberati Alessio |
| » | Caputo Luigi | » | Rizzoglio Giovanni | » | Lanci Werter |
| » | Cerinato Mariano | » | Ridone Angelo | » | Leoni Concetto |
| » | Gargioni Guerrino | » | Riefolo Michele | » | Lisotti Gilberto |
| » | Ghiringhelli Giuseppe | » | Ricci Angelo | » | Magari Ferdinando |
| » | Greco Giovanni | » | Ruffani Bruno | » | Mantovani Gianfranco |
| » | Grandolfo Vincenzo | » | Schettino Raffaele | » | Malaspina Luciano |
| » | Greco Vincenzo | » | Sanarica Orazio | » | Marconi Mario |
| » | Giustrieri Ugo | » | Sebastiani Giuseppe | » | Masi Arnaldo |
| » | Garofali Antonio | » | Silvestri Bruno | » | Mauri Raul |
| » | Ippoliti Augusto | » | Santoro Benito | » | Maiolini Leandro |
| » | Gentile Antonio | » | Tomat Pietro | » | Marinucci Livio |
| » | Grippa Pierino | » | Tripi Antonio | » | Moretti Giovanni |
| » | Generale Flavio | » | Tavaglione Gaetano | » | Mignacca Eneide |
| » | Lazzari Luigi | » | Terragni Bruno | » | Mele Adriano |
| » | Laterra Salvatore | » | Tavilla Umberto | » | Mandola Onofrio |
| » | Lautieri Giuseppe | » | Venturi Ettore | » | Monelli Silvano |
| » | Lupo Domenico | » | Volonterio Osvaldo | » | Marconato Antonio |
| » | Lunghini Walter | » | Urso Giovanni | » | Onfiani Luigi |
| » | Lo Bozzo Angelo | » | Zagarola Domenico | » | Pellis Giorgio |
| » | Monzani Giuseppe | » | Zani Umberto | » | Pedrana Oreste |
| » | Minetti Romualdo | » | Zaccaria Luigi | » | Palmieri Pietro |
| » | Moffio Domenico | S. a. u. | Agazzi Aldo | » | Predonzani Andrea |
| » | Moretti Vittorio | » | Zazzara Gaetano | » | Poggi Giulio |
| » | Modenese Umberto | » | Campanini Luigi | » | Raimondi Luigi |
| » | Mancino Giovanni | » | Cafagno Vito | » | Reali Aristide |
| » | Mandel Giuseppe | » | Alessandrini Luciano | » | Rossetti Sante |
| » | Marino Antonio | » | micioli Sandro | » | Rotondi Amilcare |
| » | Molino Pietro | » | Annoscia Enrico | » | Rho Alfredo |
| » | Moro Battista | » | Archieri Giovanni | » | Strata Giovanni |
| » | Moro Girolamo | » | Beretta Ubaldo | » | Tonucci Renato |
| » | Mancini Amerigo | » | Bruno Stefano | » | Tarquini Silvio |
| » | Mastronardi Ben. | » | Bigelli Enrico | » | Toccana Dino |
| » | Maffioletti Bruno | » | Borgna Domenico | » | Vallese Nicola |
| » | Mannucci Mario | » | Cipolla Adriano | » | Zanella Mario |
| » | Nobile Angelo | » | Cavallero Luigi | » | Zangheri Mario |
| » | Oriolo Giuseppe | » | Colagrande Ugo | » | Zanfrisco Tullio |
| » | Patierno Michele | » | Cresta Remo | » | Ghiandoni Gettulio |
| » | Pollicina Venero | » | Diniscia Annibale | » | Ziliani Vittorio |
| » | Peluso Salvatore | » | Damiani Fino | » | Piantanida Leopoldo |
| » | Placi Nicola | » | Di Felice Mario | » | Marani Augusto |
| » | Pici Giuseppe | » | Ferroni Giuseppe | » | Fiorentini Arnaldo |
| » | Pace Donato | » | Finetto Mario | » | Ragaini Enzo |
| » | Pollastri Giuseppe | » | Ferrario Riccardo | | |

COMPAGNIA COMANDO XXXIII BATTAGLIONE

| | | | | | |
|---------|-----------------------------|--------|---------------------|--------|----------------------|
| T. Col. | Picone Ermanno ¹ | Serg. | Miani Lorenzo | Cap.le | Contratti Mario |
| Cap. | Borla Silvino | » | Gillati Luigi | » | Giannatasio Antonio |
| » | Trezzi Ercole | » | Marrocolo Vittorio | » | Livoli Marcello |
| » | Gabrielli Vincenzo | » | Rizzati Lucio | » | Trinco Olinto |
| » | Faetti Silvio | » | Carpentieri Aless. | » | Gaglieni Giovanni |
| Ten. | Ferroni ermano | » | Cossarini Bonifacio | » | Mazzolini Gino |
| S. T. | d. Denti Giuseppe | C. m. | Borgatti Guerrino | » | Ferretti Costantino |
| » | d. Carobbio Mario | » | Cattalani Italo | » | Lo Bianco Giuseppe |
| » | Ronzolani Vincenzo | » | Deana Ferruccio | » | Subrizi Sergio |
| Cap. | Benci Alessandro | » | Finotti Marino | » | Bizzarri Alberto |
| Mag. | Simeoni Silvio | » | Inglesi Aldo | » | Natali Lorenzo |
| Cap. | Tesi Giulio | » | Reggiani Luigi | » | Ravizza Edoardo |
| S. T. | Ximenes Renzo | » | Tassoni Marino | » | Nasta Alessandro |
| » | Davare Giuseppe | » | Zallot Giuseppe | » | Malagrino Antonio |
| » | Borgo Caratti Renato | » | Zucchini Luigi | » | Bini Carlo |
| » | Selleri Dante | » | Gaggio Antonio | » | Ciavarelli Paride |
| » | Peponi Francesco | » | Monzardo Romanello | » | Perone Fausto |
| » | Mondazzi Gleuterio | » | Modulo Ermenegildo | » | Colombini Egidio |
| » | Tangini Alberto | » | Olmetti Antonio | » | Gatto Clemente |
| » | Pancotti Nazzeno | » | Borsani Luigi | » | Buccafusca Franco |
| » | Mazzoni Enrico | » | Brugnoli Loris | » | Andreoletti Giuseppe |
| S. m. | Bortolotti Licinio | » | Landucci Guido | » | Avalle Edoardo |
| » | Lovato Vittorio | » | Rosi Primo | » | Acerboni Fausto |
| » | Pizzo Giuseppe | » | Muri Eugenio | » | Ambrosio Gino |
| » | Pauzetto Bonfilio | » | Moscatelli Gastone | » | Anedda Salvatore |
| » | Coccoli Primo | » | Casperini Mario | » | Agostinis Livio |
| » | Catelli Franco | » | Zuccari Arturo | Bers. | Bossi Werther |
| » | Siego Luigi | » | Urbani Ferdinando | » | Borghi Elvino |
| » | Fausti Amilcare | » | Gislon Romano | » | Bozzato Bruno |
| » | Bandini Romolo | » | Gualandi Giovanni | » | Battisti Amedeo |
| S. m. | Ciarpella Giuseppe | » | Mainetti Guido | » | Bolzoni Ugo |
| » | Fanano Giorgio | Cap.le | Brandoli Franco | » | Brambini Antonio |
| » | Fantanelli Giovanni | » | Corallini Egidio | » | Battistini Adolfo |
| » | Di Donna Mario | » | Campi Antonio | » | Bianchi Leandro |
| Serg. | Bottazzo Oronzo | » | Fogarin Giovanni | » | Bellone Gaetano |
| » | Turel Paolo | » | Lorenzetti Giovanni | » | Bellucci Asio |
| » | Russo Giuseppe | » | Notari Domenico | » | Bruni Mario |
| » | Buccioni Giuseppe | » | Nicoletta Mario | » | Barsanti Bili |
| » | Resta Antonio | » | Pattaro Mario | » | Brugnera Eugenio |
| » | Gajo Cesare | » | Riberti Ermellino | » | Bellotto Giovanni |
| » | Purificato Armando | » | Scanu Pietro | » | Bisaro Carlo |
| » | Riente Rainero | » | Tamburrini Domenico | » | Bortoluzzo Andrea |
| » | Posini Luigi | » | Tonon Guerrino | » | Bona Francesco |
| » | Biagini Renzo | » | Zanate Zeglio | » | Caon Giuseppe |
| » | Debrilli Guido | » | Luigini Angelino | » | Carli Andrea |
| » | Mori Alvaro | » | Zorzetto Bruno | » | Caponi Angelo |
| » | Ceccolini Pietro | » | Zavattoni Antonio | » | Canton Giuseppe |
| » | Plazzotta Guerrino | » | Ricci Cesarino | » | Cicchetti Ivo |
| » | Mazzega Pietro | » | Brattina Vincenzo | » | Colombo Angelo |

¹ Dall'8 giugno 1944 sostituito nel Comando del XXXIII bgt. dal magg. Alberto Bongiovanni.

| | | | | | |
|-------|----------------------|-------|--------------------|-------|--------------------|
| Bers. | Castaldello Giuseppe | Bers. | Iachini Cesare | Bers. | Pandolfi Angelo |
| » | Cavazzini Giuseppe | » | Lapaine Ignazio | » | Paoletto Francesco |
| » | Canella Mandino | » | Luzzi Mario | » | Quaino Vittorio |
| » | Gruppono Gino | » | Landuci Guido | » | Quaresima Gilberto |
| » | Creazza Ernesto | » | Lanzoni Egon | » | Ruffini Giovanni |
| » | Castellano Carlo | » | Locatelli Antonio | » | Ranbelli Vittorio |
| » | Castrignano Brizio | » | Lunardi Giuseppe | » | Romare Cisto |
| » | Cassatini Giuseppe | » | Lanario Antonio | » | Renzi Trentino |
| » | Carasi Dante | » | La Rosa Salvatore | » | Renzi Riccardo |
| » | Cocuzzi Donato | » | Liti Elio | » | Spadotto Vittorio |
| » | Ciccanti Giuseppe | » | Maso Camillo | » | Saladino Guerrino |
| » | De Viti Domenico | » | Merlo Giuliano | » | Sommacal Luigi |
| » | Dal Santo Sante | » | Mastrocola Antonio | » | Scagliola Antonio |
| » | D'Avò Luciano | » | Marsadri Valentino | » | Scodellaro Pietro |
| » | D'Angelo Stefano | » | Melchior Pierino | » | Savini Antonio |
| » | Di Monte Rocco | » | Mercuzi Giovanni | » | Senesi Fermo |
| » | D'Aziani Giovanni | » | Mauriello Angelo | » | Sanvincenti Pietro |
| » | Dionisi Adolfo | » | Merli Mario | » | Tarsi Nazzeno |
| » | De Zorli Felice | » | Musto Mario | » | Travisani Lucillo |
| » | De Gasperi Giuseppe | » | Marcovaldi Carlo | » | Travasco Vittorio |
| » | Di Lorenzo Giuseppe | » | Mineo Rosario | » | Trevisan Mario |
| » | De Meo Giuseppe | » | Modi Raoul | » | Tonici Giuseppe |
| » | Fervi Ludovico | » | Mortinozzi Mario | » | Tecca Vincenzo |
| » | Fabian Giovanni | » | Ortolani Pietro | » | Tofanelli Livio |
| » | Facchi Francesco | » | Orlandi Giovanni | » | Tommasini Ottavio |
| » | Ferriani Bruno | » | Olivetti Elio | » | Toffolo Attilio |
| » | Fazi Vittorio | » | Olivi Giuseppe | » | Vincenti Alberto |
| » | Filippin Pietro | » | Pantanati Italo | » | Vincenzi Gino |
| » | Femminelli Angelo | » | Pirani Costante | » | Vissoli Angelo |
| » | Fiaschetti Alberto | » | Poli Gino | » | Vaienta Umberto |
| » | Fieni Antonio | » | Peruzzo Antonio | » | Valle Pio |
| » | Fantauzzo Vincenzo | » | Piniè Umberto | » | Valentini Bruno |
| » | Fusaro natale | » | Pozzobon Urbano | » | Valli Vasco |
| » | Giampieri Vittorio | » | Pierantozzi Gino | » | Vello Alceo |
| » | Gallinaro Leone | » | Pandolfi Agostino | » | Villa Angiolino |
| » | Gusson Luigi | » | Picarazzi Vincenzo | » | Zamai Giuseppe |
| » | Gaino Severino | » | Peotta Aldo | » | Zanchi Giuseppe |
| » | Guarnieri Lorenzo | » | Penzo Gino | » | Zanirato Giuseppe |
| » | Gallo Mario | » | Pantanali Italo | | |
| » | Iseppi Guido | » | Pichillo Donato | | |

9ª COMPAGNIA

| | | | | | |
|-------|-------------------|-------|-------------------|-------|----------------------|
| Ten. | Bona Carlo | S. T. | Paina Fernando | S. m. | D'Andrea Antonio |
| S. T. | Mazzoni Enrico | » | Donati Enzo | Serg. | Bastregghi Franco |
| » | Frittelli Enrico | S. m. | Arrighi Aristide | » | Tattilo Matteo |
| » | Volanzuolo Giulio | » | Becci Giovanni | » | Bragagnolo Ernesto |
| » | Pavani Adolfo | » | Memmola Emanuele | » | Stefanutti Fortunato |
| » | Castelli Filippo | » | Bartoletti Biagio | » | Rossi Luciano |

| | | | | | |
|--------|---------------------|--------|-----------------------|--------|-----------------------|
| Serg. | Zuffi Alfredo | Cap.le | Lorenzetti Giovanni | Bers. | D'Alterio Luigi |
| » | Trevisan Mario | » | Pavanello Giuseppe | » | De Magistra Virgilio |
| » | Porrella Aldo | » | Malvagni Antonio | » | Di Lena Gabriele |
| » | Liviero Gino | » | Manni Roberto | » | Di Terlizzo Masiero |
| » | Pasini Luigi | » | Mazzetti Benedetto | » | D'Amicis Cosimo |
| » | Cacciola Giuseppe | Bers. | Antonello Carlo | » | Di Marcio Gerardo |
| » | Ferro Federico | » | Ambrogiani Duilio | » | De Calitis Vincenzo |
| » | Giampiconi Sesto | » | Aurelio Settimio | » | Faticoni Vincenzo |
| » | Fiorini Corrado | » | Antonelli Bruno | » | Fracassini Giovanni |
| » | Benvenuti Bruno | » | Apreghini Paolo | » | Felicioni Renato |
| » | Dell'Acqua Augusto | » | Agostini Livio | » | Fragomeni Salvatore |
| » | Agnoletto Natale | » | Baratto Lorenzo | » | Frigeri Bonaventura |
| » | Silvetti Francesco | » | Boracchino Pietro | » | Farinelli Olindo |
| » | Bracchi Carlangelo | » | Bascucci Marino | » | Foschi Pasquale |
| » | Buzzelli Enrico | » | Belloni Francesco | » | Fassina Beppino |
| » | Morellini Giuseppe | » | Bellotto Giovanni | » | Francescon Vittorio |
| » | Rosini Adriano | » | Beti Ugo | » | Federici Massimiliano |
| » | Lo Manno Lodovico | » | Boccanera Bruno | » | Gaino Ferruccio |
| C. m. | Campioni Luigi | » | Bortoletti Enrico | » | Galligani Carlo |
| » | Femminelli Angelo | » | Bortolozzo Giuseppe | » | Galvani Anelio |
| » | Muzi Eugenio | » | Braiato Guido | » | Gatto Orlando |
| » | Di Bartolo Renato | » | Brenzan Dante | » | Giannini Oreste |
| » | Miconi Primo | » | Buccella Tullio | » | Girardello Giuseppe |
| » | Ferrero Carlo | » | Burata Carlo | » | Guzzo Cesare |
| » | Senneca Gino | » | Burgalassi Marcello | » | Giombini Romolo |
| » | Cassarini Bonifacio | » | Bellagamba Antonio | » | Giuliani Elio |
| » | Menna Giuseppe | » | Bianciardi Archiro | » | Gallo Eugenio |
| » | Cometa Vincenzo | » | Biancucci Primo | » | Gastadello Giuseppe |
| » | Tosini Olindo | » | Borghi Mario | » | Lamonica Pantaleone |
| » | Luigini Angelino | » | Bresi Domenico | » | Longhin Marcello |
| » | Creston Giulio | » | Battaglia Giuseppe | » | Lencolo Agrippino |
| » | Catinari Angelo | » | Benci Argentino | » | Liti Elio |
| » | Di Carlo Giulio | » | Bellucci Asio | » | Mancinelli Guerrino |
| » | Lauri Dante | » | Bicciato Primo | » | Manfrinati Angelo |
| » | Santoprete Lino | » | Boschini Sabatino | » | Mariutti Umberto |
| » | Urbani Fernando | » | Burichetti Angelo | » | Mauro Elia |
| » | Casellato Dante | » | Belloni Armido | » | Mazzocchini Marino |
| » | Giuliani Rino | » | Basile Massimiliano | » | Mosca Elio |
| » | Zampedri Giovanni | » | Cazzaro Bruno | » | Martin Luigi |
| » | Marsigli Adelmo | » | Ceccarelli Attilio | » | Martina Luciano |
| » | Moscatelli Adolfo | » | Cosa Antonio | » | Muzzarelli Wilson |
| Cap.le | Bricchi Giuseppe | » | Carrieri Cosimo | » | Michelon Ermenegil. |
| » | Cirillo Michele | » | Careri Carmelo | » | Maldarella Angelo |
| » | Lieto Antonio | » | Ciaboni Raffaello | » | Marcuzzi Giovanni |
| » | Mariani Gioacchino | » | Colombo Angelo | » | Martinuzzi Mario |
| » | Randi Mario | » | Carosello Rocco | » | Mauri Angelo |
| » | Brugnoli Loris | » | Conci Luigi | » | Meon Angelo |
| » | Orsi Ezio | » | Cavazzini Giuseppe | Cap.le | Natale Antonio |
| » | Ricci Cesarino | » | Costantini Alessandro | Bers. | Olivetti Ezio |
| » | Ferri Carlo | » | Crepaldi Bruno | » | Olivetti Giuseppe |
| » | Iavarone Antonio | » | Carnevarolo Bened. | » | Onorati Giuliano |
| » | Milani Armando | » | Damiani Alfio | » | Paschetto Davide |
| » | Gallieni Giovanni | » | De Pieri Carlo | » | Pellegrini Augusto |
| » | Rosi Primo | » | Del Pin Raimondo | » | Piagno Costante |
| » | Caiazza Aniello | » | Del Prete Duilio | » | Pierantozzi Gino |

| | | | | | |
|-------|---------------------|-------|---------------------|-------|----------------------|
| Bers. | Pillon Giovanni | Bers. | Sasso Riccardo | Bers. | Tropenscopino Arturo |
| » | Polini Pacifico | » | Serafini Settimo | » | Ursella Enrico |
| » | Brandini Adelmo | » | Silvestrelli Enrico | » | Valenta Umberto |
| » | Puri Carlo | » | Simeoni Paolo | » | Volpatti Donnino |
| » | Pandolfi Agostino | » | Spader Angelo | » | Voltan Mario |
| » | Paoletto Francesco | » | Stefanutti Rinaldo | » | Valli Vasco |
| » | Pellizzari Giovanni | » | Salvagnini Silvano | » | Vitton Renzo |
| » | Pitillo Bruno | » | Scipioni Enrico | » | Vignoli Alfredo |
| » | Poletto Antonio | » | Spadini Guerrino | » | Valentini Bruno |
| » | Picarozzi Vincenzo | » | Squeo Filippo | » | Zanardo Giovanni |
| » | Pitone Ferdinando | » | Stranieri Leonardo | » | Zoccolan Sante |
| » | Ricci Vittorio | » | Scodellaro Pietro | » | Zoli Guerrino |
| » | Rizzi Carlo | » | Serfilippi Amedeo | » | Zuccari Pierino |
| » | Rubli Ertilio | » | Scapinello Mariano | » | Zanini Angelo |
| » | Robustelli Antonio | » | Tantucci Pietro | » | Zanotti Fermo |
| » | Raimondi Giuseppe | » | Terminesi Fortunato | » | Zampollo Sante |
| » | Romanelli Vittorio | » | Tirabassi Fausto | » | Zanet Attilio |
| » | Rizzotto Enrico | » | Trombin Ovidio | » | Zega Lugi |
| » | Renzi Riccardo | » | Trevisan Mario | » | Zaghet Edoardo |
| » | Sabadini Mariano | » | Trabecco Auco | | |
| » | Sanvincenti Pietro | » | Toffanelli Olivio | | |

10ª COMPAGNIA

| | | | | | |
|-------|----------------------|-------|---------------------|--------|----------------------|
| Cap. | D'Alò Trifone | Serg. | Berneschi Franco | C. m. | Pagliardi Ferruccio |
| Ten. | Cusimano Pietro | » | Boccalatte Michele | » | Bellinello Antonio |
| » | Marchioli Galliano | » | Galletti Mario | Serg. | Pierotti Ivaldo |
| » | Novarese Luigi | » | Garolla Leonino | C. m. | Bovi Gino |
| S. T. | Ceruso Mario | » | Bellon Cesare | » | Sindici Pasquale |
| » | Borgo Caratti Renato | » | Luzi Gabriele | » | Cusatelli Aldo |
| » | Ginepri Italo | » | Monteduro Marco | » | Carpenturi Alesandro |
| » | Castelli Filippo | » | Flaim Rinaldo | » | Lavezzini Alide |
| » | Bocedi Alfonso | » | Scizo Saverio | » | Gianfelice Emilio |
| » | Santaniello Marino | » | Pierotti Ivaldo | » | Battistoni Amilcare |
| » | Parsani Adolfo | » | Bianchi Enzo | » | Lotti Silvano |
| S. m. | Cupertino Francesco | » | Rebaldone Amerigo | » | Gaivito Giuseppe |
| » | Berneschi Francesco | » | Mariottini Mario | » | Braghin Luigi |
| » | Galletti Mario | » | Ferrari Walter | » | Petito Antonio |
| » | Caccoli Primo | » | Zanini Pietro | » | Vignoli Oscar |
| » | Chezzo Ioinio | » | Russo Alfredo | » | Reggiani Alfredo |
| Serg. | Sendici Pasquale | C. m. | Giribuola Gino | Cap.le | Pintore Luigi |
| » | Menegon Ottorino | » | Gisondi Michele | » | Cascella Mario |
| » | Larsezzeni Alide | » | Sonagliani Guerrino | » | Tonicello Celio |
| » | Milano Colombo | » | Garolla Leonino | » | Di Pietro Paolino |
| » | Fanelli Pantaleone | » | Forolin Edoardo | C. m. | Lotti Silvano |
| » | Boschi Luigi | » | Ghinassi Gualtiero | Cap.le | Daneluzzo Pietro |
| » | Rossi Giuseppe | » | Pepe Salvatore | » | Zucca Bassano |
| » | Ferraro Giuseppe | » | Menegon Ottorino | » | Petito Antonio |
| » | Piso Franco | » | Pradelli Edoardo | » | Trinca Olinto |

| | | | | | |
|--------|----------------------|--------|----------------------|-------|-----------------------|
| Cap.le | Tezzelli Italo | Bers. | Crepaldi Luigi | Bers. | Martella Luigi |
| » | Campi Antonio | » | Cruvieri Cosimo | » | Mastropietro Giovanni |
| » | Segoni Vasco | » | Canella Mondino | » | Maron Giovanni |
| » | Livoli Marcello | » | Carniato Giovanni | » | Mazzocchi Nicola |
| Bers. | Nardella Attilio | » | Copparoni Dario | » | Miele Giocondo |
| Cap.le | Tagliavini Enrico | » | Carosi Dante | » | Maddaleni Amleto |
| » | Foletti Rosolino | » | D'Alessandro Ciro | » | Mareso Adriano |
| » | Msazzoni Domenico | » | Di Giorgis Tommaso | » | Moscariello Michele |
| » | Bini Carlo | » | D'Appolita Michele | » | Magnanini Pasquale |
| » | Carrozzani Virgilio | » | De Martus Claudio | » | Muzzarelli Wilson |
| » | Toffoli Arduino | » | Dotta Michele | » | Mazzoni Bonienico |
| » | Contardi Luigi | » | De Stefano Antonio | » | Mantovani Secondo |
| » | Tellarini Etalevio | » | Dominici Cesare | » | Marinano Pasquale |
| » | Grisancic Celestino | » | De Benedetti Pietro | » | Matera Pasquale |
| » | Marta Gaetano | » | De Meo Giuseppe | » | Matrone Domenico |
| » | Leonardi Guido | » | De Massimi Virgilio | » | Mazzocchetti Emidio |
| Bers. | Amabili Francesco | » | D'Alfonso Erminio | » | Manarini Livio |
| » | Allegro Giuseppe | » | Fornaro giuseppe | » | Mosa Augusto |
| » | Antonelli Angelo | » | Ferro Anselmo | » | Magini Adelmo |
| » | Anderlini Alfonso | » | Favaro Antonio | » | Mattei Antonio |
| » | Anselmi Quarto | » | Fichera Giuseppe | » | Nolfi Pasquale |
| » | Avalle Edoardo | » | Fanton Florido | » | Nenei Adelmo |
| » | Annichini Adelio | » | Foletti Rosolino | » | Pesare Giuseppe |
| » | Ambrosio Gino | » | Ferri Edoardo | » | Petito Antonio |
| » | Battiston Giovanni | » | Ferretti Vinicio | » | Però Aldo |
| » | Braghin Luigi | » | Fanuzzo Vincenzo | » | Peotta Aldo |
| » | Bertarelli Guerrino | » | Formaziani Giovanni | » | Pecoraro Antonio |
| » | Bergo Guerrino | » | Gualano Michele | » | Pera Giovanni |
| » | Benedetti Domenico | » | Gigliola Pasquale | » | Piccinin Vittorio |
| » | Bergamo Diego | » | Giacomuzzi Marino | » | Pettinà Massimo |
| » | Binci Argentino | » | Giacaglia Romualdo | » | Perulli Antonio |
| » | Bresenzon Aristodemo | » | Gordini Giuseppe | » | Patrignani Dino |
| » | Burgalassi Marcello | » | Grisancich Celestino | » | Polpetta Faustino |
| » | Barsanti Bili | » | Geppini Giulio | » | Piscesi Guglielmo |
| » | Balestrucci Pietro | » | Gioioso Vincenzo | » | Petrini Luigi |
| » | Bartolucci Gino | » | Graziano Tommaso | » | Paris Giovanni |
| » | Belloni Gaetano | » | Gruppioni Gino | » | Paparello Giuseppe |
| » | Bimbi Umberto | » | Gasparini Giovanni | » | Perez Vincenzo |
| » | Baù Giovanni | » | Giampieri Vittorio | » | Poli Gino |
| » | Battaglia Francesco | » | Gallo Mario | » | Paffi Umberto |
| » | Branchesi Luigi | » | Iannantuono Giuseppe | » | Portesani Paolo |
| » | Costantini bruno | Cap.le | Leonardo Guido | » | Penso Gino |
| » | Cavusone Andrea | Bers. | Lorenzon Romano | » | Olas Bruno |
| » | Chirivi Salvatore | » | Legori Angelo | » | Penna Salvatore |
| » | Capobianco Fedele | » | Liti Elio | » | Rizzi Eliseo |
| » | Ciafrei Elio | » | Lombardi Giovanni | » | Rosset Giuseppe |
| » | Carbonari Marino | » | Lorenzon giovanni | » | Romanelli Nazzareno |
| » | Comin Giuseppe | » | Lampadecchia Domen. | » | Romanelli Vittorio |
| » | Cionini Utriate | » | Luzzi Mario | » | Sarto Gelindo |
| » | Carlacchiani Lucidio | » | Livoli Marcello | » | Sorrentino Francesco |
| » | Cicchetti Ivo | » | Lazzari Alessandro | » | Santin Vincenzo |
| » | Catalano Francesco | » | Masetti Renato | » | Sampaolesi Costantino |
| » | Cerutti Pietro | » | Morsanutto Antonio | » | Sintori Pietro |
| » | Creazza Ernesto | » | Marta Gaetano | » | Scotti Luigi |
| » | Coacci Giovanni | » | Mantovani natale | » | Scironi Antonio |

| | | | | | |
|-------|----------------------|-------|----------------------|-------|-------------------|
| Bers. | Scarpellini Marcello | Bers. | Terreni Peirù | Bers. | Tocca Vincenzo |
| » | Scuttars Walter | » | Toffanello Guglielmo | » | Vignola Oscar |
| » | Scagliola Antonio | » | Tassotti Pietro | » | Ulissi Italo |
| » | Sottile Matteo | » | Turrini Renato | » | Zanirato Giuseppe |
| » | Toffoli Arduino | » | Talò Arcangelo | » | Zanchi Giuseppe |
| » | Tozenoni Alfio | » | Tumminia Antonio | » | Zuccato Leandro |
| » | Tellarini Etalevio | » | Trabreio Aneo | » | Zampino Vittorio |

11ª COMPAGNIA

| | | | | | |
|-------|----------------------|--------|----------------------|--------|----------------------|
| Cap. | Dapas Antonio | » | Orioli Leone | » | Tria Carlo |
| Ten. | Cusimano Pierino | » | Incerti Franco | » | Truffi Antonio |
| » | Franco Francesco | » | Brosiletti Guido | » | Travaglini Ezio |
| » | Ambrosi De Magistri | » | Recchi Giovanni | » | Malagutti Bruno |
| » | Astolfi Aldo | » | Lezzani Ottorino | » | Olmetti Antonio |
| S. T. | Giorgio Rocco | » | Truffi Antonio | » | Bellucci Ugo |
| » | Cusumano Gioacchino | » | Cavalleri Giannino | » | Vagnoni Pietro |
| » | Poma Fernando | » | Pedrini Angelo | » | Sebastiani Dante |
| » | Martinazzi Mario | C. m. | Tedesco Giuseppe | » | Roiatti Aldo |
| » | Toccagni Vittorio | » | Larducci Guido | » | Cesa Igino |
| » | Schioppa Ettore | » | Leonardi Dante | » | Galantino Giacinto |
| » | Oddi Ettore | » | Pietra Aurelio | Cap.le | Aresta Vito |
| » | Marcolin Ferruccio | Cap.le | Bergamo Federico | » | Bianchetto Sergio |
| » | Pellicolo Antonio | » | Berto Vittorio | » | Cennano Nicola |
| » | Pastori Enzo | » | Cioni Olinto | » | De Cataldo Nazzareno |
| S. m. | Ninella Luigi | » | Campolucci Igino | » | David Luigi |
| » | Bertinani Mario | » | Donadello Ettore | » | Evangelista Venanzio |
| M.llo | Bartoletti Biagio | » | Fava Riccardo | » | Lorenzini mario |
| S. m. | Fausti Amilcare | » | Fрати Mevissero | » | Rea Giustino |
| » | Pinoni Giovanni | » | Garuti Gino | » | Silvestri Antimio |
| » | Mattiello Francesco | » | Infortuna Fortunato | » | Viola Enrico |
| » | Pirone Luigi | » | Molinari Luigi | » | Grezio Giuseppe |
| » | Ciarfella Giuseppe | » | Manfredi Mario | » | Nicolella Mario |
| Serg. | Buttironi Mario | » | Moro Bruno | » | Montino Olivo |
| » | Lombardi Cosimo | » | Nicola Renato | » | Redolfi Gino |
| » | Zuliani Vittorio | » | Sarmen Riccardo | » | Di Felicianonio F. |
| » | Di Domenico Luigi | » | Venturelli Aldo | » | Biancheri Bruno |
| » | Gionchiglie Cornelio | » | Zoli Guerrino | » | Bricchi Giuseppe |
| » | Plazzotta Guerrino | C. m. | Bergonzoni Albes | » | Abramucci Duilio |
| » | Ceccolin Pietro | » | Del Rosso Leonardo | » | De Santis Vincenzo |
| » | Favron Angelo | » | Di Bartolomeo Renato | Bers. | Aruta Luigi |
| » | Cavaliere Giovanni | » | Gigliati Luigi | » | Antonelli Arturo |
| » | Palmese Giuseppe | » | Giacomini Dario | » | Andreucci Angelo |
| » | Fabretto Giobatta | » | Pilati Quinto | » | Avenni Nicola |
| » | Dinon Giovanni | » | Pasini Giuseppe | » | Bergamo Federico |
| » | Malafuti Bruno | » | Russo Dante | » | Bernabei Giuseppe |
| » | Pagliardi Ferruccio | » | Rapizarda Vito | » | Bertolusso Andrea |
| » | Besicci Nicola | » | Scoponi Alfeo | » | Bisaro Carlo |
| Serg. | Sartorio Egidio | C. m. | Rorato Egidio | Bers. | Bellanova Vito |

| | | |
|------------------------|-------------------------|------------------------|
| » Benvenuto Francesco | » Farinola Cosimo | » Passain Mario |
| » Baroni Vittorio | » Fusaro Natale | » Paese Vilmo |
| » Bisceglia Giuseppe | » Fontana Giulio | » Perucci Alfredo |
| » Boen Albino | » Francioni Giovanni | » Paolucci Dante |
| » Barsanti Vasco | » Guerra Marcello | » Pisano Giuseppe |
| » Bramante Silvio | » Grandi Eligio | » Persello Alfredo |
| » Bez Felice | » Giovanazzi Luigi | » Paccasoni Antonio |
| » Battistini Adolfo | » Ghirotto Zeffiro | » Pellegrini Cesirio |
| » Battaglia Giuseppe | » Guzzonato Angelo | » Pizzagalla Francesco |
| » Baroni Uber | » Guzzon Luigi | » Pizzuti Giovanni |
| » Barsanti Bili | » Gentilucci Terenzio | » Paumbo Vincenzo |
| » Bolzani Ugo | » Giacometti Sante | » Piccolo Domenico |
| » Brignessa Luigi | » Ingrosso Giovanni | » Prandini Adelino |
| » Benfatti Enzo | » Inglese Tommaso | » Penzo Gino |
| » Baldassarri Pietro | » Iannarelli Otello | » Pizzi Annibale |
| » Barbieri Vittorio | » La Notte Domenico | » Piacenti Pietro |
| » Cardone Domenico | » Lovisa Emilio | » Quaresima Gisberto |
| » Ceolin Olivo | » Lampedecchia Domen. | » Ruffini Battista |
| » Ceresini Emilio | » Lattuga Mariano | » Rossi Settimo |
| » Carino Salvatore | » Lanari Antonio | » Riccato Mario |
| » Capecci Dino | » Lanzoni Amerisco | » Raponi Loreto |
| » Cocuzzi Renato | » Lugli Tolmino | » Ramonu Alvise |
| » Capellaro Bruno | » Lomartire Antonio | » Riccio Mario |
| » Cappuccetti Liberato | » Liberta Celeste | » Renzi Renato |
| » Carli Andrea | » Legori Angelo | » Scipioni Giuseppe |
| » Casaroli Walter | » Lodigiani Agostino | » Scarano Antonio |
| » Cheller Gino | » Lapaine Ignazio | » Simeon Riccardo |
| » Ciccanti Giuseppe | » Letteri Giovanni | » Sabattini Quinto |
| » Cesari Lorenzo | » Menegatti Spiro | » Senesi Fermo |
| » Cantoni Pasquale | » Merli Carlo | » Sanvincenti Pietro |
| » Cesario Rocco | » Messere Clemente | » Sabatelli Leonardo |
| » Di Censo Michele | » Muottri Michele | » Siliquini Vittorio |
| » Danuol Giuseppe | » Muffo Alfino | » Tramontozzi Renato |
| » De Lorenzi Vittorio | » Magistro Tindaro | » Tornat Giuseppe |
| » Dionisi Rodolfo | » Molinari Rafeale | » Tonici Giuseppe |
| » Di Cecchi Armando | » Mussuliana Attilio | » Testoni Angelo |
| » Diterlizzi Marineo | » Mineo Giuseppe | » Usuelli Guglielmo |
| » D'Ambros Vittorio | » Minoia Pierino | » Urbinati Nello |
| » D'Acunto Filippo | » Mazzone Rocco | » Vitali Giovanni |
| » Esposito Ernesto | » Maiocchi Angelo | » Vacchiani Ramelli |
| » Formia Domenico | » Mantelli Tobia | » Vigari Attilio |
| » Fieni Antonio | » Moret Giuseppe | » Vincenti Alberto |
| » Franceschi Pietro | » Mentucci Aldo | » Vedana Alberto |
| » Fortolan Lino | » Mazzocchetti Emilio | » Viola Luigi |
| » Foderaro Vito | » Mauriello Angelo | » Visentin renato |
| » Foletti Rosolino | » Morucci Guido | » Zanet Attilio |
| » Fratti Manissero | » Pigato Pietro | |
| Bers. Ferri Carlo | Bers. Panettieri Angelo | |

12^a COMPAGNIA

| | | | | | |
|-------|----------------------|--------|-----------------------|--------|---------------------|
| Cap. | Ragusa Antonino | C. m. | Modolo Ermenegildo | Bers. | Celani Rinaldo |
| Ten. | Astolfi Aldo | Cap.le | Melani Ivan | » | Cavallini Gino |
| » | Ramistella Renato | » | Cocca Leonardo | » | Driussi Guido |
| » | Tortorizio Osvaldo | » | Annicchiarico Michele | » | De Lorenzi Mario |
| » | Pifali Armando | » | Amadei Michele | » | Del Bianco Umberto |
| S. T. | Peponi Francesco | » | Moretti Luigi | » | De Viti Alfredo |
| » | Balsofiore Nazzareno | » | De Bortoli Ottavio | » | Dominici Primo |
| » | Di Loreto Luigi | » | Ranca Ezio | » | Fraboni Pierino |
| M.llo | Rotili Guelfo | » | Stano Pietro | » | Ferri Edoardo |
| S. m. | Bondessan Angelo | » | Coden Giulio | » | Fumagalli Domenico |
| » | Buzzo Ezio | » | Cervellini Emilio | » | Fabbris Carlo |
| » | Fattori Lionello | » | Bizzi Eliseo | » | Farroni Lollo |
| » | Gorini Angelo | » | Fioravanti Emilio | » | Fregonesi Attilio |
| » | Piazza Placido | » | Segato Giovanni | » | Fanutti Giuseppe |
| » | Lanzoni Mario | » | Schiavi Domenico | » | Falcioni Vittorio |
| » | Tocacelli Domenico | » | Gazzaro Valentino | » | Farinelli Sante |
| Serg. | Campanini Luigi | » | Di Giovanni Carmine | » | Fabbri Amedeo |
| » | Cafagno Vito | » | Butazzoni Pietro | » | Ferrari Giuseppe |
| » | Manassero Pietro | » | Sartori Riccardo | » | Fiu Domenico |
| » | Valle Antonio | » | Mior Angelo | » | Galvan Agostino |
| » | Sali Renato | » | Belleboni Silvio | » | Ghidini Enzo |
| » | Iannone Giuseppe | Bers. | Alessandrini Alberino | » | Clercan Gino |
| » | Santarelli Emilio | » | Avanzo Secondo | » | Grión Longino |
| » | Cecon Gino | » | Ambrosetti Guerrino | » | Genovesi Saverio |
| » | Forte Carlo | » | Aizza Vendelino | » | Gasperoni Pierino |
| » | Bini Gualtiero | » | Argentieri Salvatore | » | Grassi Battista |
| » | Sbaiz Sisto | » | Alibrico Giuseppe | » | Girardin Stefano |
| » | Borsani Luigi | » | Baccini Aldo | » | Gallo Eugenio |
| » | Svaglioso Cosimo | » | Baroni Guido | » | Gasparotto Giovanni |
| » | Mori Alvaro | » | Bernadeschi Antonio | » | Grupponi Gino |
| » | Periccioli Lodovico | » | Belli Stefano | » | Lorenzato Mario |
| » | Casasola Milito | » | Baldi Vittorio | » | Lanzetta Giovanni |
| C. m. | De Biasi Mario | » | Blè Carlo | » | Lanari Alfredo |
| » | Manias Lodovico | » | Baccani Guerrino | » | Lavaggi Alberto |
| » | Truccolo Lodi | » | Bonaventura Guerrino | » | Mastrodonato Mauro |
| » | Lupetti Renato | » | Bergamo Federico | » | Mior Angelo |
| » | Siviero Secondo | » | Bellucci Osio | » | Molaro Onorio |
| » | Parmeggian Antonio | » | Baroni Ultimo | » | Masiero Giulio |
| » | D'Accavio Antonio | » | Boraccini Ugo | » | Migliari Nino |
| Serg. | Minini Aldo | » | Boschetti Ferruccio | Cap.le | Magnan Gino |
| C. m. | Patrino Natale | » | Campolisti Gino | Bers. | Mauro Elia |
| » | Ravagnani Ives | » | Carrer Benedetto | » | Marucci lido |
| » | Parcozito Domenico | » | Chinaglia Bruno | » | Mosa Augusto |
| » | Boni Domenico | » | Cimatti Guerrino | » | Panizut Domenico |
| » | Galbiati Ugo | » | Cirioni Carlo | » | Pettinai Enrico |
| » | Ferrante Igino | » | Cristofoli Giuseppe | » | Polidori Luigi |
| » | Casellato Dante | » | Cazon Ugo | » | Peressini Duilio |
| » | Mosa Augusto | » | Compagnone Raffaele | » | Pasqual Francesco |
| » | Luigini Angelino | » | Chiappini Dorigo | » | Petrucelli Nicola |
| » | Alessandrini Guido | » | Comelli Luigi | » | Piccoli Onorio |
| » | Rossi Armando | » | Contento Graziantonio | » | Ramazzin Lodovico |
| » | Trinco Olinto | » | Carosello Rocco | » | Reggiani Igildo |

Bers. Romagnoli Silvio
» Rosati Enrico
» Rusciano Nicola
» Rosset Ugo
» Riccio Mario
» Rizzi Oliseo
» Sartori Giovanni
» Sericola Gennaro

Bers. Somacal Sante
» Schio Gino
» Scopece Michele
» Trivella Adolfo
» Urbinati Bruno
» Ursella Enrico
» Vendramini Francesco
» Zanin Lino

Bers. Zanini Enrico
» Zanetti Giovanni
» Zemitì Angelo
» Zampolo Sante
» Zuccato Leandro
» Caprari Antonio
» Colombara Giovanni
» Cossaro Ruggero



**IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO
“LEGNANO”**

1° ottobre 1944 / 8 maggio 1945

I gruppi di combattimento

Il 23 luglio 1944 fu una data importante per la nascita dei “Gruppi di combattimento”.

Quel giorno vi fu una riunione, presso la Commissione alleata di controllo (A.C.C.), tra il nostro Capo di S.M. dell’Esercito, gen. Berardi, assistito da vari ufficiali generali e superiori, e il capo della missione alleata di controllo, gen. Browning, assistito da vari ufficiali superiori. Scopo della riunione: l’approntamento di due Gruppi di combattimento italiani, con armamento inglese.

Data l’importanza della conferenza del 23 luglio, fondamentale per la costituzione e l’ulteriore sviluppo dei Gruppi di combattimento, riteniamo utile rilevarne i tratti più salienti.

Il gen. Browning tenne a sottolineare per prima, che, quanto costituiva oggetto della conferenza, doveva intendersi unicamente quale pensiero del Comandante in capo alleato in Italia, gen. Alexander, e del suo capo di S.M., giacché l’approvazione delle richieste non era ancora pervenuta dai Governi alleati. Quindi comunicò che il gen. Alexander aveva richiesto armi e materiali inglesi per costituire due “Gruppi di combattimento”, simili alla divisione di fanteria italiana, onde farli partecipare alle operazioni di guerra.

Richiesto quali delle divisioni avrebbero potuto servire a tale scopo, il nostro Capo di S.M. dell’Esercito elencò le divisioni nell’ordine seguente: “Cremona”, “Friuli”, “Piceno”, “Mantova”, “Bari”, “Granatieri” (questa per ultima, avendo quattro soli battaglioni e personale di classi anziane). Dovendosi formare due soli Gruppi di combattimento, la scelta quindi sarebbe caduta sulle divisioni “Cremona” e “Friuli”.

Per l’organizzazione delle nuove unità si cercò di tener conto degli studi e delle proposte del nostro Stato Maggiore dell’Esercito relativamente alla divisione “tipo”, e delle possibilità offerte dall’armamento e dall’equipaggiamento completo di una divisione britannica. Si era così preparato lo schema di una organizzazione adatta per un Gruppo di combattimento “tipo” (standard), che fosse l’equivalente di una divisione italiana, con un organico aggirantesi sui 9.500 uomini, tutti compresi.

Per l’attuazione di quanto sopra dovevano essere, per primi, considerati tre fattori:

- costituzione organica del Gruppo di combattimento;
- tattica conseguente alla costituzione organica;
- addestramento.

a) *Costituzione organica del Gruppo di combattimento* –

Secondo lo schema proposto, il Gruppo di combattimento sarebbe stato costituito come appresso:

- comando del gruppo di combattimento (200 uomini);
- 2 reggimenti di fanteria (con un totale di 6.300 uomini), ciascuno su 3 battaglioni, 1 compagnia mortai e 1 compagnia cannoni da 6 libbre - calibro 57/50 - (18 pezzi per reggimento);
- 1 reggimento di artiglieria (1.400 uomini) su 4 gruppi cannoni da 25 libbre - ca-

libro 87 mm.) - (32 pezzi), 1 gruppo cannoni controcarro da 17 libbre - calibro 76 mm. - (8 pezzi) e 1 gruppo cannoni contraerei da 40 mm. (12 pezzi);

– 1 battaglione del genio con 1 compagnia collegamenti (300 uomini) e 2 compagnie artieri (400 uomini);

– 1 sezione di sanità e 2 ospedali da campo (300 uomini);

– 1 autoreparto per carburanti, sussistenza e artiglieria (400 uomini);

– officine meccaniche ed elementi vari (200 uomini).

Complessivamente nel Gruppo di combattimento si sarebbero avuti 9.500 uomini con le seguenti dotazioni di armamento: 4.500 fucili; 2.500 moschetti automatici; 500 mitragliatrici; mortai, di cui 220 Piat, 30 da 76 mm. e 140 da 50 mm.; artiglieria, di cui 32 pezzi da 25 libbre (calibro 87 mm.), 8 pezzi controcarro da 17 libbre (cal. 76 mm.), 36 pezzi controcarro da 6 libbre (cal. 57 mm.) e 12 pezzi contraerei da 40 mm.

Nell'assegnazione del personale, per la costituzione delle varie unità, il capo della missione alleata di controllo raccomandava che venissero assegnati i migliori uomini, scelti fisicamente e ben preparati.

In modo particolare insisteva affinché gli ufficiali destinati ai Gruppi di combattimento venissero ben selezionati per capacità professionale, spirito combattivo e, soprattutto, resistenza fisica, tenendo presente che la resistenza fisica doveva essere tale da reggere a marce di centinaia di chilometri per molti giorni, conservando sempre integra l'attitudine a combattere.

b) *Tattica conseguente alla costituzione organica* –

Sulla nuova organizzazione si sarebbero basati i relativi procedimenti d'azione. Da ciò conseguiva anche l'importanza dell'addestramento tecnico sull'uso delle nuove armi e dell'equipaggiamento.

c) *Addestramento* –

Per l'addestramento tecnico sul nuovo armamento dei reparti del Gruppo di combattimento sarebbero stati svolti, presso le scuole di istruzione inglesi, dei corsi ai quali avrebbero partecipato ufficiali italiani, i quali, a loro volta, così addestrati, avrebbero provveduto a istruire gli specialisti e i minori reparti. Inoltre, si sarebbe provveduto a tradurre in italiano e distribuire i vari regolamenti inglesi.

Allo scopo di eliminare le eventuali difficoltà che avrebbero potuto sorgere, sia sull'uso dell'equipaggiamento che nella messa in opera della nuova unità, sarebbe stato distaccato, presso ciascun Gruppo di combattimento, un nucleo di ufficiali inglesi per istruzioni e collegamento.

L'ordine di precedenza nell'approntamento dei Gruppi di combattimento dipendeva dalla possibilità dei trasporti marittimi dalla Sardegna, dove ancora si trovavano i reparti interessati alla costituzione. Per facilitare il funzionamento dei vari servizi, e per vari altri motivi, si pensava di concentrare, con tutta probabilità nella zona di Lucera (dove si trovavano già reparti della "Friuli"), i due Gruppi di combattimento, "Cremona" e "Friuli".

Restava inteso che, ove si fosse ottenuto "di più dell'equipaggiamento di una divisione britannica", si sarebbe provveduto a costituire altri Gruppi di combattimen-



Alexander in Val d'Idice



Il Goito in Bologna

to. Per il momento bisognava accontentarsi che ci fosse la possibilità di costituire soltanto i primi due Gruppi.

Pur tenendo conto di tutte le riserve e di tutte le cautele con cui veniva circondata la concessione, limitandola, intanto, a soli due Gruppi di combattimento, era tuttavia evidente che con ciò l'Alto Comando alleato dimostrava una disposizione e un atteggiamento favorevoli ad un ampliamento del contributo operativo delle nostre forze armate.

Questo fatto, importante anche dal lato politico, rappresentava:

a) il frutto della lunga, metodica e silenziosa azione svolta dalle nostre supreme autorità per ottenere il massimo potenziamento dello sforzo bellico dell'Italia, a fianco delle Nazioni Unite;

b) il riconoscimento ufficiale, da parte alleata, del valore del combattente italiano, dopo le prove date dai nostri soldati del I Raggruppamento motorizzato e del Corpo Italiano di Liberazione.

Il gruppo di combattimento "Legnano"

Come abbiamo visto in precedenza, il Corpo Italiano di Liberazione, dopo una lunga campagna durata sette mesi, condotta con determinazione e slancio, dalle montagne d'Abruzzo alla zona Nord appenninica delle Marche, era stato ritirato, per il riordino, il 30 agosto '44 e trasferito nel territorio di Piedimonte d'Alife, ai piedi del Matese.

In data 24 settembre il C.I.L. è sciolto, e sotto la stessa data, dai suoi reparti si costituiscono due nuove unità, denominate Gruppi di combattimento, ai quali fu imposto il nominativo di "Folgore" (rievocando gli eroismi della "Folgore" (1^a) in A.S. e "Legnano" (riprendendo il nominativo della divisione che, dopo l'8/9/43, aveva dato vita al I Raggt. motorizzato).

Il Gruppo di combattimento "Legnano", al comando del generale di divisione Umberto Utili, già comandante del I Raggruppamento e del Corpo Italiano di Liberazione, con Capo di Stato Maggiore il colonnello Luigi Lombardi, poi sostituito dal colonnello Federico Garofoli, venne formato, oltre che dal Comando e dal Quartier Generale, dai seguenti reparti:

– 68° reggimento fanteria, al comando del colonnello Edmondo de Renzi, su tre battaglioni, (il terzo dei quali era rappresentato dal IX reparto d'assalto), con una compagnia mortai da 76 mm. ed una compagnia cannoni da 57/50;

– Reggimento fanteria speciale "Legnano", comandato dal colonnello Galliano Scarpa, anch'esso su tre battaglioni: due di alpini (il "Piemonte" e "L'Aquila") ed il battaglione bersaglieri "Goito", una compagnia mortai da 76m/m. ed una compagnia cannoni da 57/50;

– 11° reggimento artiglieria divisionale, agli ordini del colonnello Mario Brunelli, su sei gruppi di due batterie ciascuno. I primi quattro da 87 mm., il quinto da 76 mm. ed il sesto da 40 mm.;

- LI battaglione misto dal genio;
- sezioni carabinieri 39^a e 31^a;
- reparti addetti ai servizi (sezione di sanità, due ospedali da campo, 250^a compagnia trasporti e rifornimenti, deposito mobile, officine meccaniche).

Per quanto riguarda il battaglione bersaglieri “Goito”, esso venne composto dei più giovani bersaglieri del 4° reggimento, il quale, dopo avere partecipato alle operazioni del Corpo di Liberazione, venne sciolto il 24 settembre 1944.

Composto dai migliori elementi dei battaglioni bersaglieri XXIX e XXXIII e bene inquadrato, il “Goito” dava un sicuro affidamento per il suo impiego futuro.

Il battaglione alpini “Piemonte” accoglieva giovani che il 31 marzo 1944 avevano conquistato monte Marrone, ed una notevole percentuale di complementi, costituiti in gran parte da soldati dell’Italia settentrionale, che avevano già al loro attivo qualche campagna di guerra.

Il battaglione “L’Aquila” si era costituito con alpini richiamati e volontari reclutati in Abruzzo. La grande maggioranza di essi era rappresentata da giovani ancora inesperti, che occorreva inquadrare ed addestrare convenientemente, prima di condurli al fuoco.

In quanto ai reparti reggimentali, la compagnia comando era stata formata con elementi del corrispondente reparto del 3° reggimento alpini; la 15^a compagnia mortai era stata composta con alpini del battaglione “Monte Granero” e con altri reclutati in Abruzzo e quindi aveva bisogno di una maggior coesione; la 16^a compagnia cannoni aveva già appartenuto al Corpo di Liberazione ed era in piena efficienza spirituale e materiale.

Riordinati i reparti del Gruppo secondo le formazioni prestabilite, verso la metà di ottobre si cominciò a prelevare un primo blocco di materiali.

Tutta questa attività addestrativa diede luogo ad una serie di corsi che furono integrati, successivamente, da esercitazioni pratiche d’insieme. E così si ebbero:

- corsi allievi istruttori: furono svolti per primi allo scopo di preparare, scegliendoli tra gli elementi idonei, gli istruttori sulle nuove armi e sui nuovi mezzi in dotazione ai reparti;

- corsi sulle armi di fanteria e sul tiro: ripartiti in due periodi di 14 giorni ciascuno, con addestramento teorico e pratico, in cui vennero fatti riferimenti anche all’applicazione del fuoco, alla guerra di mine e ai lavori del campo di battaglia;

- corsi vari per artiglieri: corsi sul materiale e servizio al pezzo da 87 mm., da 76 mm. e da 40 mm.; corsi sul tiro terrestre, controcarro, contraereo; corsi per specializzati, il tutto integrato da esercitazioni di tiro a proietto;

- corsi orientativi tattici per ufficiali;

- corsi di istruzione sui procedimenti tattici inglesi, della durata di circa dieci giorni;

- corsi per militari informatori e osservatori;

- corsi per specializzati (marconisti, segnalatori, conduttori, motociclisti, meccanici, armaioli, ecc.).

Prima del gennaio 1945, tutta la preparazione teorico-pratica dei reparti venne

completata; nello stesso tempo si cercò di incrementare l'addestramento con esercitazioni di tiro e di campagna, che, eseguite anche su terreni aspri e in condizioni stagionali avverse, servirono a preparare e temprare sempre più i soldati in vista delle imminenti prove del combattimento.

La zona di Piedimonte d'Alife, a Sud dei monti del Matese, sottoposta ai venti meridionali ed a frequentissime piogge, non si prestava molto all'addestramento. Nella seconda decade del dicembre 1944, il Gruppo di combattimento si trasferì dalla zona di Piedimonte alla zona di Bracciano - Manziana - Oriolo Romano, per potervi svolgere una proficua attività addestrativa. Il trasferimento venne completato nei primi giorni della terza decade del mese. Il 25 dicembre, il Gruppo fu visitato, in rappresentanza del Governo, dal Ministro Soleri che ebbe, in tale occasione, parole di vivo compiacimento per l'alto spirito della truppa.

Verso la fine del gennaio 1945, il Gruppo di combattimento si spostò ancora più a Nord e, dalla zona di Bracciano - Manziana - Oriolo Romano, si trasferì, a scaglioni, nella zona di Radda in Chianti - Castelnuovo Berardenga - Castellina in Chianti - Tavernelle, passando alle dipendenze logistiche e di impiego della 8ª armata britannica.

La nuova zona, per le sue caratteristiche – ricca di strade, vasta, variamente accidentata – offrì buone possibilità per una intensa e proficua attività addestrativa. Venero eseguiti tiri di combattimento, esercitazioni di autocolonne, esercitazioni tattiche, diurne e notturne.

Sotto la data del 13 febbraio il Gruppo "Legnano" passò alle dipendenze della 5ª armata americana, dalla quale pervennero direttive per l'addestramento delle unità dipendenti.

Nell'addestramento doveva essere tenuto presente che il Gruppo sarebbe stato impiegato in linea non prima del 15 marzo, in un settore montagnoso e con compito difensivo. In relazione a tali direttive, l'attività addestrativa fu ancora intensificata, con esercitazioni d'insieme e con l'impegno armonico delle varie armi, orientandola alle operazioni di montagna.

Il 15 marzo il Gruppo di combattimento iniziò il suo trasferimento verso la zona di raccolta – Pancaldoli, La Martina, Tre Poggioli, La Selva – allo scopo di tenersi pronto ad entrare in linea, sul fronte della 91ª divisione americana, della quale doveva sostituire due reggimenti nel settore dell'Alto Idice.

Il movimento venne ultimato il 17 marzo, e l'indomani, 18, il Gruppo fu "collocato sotto il controllo operativo del II Corpo" americano ed "aggregato alla 91ª divisione per le operazioni".

Nella nuova zona, il 17 pervenne al Gruppo l'ordine che, dalla notte sul 19 al 23 marzo, i dipendenti reparti avrebbero sostituito in linea i corrispondenti reparti americani.

In tal modo, nella giornata del 23, il Gruppo "Legnano", ultimate le operazioni di sostituzione, si sarebbe trovato schierato nel settore "Idice", inquadrato tra la 10ª divisione indiana a destra e la 91ª divisione americana a sinistra.

Il Gruppo "Legnano" fu, tra i vari Gruppi di combattimento, quello che entrò in linea per ultimo, dopo il "Cremona" (entrato in gennaio), il "Friuli" (entrato in febbraio) e il "Folgore" (entrato ai primi di marzo).

IL BATTAGLIONE BERSAGLIERI “GOITO”

1° ottobre 1944 / 8 maggio 1945

Costituzione e addestramento

Contemporaneamente allo scioglimento del Corpo Italiano di Liberazione, sanzionato ufficialmente in data 24 settembre 1944, il 4° Rgt. bersaglieri scompariva per dare vita al btg. bersaglieri “Goito” che diventava il 3° battaglione del Reggimento di Fanteria Speciale, unitamente ai battaglioni alpini “Piemonte” e “Abruzzi” (quest’ultimo, poco dopo il 25/11, cambiò la sua denominazione in battaglione “L’Aquila”).

Nei giorni precedenti una serie infinita di pettegolezzi, notizie “quasi certe”, previsioni, allusioni varie, sulla sorte dei bersaglieri, aveva confuso, ancor più, le già poco chiare informazioni che trapelavano dai diversi addetti ai lavori.

La situazione del morale degli uomini stava lentamente peggiorando: l’iniziale euforia dei primi di settembre, appena giunti nella zona di Piedimonte d’Alife, cedeva di fronte alle difficoltà di ambientamento e per la qualità della vita quotidiana.

Congedati gli elementi più anziani, sfoltiti i ranghi, allontanando gli elementi meno affidabili, il battaglione, in un primo tempo, aveva reagito virilmente alla notizia di un ritorno in linea, inquadrato in unità di nuovo modello, con armi e vestiario alleato.

Ma poi, verso la fine di settembre, aggravandosi i problemi di alloggiamento e di vito scarso, stava diffondendosi tra i bersaglieri un senso di scoramento e di depressione.

In quella atmosfera, grigia e di avvilitamento, arrivò il nuovo Comandante del battaglione, il Maggiore t.s.g. Romolo Guercio, ufficiale colto, preparato, energico, esperto e valoroso combattente, che aveva già dato ottima prova in Russia.

Immediatamente il nuovo Comandante prese alla mano il reparto, e, grazie alle sue qualità di uomo e di bersagliere, in breve riuscì a catturare la fiducia dei dipendenti, tutti.

Il battaglione, creato con i migliori elementi del disciolto 4° Rgt., è costituito da: Comando di btg.; Compagnia comando, 5^a, 6^a, 7^a, 8^a compagnia armi di accompagnamento.

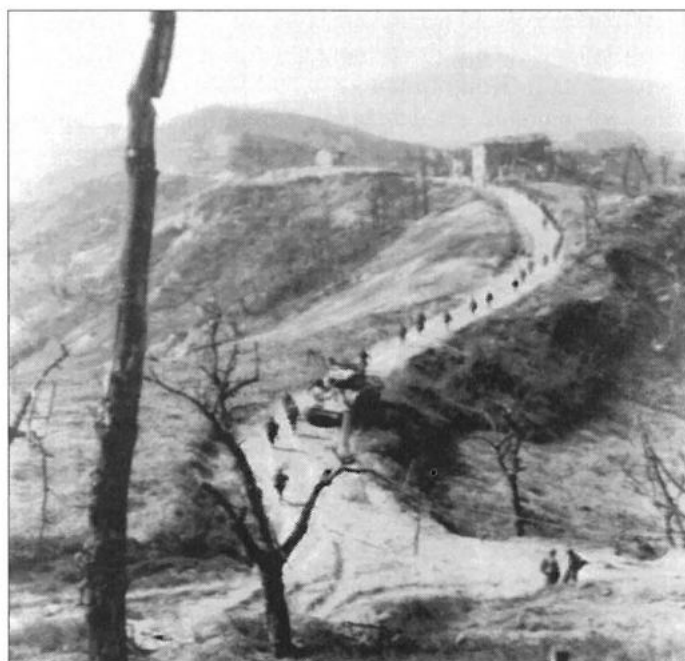
Nelle intenzioni del nuovo comandante il battaglione doveva assumere le caratteristiche peculiari dei “reparti d’assalto” della prima guerra mondiale.

Per sottolineare questo aspetto, di combattenti audaci ed aggressivi, il Maggiore Guercio, aveva introdotto metodi di addestramento particolarmente severi e spregiudicati, quali gli assalti travolgenti all’arma bianca, ed il lancio di bombe a mano a “partiti contrapposti”.

Grazie alle sue conoscenze ed al credito che aveva nell’ambiente militare della Capitale, il battaglione ebbe in custodia, tramite il Maggiore Guercio, dal Generale Conte Ottavio Zoppi, comandante della 1^a divisione d’assalto, che tanto si fece onore nella I Guerra Mondiale, il labaro della grande unità, con il compito di portarlo, vittorioso, alla testa del “Goito”, sino ai confini della Patria liberata.



Sepoltura di bersaglieri in Val d'Idice (20 aprile)



Reparti in marcia verso Bologna

Gli alleati, contrastando il principio di collaborazione diretta di un contingente italiano, più consistente, meglio organizzato ed equipaggiato con armi e mezzi britannici, intervennero anche nella formazione organica, imponendo le loro decisioni in materia, e soprattutto, negando la costituzione di Grandi Unità (Corpo d'Armata) italiane.

L'accettazione della aumentata partecipazione italiana imponeva altresì di adeguare l'addestramento, soprattutto degli ufficiali, alle procedure anglo-americane. Perciò, nei mesi di ottobre e novembre, mentre la massa dei quadri minori e della truppa veniva istruita da ufficiali e sottufficiali britannici, nelle sedi dei reparti, gli ufficiali superiori, una aliquota di comandanti di compagnia, e di plotone, e di sottufficiali del "Gruppo Legnano" vennero inviati alla Scuola inglese di fanteria in Benevento.

Qui si insegnava un po' di tutto: tattica, armi, topografia, mascheramento, tiro, tecnica di sabotaggio e dell'agguato. I frequentatori, senza distinzione di età e di grado, svolgevano a turno tutte le mansioni di competenza, secondo l'incarico ricoperto nel reparto.

Gli istruttori, capaci e ben preparati, sembravano, nel loro lavoro, degli aguzzini, che non concedevano tregua, né comprensione: chi non resisteva alle attività, spesso notturne, a temperature glaciali, veniva semplicemente rispedito a casa.

In tutti i frequentatori sono rimaste impresse la serietà organizzativa, l'aderenza alle situazioni reali del combattimento (visto che le armi usavano proiettili da guerra), e come tutti, senza distinzione di età o grado, svolgevano anche i compiti più duri e umili.

Oltre ad addestrare i soldati del "Legnano" nell'impiego delle armi britanniche, la sosta nell'alifano doveva servire ad amalgamare i diversi reparti ed a renderne più salda la compagine.

I settentrionali – assai numerosi nel Corpo italiano di liberazione – sentono amara ed irritante la delusione di aver dovuto percorrere a ritroso quei cinquecento chilometri di penisola che avevano risalito combattendo, proprio quando erano giunti a contatto della linea dei Goti, l'ultima linea naturale che il nemico poteva opporre alla liberazione della pianura Padana, in cui chissà e come vivono le loro famiglie delle quali, da anni, non avevano notizie.

Oltre ai motivi ricordati più sopra, influiva in modo deleterio sulle energie spirituali dei componenti il Gruppo la mancanza delle licenze, particolarmente desiderate da quei soldati, i cui paesi erano stati già liberati e che sentivano, per conseguenza, ancor più impaziente il desiderio di rivedere i loro cari, ma anche più urgente e più grave appariva il problema del rancio.

In proposito, nella sua "Relazione sullo spirito della truppa nel mese di ottobre 1944" lo stesso Generale Utili doveva scrivere:

"Il soldato è scontento della razione. Il soldato della 'Legnano' lo è anzitutto in senso relativo, perché – secondo lui – non è mai stato così male, come da quando gli alleati lo elogiano apertamente e dichiarano che merita premio".

Mentre si operavano gli spostamenti per completare l'organico del battaglione, ci

veniva comunicato che, con la creazione del Gruppo Legnano e per adeguarsi alla nuova situazione strategica generale, i reparti italiani avrebbero ricevuto armamento e uniformi inglesi.

La notizia fu sconvolgente, ci fu quasi una sollevazione. Nessuno di noi intendeva rinunciare al grigioverde. Volevamo mantenere la nostra identità e, tutti, nessuno escluso, manifestarono il loro dissenso; eravamo disposti a tutto.

Dopo una infinità di discussioni, venne trovata la soluzione: le insegne, i distintivi, le stellette, il piumetto soprattutto, dovevano rimanere; le nostre tradizioni dovevano essere rispettate; perciò, seppure a malincuore, accettammo le nuove uniformi.

Piano piano tutto tornò alla normalità; ricevemmo le uniformi, l'armamento e quant'altro occorreva per il funzionamento di un'unità combattente.

Così iniziò un nuovo ciclo di addestramento e conoscenza sulle nuove armi, e lentamente il "Goito" riprendeva la sua fisionomia di efficiente e coriaceo reparto: Piedimonte d'Alife, Alife e dintorni furono teatro della nostra vita addestrativa e non.

La popolazione ci stimava e ci era affettuosamente vicina, ci dimostrava il suo apprezzamento in tutti i modi.

I mesi di ottobre e novembre erano molto piovosi e freddi e vivere sotto le tende non era certamente gradevole; però, data l'intensità dell'addestramento, tutto veniva sopportato, la speranza di tornare a combattere, per liberare la nostra terra, infondeva in noi una volontà che ci aiutava.

Il fronte era fermo sulla linea gotica. Ormai bastava solamente una spallata e la pianura Padana si sarebbe aperta di fronte a noi. Ma, una volta lontani dall'impegno guerresco, che contribuiva a fare dimenticare i pensieri per le famiglie, i bersaglieri, e specialmente quelli di estrazione settentrionale, che da troppo tempo non avevano notizie dei propri cari, sentivano vivo il rimpianto e mal sopportavano questa lontananza dall'azione. Avrebbero voluto accelerare i tempi e intanto la nostalgia li rodeva.

I comandi erano consci di questa situazione e davano ogni appoggio ad iniziative in grado di sollevare il morale degli uomini. Ufficiali, sottufficiali e bersaglieri hanno diviso insieme tutto: le gioie per le vittorie conseguite, le sofferenze, il dolore per i compagni caduti.

La disciplina era quella scaturita da tutte queste vicende, disciplina che discendeva dal rispetto e dalla fiducia reciproci. Ci si conosceva tutti, ci si voleva bene.

Arriva, finalmente, l'ordine di trasferimento, si va a Bracciano, dove verrà completato l'addestramento di campagna: necessita una maggiore coesione dei reparti per tutto il rinnovato esercito italiano.

A Bracciano avremo modo di saldare, ancora di più, i vincoli che ci hanno sempre legati durante tutta la campagna del C.I.L.; accasermati e con un tetto sopra la testa, potremo dimenticare le tende, l'umidità e il freddo; abbiamo davanti a noi i mesi invernali, si danno le ultime rifiniture all'addestramento e si può anche pensare alla fanfara che viene potenziata, grazie al Comandante, magg. Guercio, ed al capo fanfara Plazzotta.

Gli strumenti, ben imballati in un grosso cassone, ricoperti con coperte, teli da tenda, ecc., sono in buono stato di conservazione, gli uomini ansiosi di riprendere a suonare.

Le condizioni degli ufficiali e dei soldati migliorarono: dalla zona stessa – che si

prestava particolarmente all'addestramento tattico della squadra e del plotone, nonché all'impiego degli automezzi – per migliorare le condizioni morali della truppa, vennero organizzate gite a Roma, dove i militari del “Legnano” ricevevano le più affettuose accoglienze; ma nella Capitale i soldati notavano, con dolore, come i disertori ed i renitenti vivessero indisturbati nelle loro case, dedicandosi liberamente ai più lucrosi traffici.

Il trasferimento da Piedimonte d'Alife a Bracciano, aveva posto in evidenza la povertà dei mezzi di trasporto assegnati al Gruppo e, durante la permanenza nella nuova zona, non fu possibile completare il corredo e l'equipaggiamento degli uomini per la stagione invernale. Tuttavia l'addestramento cominciò a migliorare, aumentò la coesione dei reparti e, una opportuna assistenza morale, ispirò agli ufficiali ed ai soldati l'orgoglio di appartenere al “Legnano”.

Si stava avvicinando il Santo Natale e il nostro comando intendeva dare una certa solennità e allegria all'evento.

Il castello Odescalchi era diventata la nostra base. Il Maggiore Guercio mise a disposizione un po' di denaro per acquistare del materiale per gli addobbi natalizi.

Uno che non era mai stanco era padre Pomes Fedele, il nostro cappellano, un cappuccino sempre pieno di entusiasmo.

La notte di Natale la chiesa di Bracciano era gremita; la S. Messa officiata da padre Pomes, fu di una grande suggestività.

La popolazione era tutta attorno ai bersaglieri. Certamente, in quella notte, i bersaglieri erano in pace con tutti e soprattutto con se stessi.

A Bracciano si stava completando l'organizzazione e l'armamento del battaglione in vista dei nuovi impegni che gli saranno affidati. Il “Goito” aveva una fisionomia superba in tutto degna dei vecchi e fieri battaglioni di cui era figlio, né poteva essere altrimenti in quanto erede di una tradizione mai smentita.

Dati, però, gli scarsi risultati conseguiti nella zona di Piedimonte d'Alife, l'aprontamento del Gruppo non poté venire ultimato durante il mese trascorso nei pressi di Bracciano e fu necessario intensificarlo, anche dopo l'ulteriore trasferimento nella zona del Chianti, la quale, oltre ad offrire migliori condizioni per lo spirito della truppa ed un terreno più adatto alle esercitazioni, presentava il vantaggio di avvicinare il Gruppo alla zona d'impiego e di metterlo, quindi, a contatto con i reparti alleati, a fianco dei quali doveva impegnarsi.

A gennaio si forma la colonna di autocarri e si parte, meta la Toscana nella zona di Siena, antica sede di un glorioso reggimento, il 5° che tanto si era distinto in Grecia ed in Nord-Africa. La destinazione per il “Goito” è Lorano, appena fuori Siena, in piena zona del Chianti. Lì i bersaglieri daranno le ultime finiture al loro addestramento, prima dell'impegno che li attende sulla linea gotica.

Il 10 marzo giunge l'ordine di raggiungere la zona di raccolta a Nord di Firenze, fra Piancaldoli e La Martina. Il Gruppo “Legnano” passa alle dipendenze del II Corpo d'armata USA, estrema destra della V armata, prendendo collegamento con il “Folgore” che si trovava all'estrema sinistra dell'VIII armata britannica. Compito del Gruppo “Legnano” è quello di sfondare in Valle d'Idice, con obiettivo Bologna.

Ci sia concessa una breve digressione per seguire la sorte dei giovani bersaglieri



Il Goito a Bologna



allievi ufficiali del LI btg. d'istruzione, sciolto, dopo Montelungo, nella primavera del 1944, in Puglia, dove era rientrato.

Lo scioglimento del 4° Rgt. bersaglieri, avvenuta ufficialmente il 30/9/44 e la costituzione di un unico battaglione della specialità, il "Goito", aveva posto il problema dell'impiego dei giovani allievi del LI battaglione.

Quanti tra loro avevano maturato le condizioni per la nomina ad ufficiale, ad agosto, promossi sottotenenti, vennero avviati ad Alife per essere impiegati.

Solo pochi ebbero la fortuna di tornare al "Goito" (Cavallero, Cristofari, Mancastroppa, Marzollo), alcuni trovarono impiego in reparti del Gruppo Combattimento "Leignano" (al IX reparto di assalto il medico Fuortes, Gambaruto, Pelliccioli, Tagliapietra).

La maggior parte furono immessi come vice comandanti di plotone e di squadra nei ranghi del btg. "Goito" dal 1° ottobre 1944.

Altri vennero destinati a portare nuova linfa nei reparti del Gruppo di Combattimento Folgore (sten. Furlani c.g. al V.M.), Cremona, Mantova, Piceno, nelle divisioni ausiliarie, nei comandi italiani alleati (Gozzini).

Tutti misero nei loro nuovi incarichi lo spirito, il coraggio e la determinazione che erano caratteristica del LI btg. meritando elogi, apprezzamenti e ricompense al V.M.

Il "Goito", costituito con gli elementi più giovani del LI, del XXIX e XXXIII btg. bersaglieri, seppe dimostrare, con il coraggio ed il sacrificio dei suoi figli migliori, il diritto della "Specialità" a risorgere.

"Il ritorno in linea"

Il ritorno in zona d'impiego, fornì spettacolo di forza, di prestanza e di ardore combattivo degno delle più nobili tradizioni del Corpo; in Valle Idice (Appennino emiliano) dislocato in riserva, ebbe il compito di intervenire per azioni di contrattacco, su tutto il fronte del Reggimento di Fanteria speciale, del quale faceva parte, con i battaglioni alpini "Piemonte" ed "Aquila" schierati in 1° scaglione.

In un settore di estrema delicatezza, i bersaglieri del "Goito" parteciparono a quella diuturna azione di pattugliamento intesa ad individuare le difese nemiche e ad esercitare una costante pressione operativa, conseguendo ottimi risultati.

Anche il 68° f., con i suoi 2 btg. di fanti ed il IX reparto d'assalto, svolgeva, con continuità ed audacia, le stesse attività nel settore Est: parrocchia di Vignale, Pizzano, sono località ove gli scontri sono continui.

Il 18 aprile una ptg. del 68° riesce, con azione tenace ed ardimentosa di piccoli gruppi, a snidare il nemico dai roccioni di Pizzano; fatto segno ad un potente e rabbioso tiro di repressione, lo sostiene con saldezza. Così l'intera linea "X" risulta a sera nelle nostre mani, ed il comandante, S.Ten. Gambaruto (LI) viene decorato di Medaglia di bronzo al Valore Militare, sul campo.

Nell'occasione, portatori della Croce Rossa tedesca, unitamente al tenente tedesco comandante del caposaldo, prendono contatto con il S.Ten. Medico Perucca, conoscitore della lingua tedesca e comunicano che i germanici hanno avuto grandi perdite e che un nostro ardito con piede detroncato da mina è stato recuperato da Croce

Rossa tedesca. Il Tenente germanico, emaciato, sudicio, assai abbattuto, dichiara che anela la fine della ormai inutile strage.

Il giorno dopo il S.Ten. Medico Fuortes (trasferito al IX reparto dal LI), dopo cruenta azione, esce su Parrocchia di Vignale, affrontando l'insidia dei campi minati, e, preceduto da una pattuglia con cerca mine, recupera complessivamente quattro salme e tre feriti (proposto per una seconda ricompensa al V.M.).

Operando soprattutto di notte, le ore diurne erano dedicate al riposo, a qualche ripasso in fatto di addestramento al combattimento ed a lunghe partite di calcio e pallavolo, con gli artiglieri di una batteria da 155 americana schierata nella zona.

In questo clima abbastanza disteso ed euforico, con la vista della pianura Padana, nostro sogno, trascorremmo la Pasqua 1945.

Fu un giorno di allegria; il Cap.no Mortara, addetto ai rifornimenti, sempre pieno di iniziative, aveva procurato farina, prosciutti, vino ed un bel maiale, sicché i cuochi riuscirono ad ammannire, per le compagnie del battaglione, un pranzo succulento, di chiara marca emiliana, concluso da una mezza ciucca.

Qualche giorno prima accadde un episodio che, oggi, nessuno riterrebbe vero se non fosse per i testimoni ancora in circolazione.

Tutto nacque dalla insistente richiesta degli organi tecnici di artiglieria di materiali (schegge, ecc.) idonei ad individuare tipo e calibro delle artiglierie, che con improvvisi concentramenti disturbavano le retrovie del Rgpt. "Legnano".

Colpiti da crisi di efficientismo, i tecnici non si accontentavano di cestoni di reperti vari, sempre, secondo loro, insufficienti al bisogno.

Fu così che un bel mattino, alla notizia telefonica che sul caposaldo del plotone Bocedi era piovuto un colpo rimasto inesplosivo, mi sentii elettrizzato: finalmente i maghi non avrebbero più avuto problemi.

Detto fatto: salto sulla motocicletta di Pavanello e via di corsa al caposaldo.

Arrivato e vista adagiata sul prato una pillolona lunga circa un metro, un diavolletto maligno mi ispirò: finalmente i sapientoni avrebbero avuto il loro regalo pasquale e le "rotture" finalmente sarebbero finite.

Feci portare una fune e, fatto un cappio, catturai la bomba, e con l'assistenza forzata del s.ten. Bocedi, la strattonai (a distanza) fino a quando cominciò a rotolare per la china, piombando, con un salto di diversi metri, sulla strada sottostante: non era esplosa!

Convinto che ormai fosse fuori uso, pensai che, piuttosto che misurarla e disegnarla per fornire dati ai tecnici, era il caso di recapitarla direttamente agli interessati.

Ordinai all'amico Alfonso, che in verità cercò disciplinatamente di farmi cambiare idea, di mettersi alla guida della moto, mentre io, sul sellino posteriore, tenevo ferma la bomba che alcuni bersaglieri avevano collocato, di traverso, tra noi.

Fu così che iniziò la marcia trionfale verso il comando btg. prima, ed il comando Rgt. poi, ove lasciammo il nostro regalo.

"Questo è troppo"! urlarono il Col. Scarpa ed il Magg.re Rasero, quando, rientrati da una ispezione alla linea, nella bicocca ove aveva sede il C.do Regg. fant. speciale "Legnano", trovarono una bomba inesplosa da 210 m/m, collocata a fianco della scrivania dell'a.m. in 1^a.

Le stesse, anzi assai più colorite imprecazioni, aveva lanciato poco prima il

Cap.no Rocca a.m. del Goito, rifiutando di accogliere nella sede del comando, a Fiumetto, l'ordigno che volevamo lasciargli in consegna.

Ultima notazione; tutti quelli che incontravamo fuggivano spaventati, compreso un gruppo di americani in jeep che uscì addirittura di strada, mentre l'Alfonso, che guidava con molta prudenza, continuava a spostare il fondo schiena in avanti, forse convinto di porsi in salvo, in caso di eventuale scoppio (peraltro improbabilissimo... credo).

Si avvicina, intanto, il giorno dell'attacco e per la conquista di q. 363 viene designato il btg. bersaglieri "Goito". A causa della configurazione del terreno, stretti passaggi tra calanchi profondi, il Battaglione doveva attaccare con una compagnia dietro l'altra, e la compagnia avanzata, a sua volta, era costretta ad attaccare con un plotone dietro l'altro.

È previsto che gli elementi di punta del "Goito" vengano accompagnati col fuoco di un plotone carri della compagnia A del 752° battaglione U.S.A., che si porterà all'inizio dell'attacco sulla base di partenza.

Allo scopo di realizzare in pieno l'affiatamento circa le possibilità reciproche, i metodi e la tecnica rispettiva, le modalità di intesa e collegamento, ricognizioni in comune vengono effettuate sulle posizioni di sbocco dell'attacco, ed in zona arretrata, vengono sviluppate esercitazioni in comune tra elementi bersaglieri ed il plotone carri americano, che con essi dovrà cooperare. Restano però deluse le speranze che i carri possano materialmente aprire il passo alla fanteria, sia per contingente difficoltà del terreno, aspro e cosparso di campi minati, sia per gli stessi orientamenti tattici della specialità che prevedono un appoggio con il fuoco da posizioni retrostanti, occupate a sbalzi, e non la carica diretta sull'obiettivo.

Pattuglie del "Goito" iniziano un lavoro minuto, di ricamo, per localizzare esattamente le varie postazioni nemiche e, soprattutto, per ricavare sentieri nei campi minati nemici. A tale scopo ciascun uomo di pattuglia porta con sé il filo telefonico d'assalto, quello sottile di color rosso, che lascerà sul terreno; esso rappresenterà una traccia di importanza vitale, nel giorno dell'azione.

Nelle notti fra il 17 e il 19 aprile il Btg. Goito, in vista dell'imminente attacco, serrava sulle posizioni di C. Collina e del Poggio, pronto a scavalcare il Btg. alpini "Piemonte", in primo scaglione ed a sferrare l'attacco, contro lo schieramento nemico in Valle Idice.

Si era ormai alle porte della pianura Padana e verso Bologna puntava il "Goito" guidato dal Maggiore Guercio. I bersaglieri avanzavano di slancio, superando gli alpini del "Piemonte", su q. 363 sostenendo il primo, violentissimo urto contro le difese tedesche. La 5ª compagnia avanzata viene decimata; il plotone arditi, che precedeva al comando del S.Ten. Marino Santaniello, arriva con soli 5 uomini alla vetta di Poggio Scanno, occupandone la quota, dopo una corsa alla disperata tra il grandinare dei proiettili e le salve di artiglieria, con l'impeto e il coraggio della tradizione.

Per il "Goito" un'ultima storia di gloria: nell'assalto il Sergente Luigi Sbaiz, già ardito del 3° Reggimento in Russia, viene colpito, ha una gamba maciullata.

Al suo nome verrà assegnata l'ultima Medaglia d'oro al V.M. della seconda guerra mondiale.



Cap. D'Alò, Comandante 5ª Compagnia in Bologna



Ten. Fratoni con Gallina (21 aprile)

A questo punto il Comandante del Btg. ordina alla 7^a Cp. di scavalcare il plotone arditi e la 5^a compagnia e di proseguire verso Casola Canina e la Via Emilia.

Su Poggio Scanno ci trovammo di fronte ad uno spettacolo orrendo: morti e feriti sparsi sul terreno, i pochi superstiti del plotone Arditi arroccati in vetta, storditi e accasciati, i soccorsi che tardavano ad arrivare per le difficoltà del terreno.

Sbaiz, adagiato su una barella della comp. incoraggiava i bersaglieri che gli passavano al fianco con parole infiammate.

Mi fermai un attimo a parlare con lui: era lucido, lo sguardo sereno, mi strinse la mano con forza: il tempo parve fermarsi.

In quella leggendaria azione, fra i molti, troppi caduti, perdevano la vita i migliori: il Serg.Magg. Fausti un veterano già decorato con la Medaglia d'argento al V.M., il Sergente Sbaiz che per il suo eroismo si guadagnerà la Medaglia d'oro al V.M. alla memoria; molti i feriti, fra i quali il Serg.Magg. Ercole Bandini, un altro veterano, due volte Medaglia d'argento al V.M., e molti altri.

Poi tutto riprese a scorrere veloce: chiamai avanti il s. Ten. Ennio Santaniello, che era visibilmente scosso per lo spettacolo e per aver visto il dramma del fratello Marino, e affidai al suo plotone il compito di punta d'avanguardia. Sapevo di poter contare su lui per coraggio e preparazione, ed ero certo che l'impiego operativo in prima linea l'avrebbe impegnato fortemente, distraendolo da quanto era accaduto sul Poggio Scanno.

Ormai per noi tutti era una corsa contro il tempo: Bologna con le sue torri ci chiamava dalla pianura, era il miraggio che ci dava forza e determinazione.

Dopo una breve sosta il battaglione ripartì con decisione e, dopo aver letteralmente frantumato il reparto tedesco che aveva di fronte, raggiunse Casola Canina e si attestava in attesa dell'ultimo balzo.

Bologna è a portata di mano, si attende solo l'ordine dell'ultimo attacco che questo giungerà al Maggiore Guercio all'alba del 21 aprile.

In previsione di questo, chiamato il comandante della fanfara, serg.te Plazzotta che, come tutti i componenti del complesso, era effettivo ad una compagnia del battaglione, la 6^a del Cap. Natale, così ordinava: "prendi un paio di tuoi bersaglieri, raggiungi la base del battaglione, carica il cassone degli strumenti su un gippono, e con la mia jeep raggiungi a Bologna".

Preso congedo dal Maggiore Guercio, accompagnato da Mazza e Pechillo, Plazzotta, preso in consegna un gruppetto di prigionieri tedeschi, si avviava verso la base del battaglione, che era situata nelle vicinanze di un gruppo di artiglieria americano del II corpo. Comunicati al Cap. Rocca gli ordini del comandante di battaglione, consegnati i prigionieri, date le disposizioni per il carico del materiale della fanfara, rientrava al battaglione.

Fu una notte insonne: l'unico pensiero era la città che aspettava la libertà, prima grande città italiana alla portata di un esercito di liberazione nazionale.

**L'ultima medaglia d'oro al V.M. al Sergente Luigi Sbaiz, cl. 1918,
reduce di Russia, già decorato di Croce di guerra al V.M.,
promosso sergente per merito di guerra**

Medaglia d'oro al Valor Militare "alla memoria".

"All' inizio di un attacco contro una munita posizione nemica, rimaneva ferito ad una gamba. Con sereno stoicismo, mentre cercava di riordinare la sua squadra, estraeva il pugnale e dopo averlo tentato egli stesso, ordinava ad un suo bersagliere, accorsogli vicino, di recidergli l' arto maciullato. Sfuggito a chi lo voleva soccorrere, strisciando sul terreno, sotto il rinnovantesi tiro di artiglieria, ricuperava il proprio piumetto e, dopo averlo baciato, lo agitava incuorando con nobili e serene parole i bersaglieri di altri reparti che stavano per scattare anch' essi all' attacco. Sfinito per la perdita del sangue, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo aver raccomandato i propri uomini al comandante di battaglione.

Il gesto leggendario, compiuto in un momento in cui la strage prodotta dal fuoco nemico era stata fulminea, è stato per tutti i bersaglieri, il fulcro della leva che permise e rese brillante il proseguimento dell' azione. Prossimo a morire, perfettamente cosciente del proprio stato, dopo aver sopportato due successivi atti operatori con stoica fierezza, tanto da suscitare l' ammirazione dei sanitari, chiedeva di non essere separato dal suo piumetto, simbolo, per lui, di tutta la sua nobile vita di soldato".

Zona di Poggio Scanno (Valle Indice) 20 aprile 1945

Verso le 6,30 del mattino, consultate le carte, ci avviammo; bisognava stare molto attenti ai campi minati, numerosissimi in Val d'Idice, e ad eventuali pattuglie tedesche che, per quanto in ripiegamento, potevano essere molto pericolose. Avemmo fortuna, riuscimmo a superare la zona minata senza danni e da questo momento la marcia dei mezzi si svolse più spedita.

Volevamo entrare in Bologna con i primi. Intanto il battaglione dette un altro scossone ai tedeschi che si affrettarono a sganciarsi. Le nostre prime pattuglie, della 7^a compagnia, entrarono in città, da porta Maggiore, verso le ore 9 del mattino del 21 aprile 1945.

Fu subito un accorrere di gente che non credeva ai propri occhi, Bologna viveva un momento storico unico, dopo tanto patire. Compagnia dopo compagnia i bersaglieri andavano ad occupare i punti strategici della città. Tutti erano in delirio, si ripetevano le scene che circa trent'anni prima si verificarono a Trieste, ne facevano le spese i piumetti dei bersaglieri. La popolazione bolognese era come impazzita: "Ma come, ci sono ancora italiani a combattere? Ci sono i bersaglieri?" Non credevano ai propri occhi!

Scaricati gli strumenti, richiamati dalle compagnie i componenti, una spolveratina, una sgambatina, una piccola prova e via. Era giunto il momento della fanfara. Bologna non ricordava nulla di simile, i cittadini si stringevano attorno alla fanfara ostacolandone quasi il passo. Dopo 19 mesi Bologna riabbracciava i suoi bersaglieri. Raggiunta piazza Re Enzo, la fanfara si dispose nel solito circolo e regalò ai bolognesi un repertorio di canzoni bersaglieresche che non dimenticheranno certamente mai.

La fanfara proseguì nell' esecuzione del repertorio e finito questo, dopo essersi in-

quadrata con un ultimo Flih-Floh di saluto, si avviò a passo di corsa verso il proprio accantonamento in un'atmosfera di entusiasmo indescrivibile. Ma non era ancora finita. La guerra aveva le sue necessità ed il battaglione aveva ancora altri compiti da portare a termine. L'abbraccio delirante ed affettuoso dei cittadini bolognesi ai bersaglieri del "Goito", che metteva i piedi per primo nella Città, era il premio ambito e meritato di quei generosi figli di Lamarmora.

Il 21 aprile 1945 segnava il tracollo definitivo di ogni resistenza nazista, e vedeva la successiva avanzata di tutti i Gruppi di Combattimento, nel Veneto, Lombardia, Piemonte, ovunque accolti con fraterno, commovente entusiasmo, dalle popolazioni dell'Italia del Nord, finalmente libere, dopo quasi due anni di opprimente dominazione nazista.

Essi portavano il loro solidale abbraccio alle formazioni partigiane che avevano versato il loro sangue per la stessa causa.

I tedeschi non potevano più reggere alla spinta, erano in piena ritirata. L'indomani, imbarcato sugli automezzi, il btg. "Goito", passava in riserva di Corpo d'Armata nella zona di Calderara.

La "Folgore" e la "Friuli", proseguivano verso il Veneto e la "Cremona" puntava decisa all'Est, ma ebbe l'ordine di non oltrepassare Venezia. Si voleva impedire che i soldati italiani raggiungessero il confine orientale.

Il 29 aprile il gruppo "Legnano" venne allertato, ed ebbe l'ordine di movimento; l'obiettivo del Gruppo, affiancato dalla 34ª divisione del II Corpo U.S.A., era Brescia e, successivamente, l'Italia Nord-occidentale, dove reparti tedeschi di SS ancora resistevano.

Nella veloce avanzata si incrociavano interi reparti tedeschi, che andavano a concentrarsi nei campi di raccolta, quasi senza scorta; ormai l'esercito germanico era distrutto, era la fine. Da Brescia il "Goito" puntava su Bergamo, ormai non esistevano più ostacoli.

La fanfara riceve l'ordine dal comando di battaglione di puntare sulla città di Milano, verso la quale si stavano dirigendo altre numerose truppe alleate. La strada era fiancheggiata da una marea di folla entusiasta che non credeva ai propri occhi quando riconosceva i piumetti dei bersaglieri.

Il serg. Plazzotta, capo fanfara, racconta:

"Man mano che ci si avvicinava a Milano la folla aumentava; c'era gente che piangeva di gioia, era una cosa straordinaria. Alle porte di Milano non era quasi possibile passare con il nostro mezzo, la gente si metteva in mezzo alla strada, saltava sul camion, ci abbracciava, urlava di gioia: una cosa indescrivibile. Giunti in piazza del Duomo, dalla parte del palazzo reale, dovemmo fermarci. Di fronte a noi c'era un muro di gente. Si ripeterono i fatti di Bologna e di Brescia: poveri piumetti; hanno resistito per tutta la campagna, ma abbiamo dovuto sacrificarne parecchi all'amore dei milanesi. Fu una giornata faticosa, ma indimenticabile.

Fatto il pieno, dopo un ultimo affettuoso saluto, ci avviammo verso Bergamo: ora, finito tutto questo, il mio pensiero correva al Maggiore Guercio. Dato il ritardo del nostro rientro, il minimo che poteva fare era di spellarmi vivo.

Giunti alle porte di Bergamo, dovevamo orientarci per rintracciare l'accantonamento del battaglione. Lo trovammo finalmente, era in una scuola presso la stazione

ferroviaria. Entrati che fummo nell'ampio cortile, scesi dal mezzo, ci schierammo al centro. Presentai la forza all'ufficiale di picchetto che, se ben ricordo, era il tenente Rudel, triestino.

Il Maggiore Guercio, avvertito del nostro arrivo, si precipitò di corsa con una faccia che non prometteva nulla di buono. Io aspettavo... dopo un po' sbottò: 'Sai da quanto ti aspettiamo? Stai sul riposo, mettiti in libertà'. Mi girai, diedi il riposo alla fanfara e chiesi il permesso di parlare. Feci il rapporto, gli raccontai tutti i movimenti della fanfara, dell'entusiasmo suscitato nella popolazione, dell'accoglienza indimenticabile di Milano. Il Maggiore mi ascoltò senza interrompermi e infine mi abbracciò. 'Hai fatto ottimamente – mi disse – grazie per me e per tutto il battaglione.

A disposizione della fanfara viene predisposta un'aula con castelli metallici a due posti. Finalmente un po' di riposo. Nei giorni seguenti, mentre i reparti del battaglione rientravano dalle operazioni in corso, ci si poteva riposare e ripulirci”.

La fanfara era sempre sotto pressione e si presentava spessissimo nelle piazze di Bergamo fra l'entusiasmo toccante della popolazione.

Arrivò l'8 maggio, la fine della guerra in Europa; doveva essere una liberazione, un sogno, ma non fu così. Troppe tragedie, troppo dolore, troppi morti. L'impegno del battaglione non è ancora finito, occorre presidiare città, paesi, mettere un po' d'ordine nel caos creato dal vuoto di potere. Inizia un nuovo periodo, la pacificazione.

La fanfara era impegnata a preparare i festeggiamenti per un 18 giugno di pace, il primo dopo la fine della guerra.

“Per dare maggiore risalto ai festeggiamenti, qualcuno suggerì di interpretare, con la fanfara, la S. Messa. Detto, fatto, ci mettiamo in contatto col bibliotecario della Cattedrale di Bergamo spiegandogli il problema. Entusiasta, quel prete ci portò nei sotterranei della chiesa e fra un mare di partiture ne scegliemmo una che poteva, in qualche modo, prestarsi ad una strumentazione per soli ottoni. Ci mettemmo al lavoro e dopo circa una settimana riuscimmo a completare l'arrangiamento con piena soddisfazione. Iniziammo le prove e, mano a mano che si procedeva, eravamo sempre più soddisfatti del lavoro compiuto. Fu un giugno strepitoso. La permanenza a Bergamo è stata meravigliosa, la popolazione apprezzò molto il comportamento dei bersaglieri, tanto che quando pervenne l'ordine di spostamento del “Goito” sul lago di Como ed il battaglione si mise in movimento, i bergamaschi tributarono ai bersaglieri una manifestazione di affetto indimenticabile” (Plazzotta).

All'arrivo a destinazione, i reparti vennero distribuiti nelle varie sedi: la 5ª compagnia a Varenna, la 6ª a Taceno, la 7ª a Bellano, l'8ª, il comando di battaglione e la fanfara a Dervio (la fanfara in seguito, a turno, si portava nelle sedi delle varie compagnie).

In un primo tempo, forse per le uniformi insolite o perché la gente era stufa di vedersi intorno sempre dei militari, l'impatto non fu idilliaco, ma con l'andare del tempo, soprattutto per il comportamento dei bersaglieri, il ghiaccio fu rotto e i rapporti divennero normali.

Nostri reparti raggiunsero il confine con la Svizzera. Piano, piano le cose si normalizzarono. Ci abituiamo al piede di pace. Prima di poter procedere ai congedamenti per le classi più anziane, congedamenti attesi dopo tanti sacrifici, sudore e san-



I s.ten. Gambaruto, Fuortes, Jannone, Mancastropa



gue, un abbraccio generale fra questi vecchi combattenti avvenne a Milano in occasione della consegna delle ricompense al V.M. per la guerra di liberazione, all' Arena, il 14 luglio 1945.

Ritornati alle sedi del lago di Como, i bersaglieri del battaglione, finiti i grossi impegni, pensavano solo a riposare e riprendere i contatti spezzati dalla tragedia della guerra.

Nel novembre del 1945 il battaglione venne trasferito definitivamente a Milano.

La Caserma Tehuile in corso Italia accolse ancora una volta i suoi bersaglieri, le sue mura risentirono ancora le entusiasmantanti marce.

Il "Goito" fu il nucleo da cui il nuovo 3° reggimento prende vita. Vennero ricostituiti i vecchi e gloriosi battaglioni: XVIII, XX, XXV. Il Maggiore Guercio viene destinato ad altro incarico, e il suo posto viene occupato da un altro valoroso ufficiale, il Maggiore Biagio Nini. Al comando del 3° reggimento, ricostituito nel 1946, viene chiamato il Colonnello Luigi de Micheli.

Così il più decorato Reggimento d'Italia, riprende il suo posto in seno al rinnovato esercito italiano; la fanfara del "Goito", diventa la fanfara reggimentale del 3° e con l'immissione di nuovi elementi si irrobustisce sempre più.

Si chiude così il ciclo di un battaglione che in così breve tempo seppe esprimere le migliori qualità del corpo dei bersaglieri, già così onusto di gloria. La Medaglia d'argento assegnata al suo labaro, non premia abbastanza quanto i bersaglieri del LI, XXIX, XXXIII e del "Goito" meritavano.

Il Colonnello Galliano Scarpa, comandante del rgt. fanteria speciale "Legnano", nella proposta di Medaglia d'argento al V.M. alla bandiera del 3° rgt. bersaglieri, per il btg. "Goito", scrive:

"Comandante alpino di un reggimento che ha avuto la fortuna e l'onore di avere ai suoi ordini le fiamme cremisi nella Guerra di Liberazione, sento il dovere di proporre il btg. Goito per la Medaglia d'argento al V.M. con motivazione di cui all'unito specchio, quale giusto riconoscimento all'eroico contributo dato dai bersaglieri d'Italia alla lotta per la rinascita della Patria immortale":

"Raccolse gli uomini onde riassumere le gesta di tutte le fiamme cremisi nella Guerra di Liberazione: cinquantunesimo battaglione del 1° raggruppamento motorizzato, che offerse l'eroico olocausto degli allievi ufficiali di complemento a Monte Lungo: ventinovesimo e trentatreesimo battaglione e prima compagnia motociclisti del C.I.L., che strenuamente guarnirono Monte Marrone e le Mainarde, che spiccarono su Monte Mare con balzo leonino, che combatterono duramente a Monte Granale di Jesi, che incalzarono saettando il nemico ad Urbino e ad Urbania; battaglione "Goito" del Gruppo "Legnano", che immolò le avanguardie audacissime su Poggio Scanno prematuramente conquistato. Da Cassino a Bologna, sempre pari alle prestigiose tradizioni del Corpo, con impeto veemente e con generosa, alta balanza - Campagna di Liberazione".

(6 dicembre 1943-30 aprile 1945 - B.U. 1946, pagina 2669)

Il Maggiore Guercio, comandante del btg. "Goito", grande eroico bersagliere, indimenticato comandante del 3° bersaglieri negli anni 1956-57, ed immaturamente

scomparso (a soli quarantasei anni) così concludeva il suo saluto ai bersaglieri che venivano congedati:

“La fine della guerra in Italia, ha trovato i nostri piumetti, e la nostra bandiera di combattimento alla frontiera alpina.

Quanta strada e quanti sacrifici avete fatto, miei bersaglieri, in silenzio come sempre, senza reclame giornalistica, spesso ignorati dagli stessi italiani, avete risalito passo-passo tutta la penisola, bagnando di sudore e sangue ogni metro del suolo patrio, affinché esso venisse riscattato.

Ora più nessuno vi dirà espressioni di riconoscenza nazionale o vi riempirà di encomi: non ci servono, né li desideriamo.

Soltanto noi, di fronte a noi stessi, di fronte ai nostri caduti, di fronte ai nostri padri, sappiamo che abbiamo saputo far bene.

È solo il mio cuore di comandante che non può trattenersi dall'essere vicino a voi, ora che la guerra è finita, così come vi è stato vicino nei momenti più duri e difficili, e non può trattenersi dal dirvi 'BRAVI' o miei bersaglieri. Vorrei abbracciarvi tutti, per ringraziarvi in nome della Patria per quello che avete fatto per lei, e per dirvi che fino a quando ci saranno uomini come voi l'Italia non potrà morire, né decadere.

Gli spiriti dei vecchi bersaglieri del Ponte di Goito, d'Africa e del Carso sono fieri di voi.

Desidero che ciascuno di voi conservi queste mie parole, che saranno forse l'Unico ricordo del lavoro compiuto, affinché possa dire ai suoi figli: 'Tuo padre c'era!' ”.

Il Generale Utili, comandante del Gruppo “Legnano”, un anno dopo, il 21 aprile 1946, in occasione della consegna di un labaro d'onore alla divisione Legnano così si rivolgeva ai bolognesi:

“Il 21 aprile 1945 rimarrà una data indimenticabile per Noi come per Voi. In una vita di oltre cinquant'anni ho vissuto, potete immaginare, tante vicende liete e dolorose: le umili vicende private che sono comuni a tutti gli uomini e le vicende, ben altrimenti alte e drammatiche, che appartengono alla storia della Patria. Al servizio del mio Paese ha combattuto in undici campagne ed ho conosciuto, quindi, più volte l'ebbrezza della vittoria e anche l'amaro e disperato sapore che ha la vittoria di coloro che ci stanno di fronte.

Orbene, io voglio dirvi che forse nessuna emozione mai nella mia vita, è stata paragonabile a quella che provai in quel giorno, quando, in piedi sulla jeep che procedeva più lenta che a passo d'uomo, in testa al battaglione arditi della mia Legnano, risalivo fino al palazzo di Re Enzo le vostre arterie, della strada Maggiore e di Via Rizzoli, tra due ali fittissime d'una folla in delirio. Una folla che avvampava tutta d'una gioia esaltante e febbrile, manifesta negli occhi brillanti e velati di pianto, nell'agitazione del viso e del gesto, nella stretta delle mani convulse, nella difficoltà di articolare parole e di rendere queste parole coerenti. Questi fenomeni erano ben naturali.

Quel giorno significava per voi la fine di un incubo e per noi significava la salita definitiva dal buio gorgo della disfatta, dell'umiliazione cocente, dell'incertezza disperata, contro il quale avevamo lottato con tutte le energie dell'istinto, per non lasciarci inghiottire. Eppure sulla violenza così giustificata di questo sentimento, agli uni e agli altri comune, di sollievo e di liberazione, sovrastava e traboccava qualco-

sa ancora di più inatteso e di più commovente: ed era la gioia tenera e stupefatta, per voi e per noi, di ritrovarci dopo che, per diciannove mesi, la barriera impenetrabile del fronte ci aveva mostruosamente separati, fino a renderci come stranieri gli uni agli altri. Ma quando palpitarono i piumetti dei bersaglieri per le vostre strade, segno inconfondibile dei soldati del vostro sangue, per quanto poco familiari vi fossero la foggia delle loro uniformi, allora alta e subitanea divampò la fiamma fraterna latente e per lungo tempo sopita, e si levò irresistibile il vostro grido d'amore e di ferezza. Spettacolo così schietto e naturale e commovente, che gli stessi soldati alleati, l'americano benevolo e il polacco cavalleresco, pur così degni di richiamare la vostra riconoscenza, lo compresero e si trassero spontaneamente da parte, con discrezione rispettosa; anzi, si associarono all'applauso e fecero scattare le loro macchine fotografiche. Siate benedetti, bolognesi, per quell'accoglienza che ci ripagò di tante amarezze, di tanti sforzi intrepidi e tenaci, di tanta abnegazione che pur ci volle, credetemi, per aver fede ancora e resistere, quando pareva che tutto fosse perduto. Ora il prezzo di questa delirante letizia sembrava ben lieve ad ognuno. Ed i miei soldati, ai quali passavo d'accanto, mi ripetevano eccitati e commossi: 'Signor Generale, valeva la pena'. Era con questa premessa che io li avevo rinfrancati e sorretti nei momenti spiritualmente più difficili, nel corso delle prove più dure. Sì, senza dubbio, ora si capiva che aver rischiato ed aver sofferto valeva la pena.

'Signor Sindaco! Io le parlo non soltanto a nome della "Legnano" ma di tutti i gruppi di combattimento che parteciparono alla grande battaglia per lo sfondamento della linea Gotica, la battaglia cui Bologna e tutta la valle Padana dovettero la loro liberazione; quindi per la "Friuli" e la "Folgore" che sono presenti e anche la "Cremona" che non c'è, perché puntò verso Nord-Est e non ebbe la ventura di passare per la vostra città. Questo privilegio di parlare a nome di tutti mi viene da circostanze sostanzialmente fortuite e non da una graduatoria di benemerenze; però forse, trova anche una certa giustificazione nel fatto che il "Legnano" è il primogenito delle formazioni italiane, tanto che raccoglie ancora nei suoi ranghi i veterani di Montelungo, e con la "Folgore", dei veterani del C.I.L.

Io mi faccio portavoce anche di loro, quindi un po' di tutti i combattenti regolari della guerra di liberazione. È a questi combattenti regolari che idealmente, a parer mio, è dovuto l'omaggio del labaro d'onore che Lei, Signor Sindaco, ha testè consegnato nelle mani del mio alfiere. Essi lo meritano. E non tanto perché si sia stati i primi o i secondi a entrare a Bologna, questa è mera fortuna, quanto perché furono i primi a scuotersi di dosso l'avvilimento di un tragico crollo. Raccolsero in pochi le armi e si avventarono con veemenza alla riscossa".

Così si legge nella lapide posta nella principale piazza di Bologna nel XXV anniversario della Liberazione:

"All'alba del 21 aprile 1945 i fanti e i granatieri della Friuli, i bersaglieri, gli alpini e gli arditi della Legnano, i paracadutisti ed i marò della Folgore, inquadrati nelle valorose armate alleate, dopo aspri combattimenti che avevano determinato il crollo della linea Gotica e di ogni efficiente resistenza nazista in Italia, entrarono vittoriosamente a Bologna accolti dall'abbraccio entusiastico della patriottica popolazione emiliana, finalmente libera...".

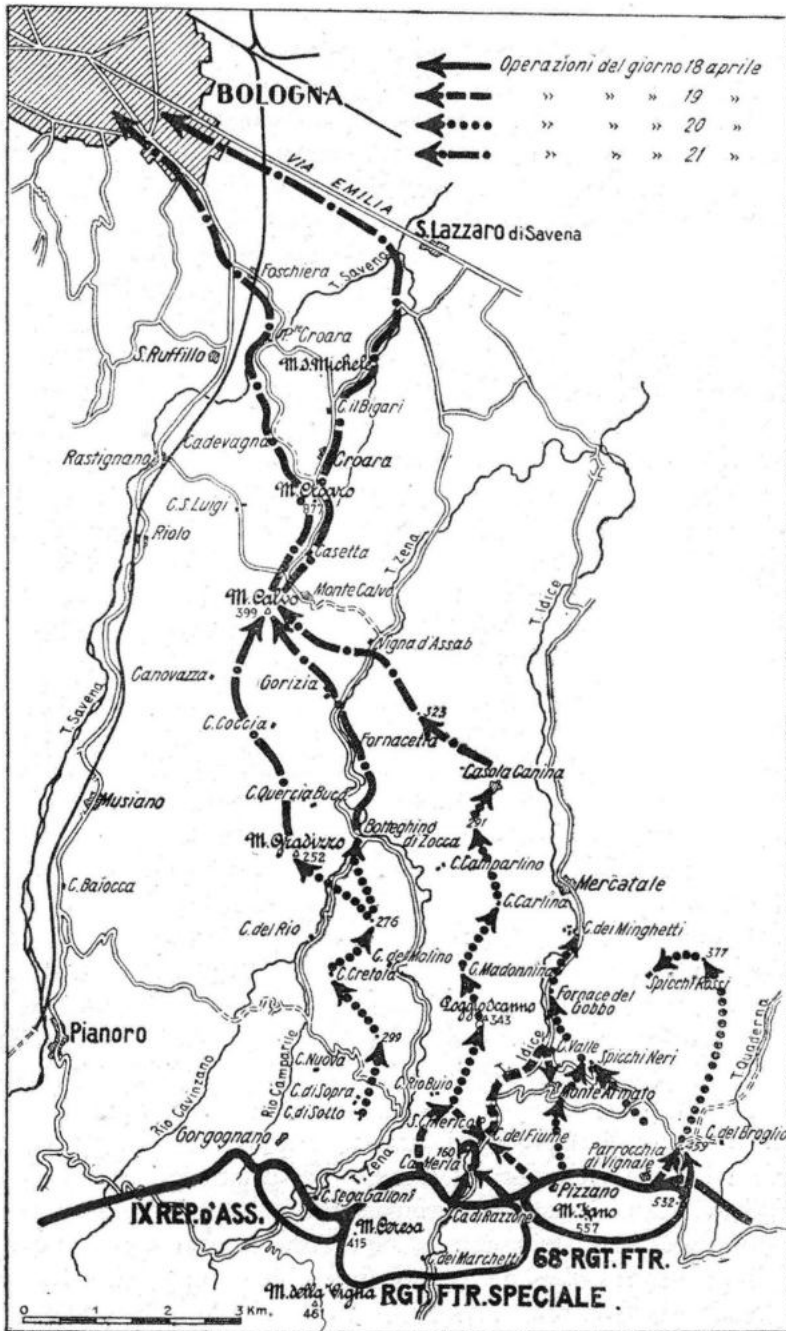


Fanfara del Goito



Santaniello Marino con la bandiera donata dal Comune di Bologna (21 aprile 1946)

**LE OPERAZIONI
DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO « LEGNANO »**



Appendice

GRUPPO DI COMBATTIMENTO “LEGNANO”

Rgt. Fanteria Speciale – Btg. bers. “Goito”

ALLEGATI:

- 1 - Caduti;
- 2 - Feriti;
- 3 - Decorati al V.M.
- 4 - Ruolino del battaglione



“Caduti”

| | |
|------------|---------------------|
| Ten. | MARCHIOLI Galliano |
| Serg.magg. | FAUSTI Amleto |
| Serg. | SBAIZ Luigi |
| Cap.le | BONFIENI Esole |
| bers. | ANDERLINI Antonio |
| C.magg. | MELCHIORRI Gino |
| S.ten. | TANCINI Alberto |
| bers. | CECCARELLI Giovanni |
| Serg. | DINON Giovanni |
| Cap.le | FERRONI Lallo |
| bers. | GRAZIANI Riccardo |

“Feriti”

| | |
|-----------|--------------------|
| Serg. | MAROCCOLO Vittorio |
| Serg. | FORNERO Ettore |
| Cap.le | RUGO Ernesto |
| bers. | BRANCHESI Luigi |
| bers. | FAZZI Vittorio |
| Cap.magg. | PROIETTI Aldo |
| Cap.le | BRATTI Armando |
| bers. | LUGLI Tolmino |
| S.ten. | CINTI Fulvio |
| Cap.magg. | PIETRA Aurelio |

“Decorati al Valor Militare”

Medaglia d'oro al V.M.

Serg.te SBAIZ Luigi

Medaglia d'argento al V.M.

Serg.magg. AUDINI Romolo

Medaglia di bronzo al V.M.

Serg.magg. FAUSTI Amleto
Serg. FORNERO Ettore
Cap.le BONFIENI Esole
bers. ANDERLINI Antonio
Cap.magg. MELCHIORRI Giuseppe
Cap.no D'ALÒ Trifone
S.ten. CINTI Fulvio
Serg. CAVALLERI Giovanni
bers. BERGAMO Federico
bers. RIZZI Giovanni

Croce di guerra al V.M.

S.ten. SANTANIELLO Marino
S.magg. FURLAN Torquato
S.magg. FIORAVANTI Orfeo
Serg. MAROCCOLO Vincenzo
Cap.mag. SALVI Corrado
Cap.le RUGO Ernesto
bers. BRAUCHESI Luigi
bers. FAZI Vittorio
Cap.magg. PROIETTI Aldo
bers. BRATTI Armando
bers. LUGLI Tolmino
Cap.le DONADELLO Mario
Cap.le MODI Raul
bers. MARTIN Gino
bers. RIDONE Angelo

Battaglione bersaglieri “Goito”
Erede dei btg. “LI AUC - XXIX - XXXIII - LXXI”

Comandante
 maggiore Romolo Guercio

COMPAGNIA COMANDO DI BATTAGLIONE

| | | | | | |
|-------|---------------------|-------|---------------------|-------|--------------------|
| Cap. | Ghersini Luigi | Bers. | Fontana Giulio | C. m. | Miror Angelo |
| » | Rocca Renato | » | Fazzi Vittorio | » | colombini Egidio |
| Ten. | Tortorizio Osvaldo | » | Gasperoni Pierino | » | Boccafusca Franco |
| S. T. | Santaniello Marino | » | Gaino Francesco | » | Toffoli Arduino |
| S. m. | Spiega Luigi | » | Garavaglia Paolo | Cap. | Grizzo Giuseppe |
| » | Bandini Romolo | » | Merlo Giuliano | » | Valenta Umberto |
| » | Ghezzi Iginio | » | Martinozzi Mario | » | Trevisan Mario |
| » | Ferri Bruno | » | Montalbano Ernesto | » | Zanirato Giuseppe |
| Serg. | Monauni Danieli | » | Marcovaldi Carlo | » | Anedda Salvatore |
| » | Facelli Bruno | » | Pasini Giacomo | » | Bnfieni Esole |
| » | Zucchini Luigi | » | Pitteri Antonio | Bers. | Anderlini A. |
| » | Monzardo Romanello | » | Spadotto Vittorio | » | Baiguerra Andrea |
| » | Miani Lorenzo | » | Toso Fiore | » | Bolzoni Ugo |
| » | Morellini Gino | » | Viola Luigi | » | Artioli Nestore |
| » | Longo Gildo | » | Zamai Giuseppe | » | Crepaldi Luigi |
| » | Vigna Antonio | Cap. | Dapas Antonio | » | Del Santo Sante |
| » | Borgatti Guerrino | » | Rolla Mario | » | Foggetti Antonio |
| C. m. | Malcotti Alfredo | » | Pirali Armando | » | Frisina Nicola |
| » | Deano Ferruccio | Ten. | Scaglione don Gius. | » | Gramegna Michele |
| » | Leonardi Dante | S. T. | Supino Luigi | » | Giangrande Lorenzo |
| » | Zuccato Dante | S. m. | Pizzo Giuseppe | » | Lombardi Walter |
| » | Parmeggiani Antonio | » | Menegotti Luigi | » | Mana Luigi |
| » | Luigino Angelino | » | Pirone Luigi | » | Manzini Augusto |
| » | Rivatta Giuseppe | » | Parrella Aldo | » | Michieli Giovanni |
| » | Salvi Corrado | Serg. | Giacomini Dario | » | Nanni Evaristo |
| » | Facchi Francesco | » | Manueli Stefano | » | Plaino Ferdinando |
| » | Laguzzi Giuseppe | » | Pedrini Angelo | » | Rosig Costantino |
| Cap. | Mazza Severino | » | Missana Pietro | » | Scaramuzzi Ernesto |
| » | Zucca Bassano | » | Giliati Luigi | » | Vello Alceo |
| » | Spaggiari Renato | » | Cominotti Luigi | » | Volpatti Donnino |
| » | Fin Domenico | » | Debrilli Guido | » | Zanetti Giovanni |
| » | Rizzoglio Giovanni | » | Misuri Renato | Cap. | Mortara Piero |
| » | Rugo Ernesto | » | Baldisseri Romeo | » | Rocca Mario |
| Bers. | Borghi Elviro | C. m. | Cavitolo Giuseppe | Ten. | Marchioli Galliano |
| » | Branchesi L. | » | De Rosa Umberto | S. T. | Carrobbio Mario |
| » | Bisaro Antonio | » | De Micheli Piero | S. m. | Furlan Torquato |
| » | Cionini Ultriade | » | Maretto Albino | » | Fioravanti Orfeo |
| » | Carchen Benvenuto | » | Bovio Giovanni | » | Fausti Amilcare |

| | | | | | |
|-------|-----------------|-------|--------------------|-------|-------------------|
| S. m. | Dal Fitto Guido | C. m. | Perrone Fausto | Bers. | Furin Gino |
| Serg. | Sbaiz Luigi | » | Vizzello Emanuele | » | Gallo Mario |
| » | Morello Michele | » | De Pian Battista | » | Garlappi Romualdo |
| » | Gaggio Antonio | Cap. | Lo Bianco Giuseppe | » | Ciacci Piero |
| » | Mazzega Pietro | » | Bergamo Dino | » | Lugli Tolmino |
| » | Maroccolo V. | » | De Bortoli Ottavio | » | Macavero Nicola |
| » | Fornero Ettore | Cap. | Giordano Paolo | » | Mineo Rosario |
| » | Zallot Giuseppe | » | Crescentini Franco | » | Monticelli Dante |
| » | Finotti Marino | » | Ursella Enrico | » | Pantanali Italo |
| C. m. | Creston Giulio | Bers. | Alberti Giacomo | » | Panizzut Domenico |
| » | Ferrero Carlo | » | Bratti Armando | » | Robiola Domenico |
| » | Proietti Aldo | » | Bressani Carlo | » | Tecca Vincenzo |
| » | Melchiorri G. | » | Cappellaro Bruno | » | Visca Federico |
| » | Inglesi Aldo | » | Caputi Cosimo | » | Zironi Licinio |
| » | Alò Ciro | » | De Meo Giovanni | | |

5ª COMPAGNIA BERSAGLIERI

| | | | | | |
|-------|---------------------|-------|----------------------|-------|----------------------|
| Cap. | D'Alò Trifone | Bers. | Culpo Gelindo | Serg. | Ferro Federico |
| S. T. | Mancastroppa Sergio | » | Cesaratto Ido | » | Liviero Gino |
| S. m. | Butirroni Mario | » | Cirelli Giovanni | » | Ribaldone Amerigo |
| » | Boccalatte Michele | » | Cancellieri Nicola | » | Garolla Leonino |
| Serg. | Biasibetti Olindo | » | D'Ambrosio Vittorio | » | Amici Antonio |
| » | Favron Angelo | » | D'Ammizio Reginaldo | » | Desideri Danilo |
| » | Incerti Franco | » | Fusaro Antonio | » | Sala Ferdinando |
| » | Menegon Ottorino | » | Fieni Antonio | C. m. | Brachin Luigi |
| » | Sindici Pasquale | » | Gasparini Giovanni | » | Forcolino Edoardo |
| » | Zoboli Mario | » | Gabelotto Emilio | » | Mangolin Duilio |
| » | Basagni Silvio | » | Innocenti Vasco | » | Berto Vittorio |
| » | Vignoli Oscar | » | Lupini Giuseppe | » | Fava Riccardo |
| C. m. | Barboni Giovanni | » | Leto Pietro | » | Pinton Luigi |
| » | Baraldi Orazio | » | Maresio Adriano | » | Bignardi Lino |
| » | Tonicello Cellio | » | Maschio Pompeo | Cap. | Abramucci Duilio |
| » | Bergamo Federico | » | Martin Gino | » | Marta Gaetano |
| » | Contardi Luigi | » | Mattoni Giuseppe | » | Arcuri Nicola |
| » | Persello Luciano | » | Monteleone Carmelo | » | Letteri Giovanni |
| » | Pellegrini Campelio | » | Mannucci Renzo | Cap. | Pasian Mario |
| » | Tellarini Etalevio | » | Pennesi Elio | » | Canevarolo Benedetto |
| Cap. | Donadello Mario | » | Paolin Silvio | » | Giacomuzzi Marino |
| » | Gianmarco Salvatore | » | Poliacelli Fortunato | Bers. | Auciello Antonio |
| » | Biasolo Giordano | » | Rizzi Giovanni | » | Ballan Angelo |
| » | Morsanutto Antonio | » | Setti Rino | » | Brambini Gino |
| » | Baroni Uber | » | Taurisano Alfio | » | Bossi Werther |
| » | Sari Silvio | » | Valentini Pio | » | Cocuzzi Donato |
| » | Modi Raoul | S. T. | Tancini Alberto | » | Carassiti Wiliam |
| Bers. | Baldassarri Pietro | » | Cavallero Luigi | » | Cesari Albino |
| » | Battaglia Francesco | S. m. | Manzolini Enrico | » | Ceccarelli Giovanni |
| » | Buzzegoli Gaspero | » | Ferrari Walter | » | Ceconni Lepanto |
| » | Cesarin Narciso | Serg. | Bracchi Carlangelo | » | D'Accunto Filippo |

| | | | | | |
|-------|----------------------|-------|--------------------|-------|--------------------|
| Bers. | Dell'Uomo Amerigo | Serg. | Forte Carlo | Bers. | Carletti Girolamo |
| » | Fassina Peppino | » | Mariottini Mario | » | Campi Alberto |
| » | Fiaschi Sauro | » | Buzzelli Enrico | » | Confalonieri Guido |
| » | Guzzo Cesare | » | Cesare Sergio | » | D'Alfonso Esmenio |
| » | Guarise Gino | » | Da Pont Aldo | » | De Barba Pietro |
| » | Lazzari Alessandro | » | Bertoni Ivo | » | Favaro Antonio |
| » | Lanzetta Salvatore | C. m. | Mattii Emilio | » | Fellini Ugo |
| » | Mantovani Natale | » | Gulinelli Ellis | » | Fabrizi Adelmo |
| » | Muffo Alpino | » | Boccani Renato | » | Gaiba Flaviano |
| » | Marcocchio Guglielmo | » | Biancheri Bruno | » | Giacomelli Iorio |
| » | Mella Mario | » | Garuti Gino | » | Lorenzon Romano |
| » | Mauri Angelo | » | Missaggia Gino | » | Lupi Sante |
| » | Marta Felice | » | Sili Renato | » | Maron Giovanni |
| » | Meacci Pietro | Cap. | Corazzani Virgilio | » | Mellina Giovanni |
| » | Pesian Mario | » | Pastorello Antonio | » | Montagnin Ovidio |
| » | Persano Nicol | » | Ambrosi Marcello | » | Mattei Antonio |
| » | Roveri Secondo | » | Manarin Lino | » | Moresco Walter |
| » | Rimondi Vasco | » | Montesi Lucio | » | Melani Mario |
| » | Starionieri Antonio | Cap. | Frondiani Bruno | » | Portesan Paolo |
| » | Tamburini Gino | » | Ruzza Pietro | » | Picci Annibale |
| S. T. | Donati Enzo | Bers. | Bergo Guerrino | » | Pia Guido |
| » | Cinti Fulvio | » | Benedetti Onelio | » | Ruffini Battista |
| S. m. | Rupil Isidoro | » | Burchietti Gino | » | Ridone Angelo |
| Serg. | Bianchi Enzo | » | Ciaffrei Elio | » | Scardacchi Rodolfo |
| » | Cavalleri G. | » | Casario Rocco | » | Valeri Ettore |

6ª COMPAGNIA BERSAGLIERI

| | | | | | |
|-------|----------------------|-------|---------------------|-------|---------------------|
| Cap. | Natale Domenico | C. m. | Orioli Giuseppe | Bers. | Lorini Oreste |
| S. T. | Peponi Franco | » | Pacciorri Bruno | » | Martignano Cosimo |
| S. m. | Gargini Gioacchino | » | Rosa Egidio | » | Molino Pietro |
| » | Salsiccia Vincenzo | » | Zani Umberto | » | Panico Antonio |
| Serg. | Airoldi Ettore | Bers. | Agostinis Livio | » | Perego Carlo |
| » | Nicco Alessandro | » | Arrigo Giovanni | » | Ricci Pierino |
| » | Ambrosini Franco | » | Boccacci Giuseppe | » | Severini Romeo |
| » | Cappella Mario | » | Cambrani Mario | » | Tartaglino Mario |
| » | Fiorini Corrado | » | Cester Alessandro | » | Toffanelli Lirio |
| » | Menatti Rinaldo | » | Cucchiario Arturo | » | Tempestini Sergio |
| » | Tosini Olindo | » | Crippa Pierino | » | Ugliana Vittorio |
| » | Zuchi Gastone | » | De Angelis Giovanni | » | Visioni Angelo |
| C. m. | Antonelli Vincenzo | » | De Vivo Nunzio | S. T. | Fratoni Evaristo |
| » | Cademartori Colombo | » | De Santis Francesco | » | Rubin Antonio |
| » | Giannantoni Domenico | » | Fabiano Antonio | S. m. | Plazzotta Guerrino |
| » | Mazzarone Leonardo | » | Fiorani Ribello | » | Di Scioscio Antonio |
| » | Natali Adriano | » | Gamberi Gino | Serg. | Bassani Carlo |
| » | Roatti Aldo | » | Genovese Saverio | » | Birone Giovanni |
| » | Tezzelz Italo | » | Granatino Salvatore | » | Carera Aldo |
| » | Zanoletti Luciano | » | Greco Salvatore | » | Galli Mario |
| » | Frigeri Bonaventura | » | Lazzarini Augusto | » | Milanese Ernesto |
| » | Lodigiani Agostino | » | Lieto Gennaro | » | Rabboni Luigi |

| | | | | | |
|-------|------------------------|-------|------------------------|-------|---------------------|
| Serg. | Pastorino Pietro | Bers. | Masolini Isaia | Cap. | Rodino Enrico |
| C. m. | Balocco Giuseppe | » | Nardi Giovanni | » | Trevisani Lucill |
| » | Cricelli Antonio | » | Paoletto Francesco | Bers. | Agostini Agostino |
| » | Ciribuola Gino | » | Puliti Gaetano | » | Anderlini Alberto |
| » | Marchiante Evangelista | » | Reali Giuseppe | » | Bianchi Oreste |
| » | Pensa Donato | » | Santoro Benito | » | Calducci Antonio |
| » | Rorato Egidio | » | Terranova Carmelo | » | Castellaro Giuseppe |
| » | Venturelli Aldo | » | Torre Attilio | » | Cozzi Ambrogio |
| Cap. | Papiani Antonio | » | Tesi Silvio | » | Ciconetti Ignazio |
| » | Gasparello Giovanni | » | Uzzeni Pietro | » | Colombo Carlo |
| » | Meroni Giuseppe | » | Vendramini Silvano | » | De Paoli Giuseppe |
| » | Pattaro Mario | Ten. | Roberti Roberto | » | Dal Bianco Roberto |
| » | Sturaro Nello | S. T. | Cristofari Edoardo | » | Erasmì Leonello |
| » | Trequattrini Rom. | S. m. | Annichiarico Francesco | » | Fenzio Eugenio |
| » | Zoccolo Nino | Serg. | Agnoletto Natale | » | Gallina Ernesto |
| Bers. | Altinier Emilio | » | Gibellino Artemio | » | Gentile Antonio |
| » | Arlone Giovanni | » | Aquilante Leonardo | » | Giaccio Giuseppe |
| » | Brugnera Eugenio | » | Barbieri Luciano | » | Guarnieri Lorenzo |
| » | Camilli Enrico | » | Elia Giuseppe | » | Innocenti Giuseppe |
| » | Conciatore Gino | » | Lodi Athos | » | Locatelli Antonio |
| » | Cosentino Domenico | » | Tasca Rinaldo | » | Lorenzi Mario |
| » | Campaioli Ferdinando | » | Zanotti Zene | » | Lottini Mario |
| » | De Nicola Francesco | » | Villa Giovanni | » | Mazza Franco |
| » | Di Lorenzo Luigi | C. m. | Borsi Giusmano | » | Olivieri Giuliano |
| » | Delfini Dante | » | Catinari Angelo | » | Pecillo Donato |
| » | Facchi Paolo | » | Lecci Antonio | » | Renzi Renato |
| » | Galti Salvatore | » | Masoni Wolfango | » | Selvaggini Roberto |
| » | Gamberi Narciso | » | Pietra Aurelio | » | Spagnesi Fernando |
| » | Giordano Paolo | Serg. | Sarman Riccardo | » | Tighetti Germano |
| » | Graziano Tommaso | » | Zoli Guerrino | » | Tommasetti Dino |
| » | Iannarelli Otello | Cap. | Bozzato Bruno | » | Ugulelli Pietro |
| » | Levrati Oscar | » | Languasco Domenico | » | Valle Pio |
| » | Lombardi Gaetano | » | Morbi Ulimo | » | Zorzi Bruno |
| » | Lunghini Walter | » | Peretti Battista | | |

7ª COMPAGNIA BERSAGLIERI

| | | | | | |
|-------|------------------------|-------|----------------------|-------|----------------------|
| Cap. | Moiso Giuseppe | Serg. | Ghiglione Giovanni | Cap. | Piticco Bruno |
| S. T. | Santaniello E. Michele | C. m. | Gislon Romano | » | Carrera Pietro |
| S. m. | Vigone Pietro | » | Moscatelli Edelfo | Bers. | Arlone Giovanni |
| » | Zunino Michele | » | Gazzaro Bruno | » | Ballanti Renato |
| » | De Montis Oreste | » | Gazzetta Guido | » | Brenzan Dante |
| Serg. | Monteduro Marco | » | Campioni Giuseppe | » | Brescacin Antonio |
| » | Buicci Nicola | » | Vacchi Giovanni | » | Belloni Francesco |
| » | Bragagnolo Ernesto | » | De Pieri Carlo | » | Carniato Giovanni |
| » | Dallora Ugo | Cap. | Zampollo Sante | » | Condolo Renato |
| » | Silvetti Francesco | » | Martini Antonio | » | Corzani Renato |
| » | Boschian Dario | » | Colombarini Giuseppe | » | Carnelos Lionello |
| » | Luzi Gabriele | » | Consolaro Giuseppe | » | De Magistra Virgilio |

| | | | | | |
|-------|---------------------|-------|----------------------|-------|----------------------|
| » | Del Brocco Vincenzo | » | Parati Arduino | » | Greco Giovanni |
| » | Fumagalli Virgilio | » | Zoccolan Sante | C. m. | Pavanello Giuseppe |
| Bers. | Gaibari Vittorio | » | Tricarico Raffaele | » | Zampedri Giovanni |
| » | Gordini Giuseppe | » | Arrigoni Peppino | C. m. | Cerutti Carlo |
| » | Garavaglia Paolo | Cap. | Calzolaro Raffaele | » | Modanesi Libero |
| » | Gentile Francesco | Bers. | Bechello Gino | » | Lorenzini Mario |
| » | Lazzari Luigi | » | Bau Giovanni | » | Braiato Guido |
| » | Muzzarelli Wilson | » | Baraldi Alfredo | Cap. | Beliboni Silvano |
| » | Maserati Cesare | » | Berti Fiorenzo | » | Simeoni Paolo |
| » | Pennino Giulio | » | Calcagno Vincenzo | » | Mannucci Mario |
| » | Rizzotto Enrico | » | Consolaro Giuseppe | » | Piermattei Ivo |
| » | Sasso Riccardo | » | Cecilio Giovanni | » | Taroppi Cesare |
| » | Sabulli Enzo | » | De Finis Antonio | » | Ottaviani Carlo |
| » | Serignoli Mario | » | Dell'Uomo Italo | Bers. | Acerboni Fausto |
| » | Socci Cesidio | » | Francescon Vittorio | » | Bortoletto Enrico |
| » | Trentadue Antonio | » | Gatto Orlando | » | Braccioni Francesco |
| » | Volpati Donnino | » | Gozzola Giuseppe | » | Bordo Francesco |
| » | Voltan Mario | » | Ingresso Luigi | » | Bini Antonio |
| » | Zanet Attilio | » | Monorchi Domenico | » | Contucci Bruno |
| S. T. | Bocedi Alfonso | » | Manservizi Ermes | » | Caruso Silvio |
| » | Palazzo | » | Mascellani Melzerico | » | Causin Erminio |
| S. m. | Giori Guerrino | » | Rubli Ertilio | » | D'Amico Salvatore |
| » | Sussio Giuseppe | » | Rizzi Alfredo | » | Evangelisti Fernando |
| » | Geremia Giovanni | » | Siracusa Raffaele | » | Fasano Giuseppe |
| Serg. | Siviero Secondo | » | Sozzi Carlo | » | Girardello Giuseppe |
| » | Orioli Leone | » | Tropescovino Art. | » | Ghirardelli Corrado |
| » | Rossi Valmore | » | Vigolo Lino | » | Leone Gino |
| » | Recchi Giovannio | » | Villa Carlo | » | Landini Giuseppe |
| » | Ciampicone Sesto | » | Zucchelli Iginio | » | Marchini Angelo |
| » | Salvini Aldo | S. T. | Ottaviani Bruno | » | Mascadri Vittorio |
| » | Paoletti Angelo | S. m. | Cucconi Elvino | » | Nencioni Ilio |
| C. m. | Mignosi Luigi | » | Landoni Mario | » | Ritardati Gerolamo |
| » | Pilati Quinto | Serg. | Flaim Rinaldo | » | Scapinello Mariano |
| » | Pecci Santo | » | Fabretto G. Battista | » | Signoracci Teseo |
| » | Marsigli Adelmo | » | Santoro Egidio | » | Sanca Amadio |
| » | Baldi Vittorio | » | Corno Felice | » | Trinchese Giovanni |
| » | Visca Giulio | » | Baiboni Trieste | » | Villa Angiolino |
| Cap. | Bagliani Primo | » | Capogna Aldo | » | Varallo Erminio |
| » | Laguzzi Giuseppe | » | Scialanca Alvaro | » | Zuari Frontiero |

8ª COMPAGNIA BERSAGLIERI

| | | | | | |
|-------|--------------------|-------|---------------------|-------|--------------------|
| Cap. | Tesi Franco | Serg. | Pagliardi Ferruccio | C. m. | Notari Domenico |
| Ten. | Ramistella Renato | » | Sali Renato | » | Rizzi Eliseo |
| S. m. | Bortolotti Licinio | » | Valle Antonio | » | Santoprete Lino |
| » | Scarpollini Bruno | C. m. | Agostinelli Amelio | » | Zavattoni Antonio |
| » | Cargnelutti Sergio | » | Brandoli Franco | Cap. | David Luigi |
| Serg. | Bagliana Virgilio | » | Colombo Celeste | » | Girardin Stefano |
| » | Dinon Giovanni | » | Giuliani Rino | » | Moretti Vittorio |
| » | Galbiati Ugo | » | Lorenzetti Giovanni | » | Pollastrì Giuseppe |
| » | Manassero Pietro | » | Montrobbio Domenico | » | Pigato Natale |

| | | | | | |
|-------|--------------------|-------|---------------------|-------|----------------------|
| Cap. | Zanin Lino | C. m. | Ravagnani Ives | Serg. | Rossi Armando |
| Bers. | Amichetti Luigi | » | Rosset Ugo | » | Trinco Olindo |
| » | Biè Carlo | » | Truccolo Lodi | C. m. | Baldi Vittorio |
| » | Brandani Andrea | Cap. | Arietti Alme | » | Coden Gildo |
| » | Cocon ugo | » | Driussi Guido | » | Ferrante Iginio |
| » | Carniato Giovanni | » | Iachini Cesare | » | Grión Longino |
| » | De Battista Angelo | » | Milanese Pietro | » | Maientti Guido |
| » | Fabbris Carlo | » | Pacilio Rocco | » | Motta Walter |
| » | Galbusera Luigi | » | Segato Giovanni | » | Reggiani Alfredo |
| » | Giribola Dante | » | Zanutel Zelio | » | Riberti Ermellino |
| » | Ghidini Enzo | Bers. | Ardivel Guerrino | » | Trezzi Agostino |
| » | Giovannozzi Luigi | » | Baroni Guido | Cap. | Butazzoni Pietro |
| » | Moro Battista | » | Cattaneo Giuseppe | » | Farroni Lallo |
| » | Macri Vincenzo | » | Carulli Domenico | » | Lorenzato Lallo |
| » | Morbiolo Danilo | » | De Lorenzi Mario | » | Medina Pietro |
| » | Nieddu Gilberto | » | D'Amato Mario | » | Perini Angelo |
| » | Pozzi Angelo | » | Fabbri Amedeo | » | Tonon Guerrino |
| » | Pioli Senen | » | Galvan Agostino | » | Zuccato Leandro |
| » | Proietti Armando | » | Giannini Oreste | Bers. | Andreoletti Giuseppe |
| » | Quaino Vittorio | » | Guarise Gerardo | » | Battistalla Olivio |
| » | Romare Sisto | » | La Posta Vincenzo | » | Cimatti Guerrino |
| » | Sartori Giovanni | » | Modenese Umberto | » | Ciccanti Giuseppe |
| » | Stefanutti Rinaldo | » | Moro Girolamo | » | De Benedetti Pietro |
| » | Trevisan Anacleto | » | Marcuzzi Giovanni | » | Fregonese Attilio |
| » | Toffolo Attilio | » | Nicolini Loris | » | Francioni Giovanni |
| » | Zemiti Angelo | » | Peressin Duilio | » | Gasparotto Giovanni |
| Ten. | Astolfi Aldo | » | Pastorelli Albino | » | Generale Flavio |
| S. T. | Marzollo Federico | » | Papale Giuseppe | » | Graziani Riccardo |
| S. m. | Giuriato Olivo | » | Rossoni Giacomo | » | Luceri Giuseppe |
| » | Grassi Domenico | » | Rissoldi Domenico | » | maffioletti Bruno |
| » | Di Gaetano Renato | » | Schio Gino | » | Migliari Nino |
| Serg. | Casasoia Milite | » | Sebastiani Giuseppe | » | Mazza Franco |
| » | De Biasi Mario | » | Tonietto Tranquillo | » | Origgi Vittorio |
| » | Lavezzini Alide | » | Tacchia Amato | » | Pasqual Francesco |
| » | Mori Alvaro | Ten. | Orsini Sergio | » | Palmiero michele |
| » | Rapisarda Vito | S. T. | Gualdesi Gerardo | » | Quattrocchi Giuseppe |
| » | Toniutti Enzo | S. m. | Piazza Placido | » | Reali Giuseppe |
| C. m. | Baggioli Bruno | » | Turel Palo | » | Sossai Domenico |
| » | Bini Carlo | Serg. | Borsani Luigi | » | Sperduti Filippo |
| » | Desio Sergio | » | Catalani Italo | » | Truccolo Riccardo |
| » | Gusson Luigi | » | Franchetto Bruno | » | Tonus Giacomo |
| » | Moscatelli Gastone | » | Minini Aldo | » | Vendramin Francesco |
| » | Magnan Gino | » | Modolo Ermenegildo | | |



CONCLUSIONE

A Bologna, accantonati inizialmente in un locale confortevole e pulito, sito in via Tripoli, e, dal 25 aprile, alla scuola "Giordani" situata in via Libia, sempre nel quartiere tripolitano, il btg. "Goito" continua il servizio di ordine pubblico, in città e dintorni.

Il 26 aprile viene distribuita a tutti l'uniforme estiva in tela, di provenienza britannica: pantaloni lunghi e corti, questi sotto il ginocchio, e camicia a maniche lunghe, sempre di foggia britannica.

Improvvisamente, all'alba di domenica 29 aprile, partenza in autocarro, su allarme.

Lasciamo Bologna poco prima delle otto, e, attraverso Modena e Mantova, puntiamo su Brescia, attraversando il fiume Po a S. Benedetto.

A Mantova incontriamo i signori Cardone, genitori del povero Mario, caduto l'8 dicembre 1943 sul ponte 1° Peccia, a Montelungo. Nessuno ha il coraggio di dare loro la triste notizia, e tra una scusa ed un brontolio, li lasciamo nell'incertezza.

Pernottamento nei pressi di Goito, e alle prime luci del 30 aprile riprendiamo la marcia verso Brescia, ma già in periferia riceviamo l'ordine di proseguire per Bergamo, dove arriviamo nel primo pomeriggio, attraversando Rovato, Palazzolo e Seriate.

La 7ª compagnia, che è all'avanguardia, si accantona in un deposito di carburanti, mentre il Comando di battaglione e le altre compagnie si sistemano nelle aule dell'Istituto tecnico cittadino.

Bergamo è intatta, la popolazione rende omaggio ai bersaglieri con festoso trasporto.

I giorni successivi trascorrono calmi, mentre plotoni delle compagnie moschettieri perlustrano i dintorni, recuperando armi e sbandati tedeschi, che vengono avviati ai campi di raccolta.

Incominciano le concessioni di brevi licenze per i bersaglieri delle regioni liberate, ansiosi di rivedere e rassicurare le proprie famiglie.

Il comandante del "Goito", maggiore Guercio, di iniziativa, organizza trasporti con automezzi militari, per favorire queste incursioni, brevi, a tutti i bersaglieri.

Il 7 maggio la 7ª compagnia, su automezzi alleati, lascia Bergamo, e si porta lungo la sponda destra del Lago Maggiore, a Dongo, e dal suo porticciolo, a mezzo di barconi, scortati da motovedette della Guardia di Finanza, attraversa il lago, sbarcando a Bellano, sulla sponda sinistra.

La 7ª compagnia si sistema in uno stabilimento industriale, sul lungo lago, e spinge un plotone al Passo dello Spluga, ancora bloccato dalle nevi, ed al valico di Castasegna, ove lascia una squadra, a rinforzo del personale di vigilanza.

Nella notte sull'8 maggio giunge notizia della firma del documento di resa della Germania nazista, tra il Gen. Eisenhower ed il nuovo Capo di S.M. delle Forze Armate germaniche Gen. Jodl.

La guerra in Europa è finita!

INDICE

I BERSAGLIERI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE DA MONTELUONGO A BOLOGNA 8-12-1943 / 21-4-1945

| | <i>pag.</i> |
|---|-------------|
| <i>Premessa. I bersaglieri nella guerra di liberazione</i> | |
| Generale di C.A. GIUSEPPE MOISO | 3 |
| <i>Prefazione</i> | |
| Generale di C.A. LUIGI POLI | 5 |
| I REGGIMENTI BERSAGLIERI NELLE VICENDE DELL'8 SETTEMBRE 1943 | 7 |

LI BATTAGLIONE BERSAGLIERI D'ISTRUZIONE 29 SETTEMBRE 1943 / 31 GENNAIO 1944

| | |
|---|----|
| LI Battaglione d'istruzione comandanti di squadra bersaglieri | 13 |
| Da Marostica a Palese di Bari | 15 |
| La battaglia di Montelungo | 21 |
| <i>Preliminari</i> | 21 |
| Il prologo | 22 |
| <i>La battaglia di Montelungo ebbe un prologo tragi-comico!</i> | 22 |
| <i>Prima azione su Montelungo (8 dicembre 1943)</i> | 22 |
| <i>La Seconda Azione su Montelungo (16 dicembre 1943).</i> | 31 |
| Appendice | |
| ALLEGATI: | |
| 1 - Caduti | 36 |
| 2 - Feriti | 37 |
| 3 - Decorati al V.M. | 38 |
| 4 - Ruolino del battaglione | 39 |

IL I RGPT. MOTORIZZATO

1-2-1944 / 18-4-1944

IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

18-4-1944 / 30-9-1944

| | |
|---|----|
| RITORNA IL I RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO | 49 |
| IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE | 55 |
| Offensiva generale alleata | 56 |
| Sul fronte adriatico | 57 |
| Medaglia d'oro al V.M. a Giuseppe Riccardi, cl. 1918, promosso s. Tenente alla memoria | 65 |
| Appendice | |
| ALLEGATI: | |
| 1 - O.G. Corpo italiano di liberazione | 74 |
| 2 - Caduti e decorati al V.M. | 75 |
| 3 - Ruolino del 4° Rgt. bers. | 78 |

IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "LEGNANO"

1° OTTOBRE 1944 / 8 MAGGIO 1945

| | |
|--|-----|
| I gruppi di combattimento | 101 |
| Il gruppo di combattimento "Legnano" | 104 |
| IL BATTAGLIONE BERSAGLIERI "GOITO" | |
| 1° ottobre 1944 / 8 maggio 1945 | |
| Costituzione e addestramento | 107 |
| Il ritorno in linea | 113 |
| L'ULTIMA MEDAGLIA D'ORO AL V.M. AL SERGENTE LUIGI SBAIZ, CL. 1918, REDUCE DI RUSSIA, GIÀ DECORATO DI CROCE DI GUERRA AL V.M., PROMOSSO SERGENTE PER MERITO DI GUERRA | |
| Medaglia d'oro al Valor Militare "alla memoria". | 118 |
| Appendice | |
| ALLEGATI: | |
| 1 - Caduti | 128 |
| 2 - Feriti | 128 |
| 3 - Decorati al V.M. | 129 |
| 4 - Ruolino del battaglione | 130 |

BIBLIOGRAFIA

Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico:

Il I Raggruppamento Motorizzato Italiano (1943-44) - Roma 1949.

Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico:

La guerra di liberazione - Scritti nel trentennale - Roma 1979.

Enea Castelli:

Profilo Storico del LI Btg. A.U.C. - Manfredi Edit. 1971.

Giuseppe Gerosa Brichetto:

Il Generale V. Dapino - Fabbiani 1983.

Portaferiti a Montelungo - 1979.

Ricordo del gen.le Utili - 1977.

Montelungo - 1975.

Nel nome della Legnano - 1979.

Antonio Ricchezza:

Qui si parla di voi - Poligrafiche Bolis - Bergamo 1946.

La Resistenza dietro le quinte - De Vecchi editore 1969.

Antonio - Giulio Ricchezza:

L'Esercito del Sud - Mursia 1973.

Umberto Utili:

Ragazzi in piedi ... - Mursia 1979.

Fotografie d'epoca gentilmente concesse da:

- Comune di Bologna
- Istituto beni Culturali Regione Emilia-Romagna
- Istituto Ferruccio Parri
- A.N.P.I. Bologna

EDIZIONI EDA – TORINO – 1995

Fotocomposizione COMPOGRAF – Torino
Stampato da N.A.G. – Savigliano

